137. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Tanzarella	1-00078	6257
Risoluzioni in Commissione:		
Devecchi	7-00206	6259
Galdelli	7-00208	6259
Vascon	7-00209	6261
Interpellanza:		
Falvo	2-00402	6263
Interrogazioni a risposta orale:		
Tremaglia	3-00437	6264
Bonsanti	3-00438	6264
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Poli Bortone	5-00822	6265
Arrighini	5-00823	6266
Brunale	5-00824	6266
Calzolaio	5-00825	6267
Rebecchi	5-00826	6268
Tattarini	5-00827	6268
Barbieri	5-00828	6268
Interrogazioni a risposta scritta:		
Mastrangelo	4-07389	6270
Storace	4-07390	6271
Falvo	4-07391	6271
Storace	4-07392	6271
Pasetto	4-07393	6272
Capitaneo	4-07394	6272
Gaggioli	4-07395	6273
Bizzarri	4-07396	6274
Valensise	4-07397	6274
Arata	4-07398	6274
Matacena	4-07399	6276
Matacena	4-07400	6276
Matacena	4-07401	6277
Rotundo	4-07402	6277
Perinei	4-07403	6278
Commisso	4-07404	6279
Parlato	4-07405	6279
Parlato	4-07406	6280
Parlato	4-07407	6280
Parlato	4-07408	6281
Parlato	4-07409	6281
Parlato	4-07410	6283
Bertucci	4-07411	6284
Brunetti	4-07412	6284
Soda	4-07413	6285

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Napoli	4-07414	6286
Taradash	4-07415	6287
Angelini	4-07416	6287
Rotundo	4-07417	6288
Cecconi	4-07418	6288
Rotundo	4-07419	6288
Grimaldi	4-07420	6289
Fonnesu	4-07421	6289
Scoca	4-07422	6290
Michelini	4-07423	6291
Alemanno	4-07424	6292
Visco	4-07425	6292
Caruso Mario	4-07426	6293
Vendola	4-07427	6293
Novelli	4-07428	6294
Devicienti	4-07429	6294
Martinat	4-07430	6294
Marenco	4-07431	6295
Marenco	4-07432	6295
Marenco	4-07433	6296
Marenco	4-07434	6296
Merlotti	4-07435	6298
Saia	4-07436	6299
Saia	4-07437	6299
Saia	4-07438	6300
Saia	4-07439	6300
Saia	4-07440	6300
Borghezio	4-07441	6301
Fragala	4-07442	6302
Nan	4-07443	6303
De Benetti	4-07444	6304
Incorvaia	4-07445	6304
Scozzari	4-07446	6306
De Angelis	4-07447	6307
Incorvaia	4-07448	6308
Moioli	4-07449	6309
Pecoraro Scanio	4-07450	6309
Pecoraro Scanio	4-07451	6309
Pecoraro Scanio	4-07452	6309
Pecoraro Scanio	4-07453	6309
Pecoraro Scanio	4-07454	6310
Pecoraro Scanio	4-07455	6310
Pecoraro Scanio	4-07456	6310
Pecoraro Scanio	4-07457	6310
Pecoraro Scanio	4-07458	6310
Pecoraro Scanio	4-07459	6310
Pecoraro Scanio	4-07460	6310
Caveri	4-07461	6311
Brugger	4-07462	6311
Voccoli	4-07463	6313
Mastrangelo	4-07464	6314
Matteoli	4-07465	6314
Pezzoli	4-07466	6314
Zacchera	4-07467	6315
Pace Giovanni	4-07468	6316
Venezia	4-07469	6316
Storace	4-07470	6317
Cardiello	4-07471	6317
Cardiello	4-07472	6317
Venezia	4-07473	6318
Lazzarini	4-07474	6318
Lombardo	4-07475	6319
Bergamo	4-07476	6320
Zacchera	4-07477	6320
Voccoli	4-07478	6321
Zacchera	4-07479	6321

Apposizione di una firma ad una mozione 6323

Apposizione di una firma ad una risoluzione 6323

Apposizione di firme ad interrogazioni 6323

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 6323

ERRATA CORRIGE 6323

MOZIONE

La Camera, premesso:

che il complesso costituito dalla reggia e dal parco di Caserta rappresenta una delle più importanti creazioni storico-artistiche unitarie mai realizzate in Europa durante il secolo XVIII;

che con interrogazione a risposta scritta al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali (4-05139) dell'11 novembre 1994 si segnalava che:

« l'associazione *Italia Nostra* da tempo sta denunciando il pericolo rappresentato dalla costruzione di grandi e piccoli complessi immobiliari intorno al perimetro dell'intero parco e del giardino inglese;

questa edificazione selvaggia, che ha già determinato la poco esaltante visione di immobili moderni dall'interno dei giardini reali, è destinata a continuare se non si pone un freno deciso e immediato considerato che vi è l'assoluta mancanza di qualsiasi vincolo a tutela delle adiacenze del monumento;

si aggiunga inoltre che rischiano di essere demoliti, se non si provvede in tempo, gli antichi mulini e i famosi setifici ancora esistenti lungo l'esiguo tracciato del parco, unica testimonianza di preziosi resti di archeologia industriale;

se non ritengano il Presidente ed il Ministro che, pure in assenza di richiesta di tutela da parte della Sovrintendenza dei beni culturali ed ambientali delle province di Caserta, venga attivata la stessa Sovrintendenza perché imponga ai sensi della legge n. 497 del 1939 e dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, una fascia di tutela larga trecento metri lungo tutto il perimetro del parco reale, del giardino inglese e del bosco di S. Silvestro e che in tale ambito venga imposto di non realizzare nuove costruzioni considerato che è già stata fatta richiesta di nuove concessioni per edifici pluripiano consentite dall'attuale piano regolatore della città di Caserta »;

che nonostante l'allora Ministro dei Beni Culturali e Ambientali si fosse impegnato a rispondere celermente nessuna risposta all'interrogazione risulta pervenuta;

che il paventato rischio di realizzazione di edifici pluripiano localizzati in aree limitrofe al parco, a pochissimi metri di distanza dai suoi confini, è purtroppo diventato realtà;

che in particolare uno degli interventi in via di approvazione prevede l'abbattimento, con sostituzione edilizia, di uno storico setificio ottocentesco, importante testimonianza di archeologia industriale, che, localizzato lungo l'esiguo tracciato del parco, sfruttava le acque provenienti dalle cascate per il funzionamento dei telai. Al suo posto è previsto, alla distanza di sette metri dal confine del parco, un edificio di oltre quindici metri di altezza, che si affaccerà nei giardini reali in prossimità della celebre fontana di Eolo;

che il vigente Piano Regolatore Generale della città di Caserta contempla addirittura la possibilità di costruire in aderenza al confine del parco;

che il complesso vanvitelliano è al centro di una conclamata attività di valorizzazione turistica internazionale sia da parte della Sovrintendenza casertana che del comune;

che tale attività non si può esplicare che con una autentica volontà di tutela dell'intero complesso;

che in passato furono concesse autorizzazioni *ex* articolo 7 legge 1497/39 per progetti di edifici siti alla distanza di circa 200 metri dal confine del parco rilasciate dalla Soprintendenza ai Monumenti della Campania (prot. n. 19252 – Autorizzazione in data 30 luglio 1974 a firma del Soprintendente architetto Mario Zampino), e dalla regione Campania (Assessorato al-

l'Urbanistica – Servizio Tutela Beni Ambientali – Pratica n. 24/939 – prot. n. 4786/80 – parere n. 1792 del 19 maggio 1980 – Decreto n. 6922 del 3 giugno 1980);

impegna il Governo

all'immediata imposizione mediante Decreto Ministeriale del vincolo ai sensi della legge 1497/39 sulle aree limitrofe al perimetro del parco e del bosco di San Silvestro, e che in tale zona siano consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, che non alterino lo stato dei luoghi.

(1-00078) « Tanzarella, Diana, De Angelis, Gatto, La Cerra, Lombardo, Turroni, Canesi, Scermino, Schettino, Porcari, Scanu, Scalia, Bonsanti, Procacci, Reale, Calzolaio, Maselli, Manganelli, Lumia, Trione, Emiliani, Giacco ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

da notizie assunte l'Alitalia intende sopprimere l'unico collegamento aereo giornaliero fra Bergamo e Roma;

considerato che qualora questa scelta venisse attuata sarebbe gravemente pregiudizievole per l'intera area lombarda,

impegna il Governo

a mantenere operativo il collegamento aereo Bergamo-Roma e viceversa.

(7-00206) « Devecchi, Graticola, Grugnetti, Michielon ».

La X Commissione,

premesso che:

il 28 ottobre scorso è stato convertito in legge n. 595 il decreto 27 agosto 1994, n. 513 recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta;

il piano di liquidazione dovrà, compatibilmente con l'assetto delle funzioni già svolte, privilegiare soluzioni che prevedano, anche per il settore della ricerca del legno e della forestazione, il trasferimento ad altri soggetti pubblici o privati, delle strutture e del personale dell'Ente e delle società controllate dal medesimo;

a Casale Monferrato è presente l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura che ha svolto e svolge ricerca applicata nel campo dell'arboricoltura da legno;

la ricerca è motivata dalle necessità di ridurre le dipendenze dall'estero per il legno da industria e che la pioppicoltura occupa poco più dell'1 per cento della superficie forestale italiana e produce quasi la metà del legno per l'industria nazionale e che la stessa svolge un'azione favorevole sull'ambiente concentrando la produzione di legno fuori foresta e contribuisce al risparmio di risorse forestali naturali;

si rendono possibili benefici diretti per i produttori con maggiori disponibilità di materiali e tecniche per produrre più legno a minori costi e che la maggiore disponibilità di legno per carte e legnami offre riflessi positivi per l'industria e sul mercato impone minori costi di trasporto e minore sensibilità a variazioni nei cambi;

esistono indubbi interessi perché questa ricerca sia considerata di interesse nazionale nel campo agricolo-forestale poiché una gestione privatistica di ricerca di interesse pubblico non avendo risultati immediati sul prodotto finito rischia l'assenza di un intervento in questo settore;

l'istituto ha una dotazione di laboratori attrezzati, strutture di supporto e terreni per la sperimentazione di campo in particolare l'azienda Mezzi collocata nei pressi dell'istituto e che qualora alienata verrebbe a mancare un supporto per le ricerche compiute in laboratorio;

l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato è attrezzato con unità di ricerca quali: la genetica per la costruzione e la conservazione di riserve genetiche, l'ibridazione e la selezione clonale, per la tassonomia sperimentale con marcatori biochimici, per il miglioramento genetico delle spezie sperimentali, per la messa a punto di metodi per la selezione indiretta, con culture in vitro per la trasformazione genetica;

l'unità di ricerca per le tecniche di coltivazione per sistemi di coltivazione in vivaio e in piantagione, per gli effetti dei fattori ambientali sull'accrescimento, per l'innovazione e sviluppo della meccanizzazione, per risposte clonali alle pratiche culturali, per la coltivazione dei cedui per la produzione di biomasse;

l'unità di ricerca per la difesa dalle avversità con studi sull'interazione ospite-

parassita-ambiente, sugli effetti degli insetticidi su organismi non negativi, sul controllo delle malerbe in vivaio, sulla dinamica dei residui di antiparassitari, sulla difesa chimica, biotecnica e biologica, sulla valutazione biologica e biochimica della resistenza, sulla suscettibilità fenotipica alle malattie corticali e altre unità di ricerca sia sulla qualità del legno che in materia economica che di rilevamento statistico;

la procedura di liquidazione coatta intervenuta successivamente alla messa in liquidazione dell'Ente e delle collegate – che certo deve rispondere agli obiettivi del codice di procedura civile – non può non tener conto del rilievo nazionale di questa attività e della loro futura collocazione;

pur se in liquidazione coatta, le attività devono continuare poiché il valore delle azioni fin qui prodotte sia di ricerca che di coltivazione subirebbero grave danno se non sorrette adeguatamente;

si deve impedire che il processo di liquidazione indirizzi allo smembramento dell'unità produttiva Mezzi dall'istituto di sperimentazione pena la perdita di capacità operativa;

vanno impedite operazioni di speculazione sull'area, da interessi diversi dalle coltivazioni dei terreni, in particolare di quelli per la coltivazione di cave per estrazione di materiale litoide data la storica presenza dell'alveo del Po, ora deviato;

le regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia possono essere gli enti che in consorzio fra loro possono recuperare questa positiva esperienza e così vedere trasferite le competenze e le attività sia dell'istituto che delle aziende collegate, previsione prevista dal decreto in collegamento stretto con gli istituti od enti già amministrati o controllati dalle stesse regioni;

si rende necessaria l'audizione del commissario liquidatore dell'ENCC, SIVA, RESS e SAF da parte della X Commissione;

impegna il Governo:

a salvaguardare questa attività, poiché obiettivo della liquidazione dell'Ente e delle collegate è esclusivamente l'eliminazione di inefficienze ed interessi non corrispondenti all'interesse pubblico;

a porre allo studio urgenti idonei strumenti legislativi per garantire la possibilità di prepensionamenti o pensionamenti anticipati al fine di ridurre esuberi strutturali ed a stanziamenti per il versamento dei contributi previdenziali per il trattamento alternativo (non previsti per il settore agricolo), di cui all'articolo 3, comma 6 del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 595;

a promuovere la convocazione della Conferenza Stato-regioni secondo quanto previsto dalla legge n. 400 del 23 agosto 1988 con il coinvolgimento del Ministero per le risorse agricole e alimentari ed il Ministero dell'ambiente per rendere possibile l'allocazione di queste strutture presso i dipartimenti dei Ministeri in questione od alle regioni sul cui territorio sono site queste realtà produttive e di conseguenza tutelare la ricerca, il mantenimento di professionalità e di esperienze positive espresse nonché il patrimonio di conoscenza la cui perdita sarebbe grave danno alla collettività;

ad intervenire nei confronti della gestione liquidatoria dell'Ente ed in particolare delle collegate SAF SIVA-RESS sospendendo le procedure di messa in mobilità, e in cassa integrazione e/o di riduzione del personale e di alienazione di beni mobili e immobili che possono mettere a pregiudizio l'interesse pubblico di attività dell'ente e delle società collegate in attesa di una pronuncia della Conferenza Stato-regioni, e del Ministero delle risorse agricole e forestali e del Ministero dell'ambiente, e di un parere sul piano di liquidazione da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

(7-00208) « Galdelli, Muzio, Voccoli, De Murtas ».

La III Commissione,

premesso che:

la Corte costituzionale della Repubblica di Croazia ha dichiarato incostituzionale lo Statuto della Contea istriana, cassando ben 18 dei suoi articoli, cioè oltre un quinto, specificamente quelli riferentisi all'attuazione dei diritti specifici della comunità nazionale italiana;

questa sentenza viola il *Memorandum* d'Intesa tra Croazia e Italia del 15 gennaio 1992, riguardante « l'adozione di un sistema legale per la tutela delle minoranze »: tale Accordo conferma con precisione:

(al punto 1) il « carattere autoctono e il riconoscimento dell'unicità e delle caratteristiche specifiche della minoranza italiana e allo stesso tempo la necessità di un suo equo trattamento »;

(al punto 2) il « riconoscimento della personalità giuridica della più rappresentativa organizzazione della minoranza italiana, cioè dell'Unione Italiana »;

il *Memorandum* si rifà ai documenti finali della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa, alla Carta di Parigi per una nuova Europa e ad altri documenti della CSCE che si riferiscono ai diritti umani e, in particolare, a quella parte del documento della Conferenza di Copenaghen sui diritti umani della CSCE riguardante i diritti delle minoranze;

il *Memorandum* del 1992 è stato la condizione essenziale per il riconoscimento europeo della sovranità di Slovenia e Croazia;

l'attuale atteggiamento nei confronti dei cittadini autoctoni di lingua italiana si inserisce in un più ampio quadro di discriminazione attuato dalle autorità croate nelle forme più diverse, e riconoscibile nella mancata affermazione della soggettività della comunità nazionale italiana e delle sue strutture, di cui:

la mancata applicazione dell'uniformità di trattamento giuridico e costituzionale;

la mancata promulgazione di leggi che fissino, fra l'altro, lo *status* delle scuole italiane e delle altre istituzioni;

le modifiche alla legge sulle telecomunicazioni (penalizzante nei confronti delle comunità nazionali);

la posizione giuridica e amministrativa delle organizzazioni culturali e associative della minoranza (quali ad esempio la casa editrice Edit, la sede dell'Unione degli Italiani a Fiume, il Centro ricerche storiche di Rovigo, il Dramma Italiano di Fiume);

i finanziamenti per le stesse;

gli ostacoli al diritto alla doppia cittadinanza;

la decisione del Governo centrale di negare, quale sede istituzionale della Contea del capoluogo storico, cioè Pola,

costituiscono gli aspetti più palesi della discriminazione;

la minoranza italiana dell'Istria risulta essere il residuo di quella maggioranza italiana che per secoli ha abitato la Penisola istriana, esprimendo una precisa civiltà la cui matrice culturale è stata prima romana, poi veneta e italiana;

questa maggioranza italiana ha subito una massiccia pulizia etnica da parte dell'ex Jugoslavia attraverso eccidi e l'esodo di massa;

la Repubblica di Croazia non ha soddisfatto il diritto all'integrità e all'indivisibilità della comunità nazionale italiana in virtù della sua autoctonia, concordando la divisione della Regione istriana con il confine croato-sloveno, ingiusto ed antistorico;

la richiesta della Croazia di aderire all'Unione Europea deve trovare giustificazione in una reale dimostrazione del grado di democrazia del Paese, democrazia che

proprio nei rapporti con le minoranze trova il massimo grado di espressione;

impegna il Governo

ad attuare tutte le iniziative sul piano della politica estera volte ad assicurare una reale e concreta tutela della comunità autoctona di lingua italiana residente in Istria, a valorizzarne le peculiarità, a mantenerne i diritti universalmente riconosciuti dalla Carta dei diritti dell'uomo e dai trattati internazionali sottoscritti anche dalla Repubblica di Croazia o da essa ereditati dopo il disfacimento della ex Jugoslavia.

(7-00209) « Vascon, Meluzzi, Stornello, Cecchi, Merlotti, Ghigo ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

con nostra interrogazione (4-06552), rimasta senza risposta, si denunziava lo sfacelo in cui, da più anni, gemono le strutture sanitarie della regione Calabria e si chiedeva di intervenire con urgenza per scongiurare una preordinata e deleteria lottizzazione in vista delle nomine dei Dirigenti delle USL, e delle Aziende ospedaliere;

ad oggi, previa emarginazione di valorosi professionisti con comprovata esperienza e competenza, la temuta lottizzazione si è puntualmente realizzata privilegiando soggetti pubblicamente descritti come carenti di competenza se non addirittura con precedenti penali a loro carico e con procedimenti in corso per fatti riferiti a precedente gestione pubblica della sanità;

ad aumentare l'allarme sociale alcuni dei predetti Dirigenti sanitari, perseverando nell'amorale prassi lottizzatrice ed in aperta violazione delle perentorie norme di cui al vigente decreto-legge n. 517 del 1993 (che invano si tenterebbe di far modificare con nuovo provvedimento legislativo) hanno a loro volta proceduto alla nomina dei Direttori sanitari facendo ricadere la scelta su soggetti del tutto privi dei requisiti di legge: emarginando gli aventi diritto che sono in possesso dei prescritti requisiti per avere svolto « almeno 5 anni di qualificata attività di direzione tecnico-sanitaria in enti o strutture sanitarie pubbliche o private di media e grande dimensione » ed in « possesso di una delle idoneità nazionali conseguite in igiene epidemiologia e sanità pubblica, in organizzazione dei servizi sanitari di base e in igiene ed organizzazione dei servizi ospedalieri »;

con analogo criterio si sarebbe proceduto per le nomine dei Direttori amministrativi così abusivamente privilegiando amici politici e, addirittura, congiunti di esponenti della partitocrazia ovvero di assessori regionali in carica durante la nomina dei predetti Direttori generali;

quali siano gli intendimenti del Governo in difesa dei discriminati sanitari e professionisti onesti e se, nell'interesse della Calabria e delle sue già disastrate strutture sanitarie, non si ritenga di disporre per i più severi ed urgenti provvedimenti.

(2-00402) « Falvo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TREMAGLIA e JANNONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie circa l'improvvisa chiusura del collegamento aereo Bergamo-Roma, decisa unilateralmente da Alitalia, violando i termini della concessione e soprattutto quanto sottoscritto tra la stessa Alitalia e la società SABCO che gestisce l'aeroporto di Bergamo, nella quale si stabilisce l'effettuazione di due voli giornalieri tra la nostra città e Roma sino alla scadenza del 31 dicembre 1995;

gli interroganti fanno presente che Alitalia ha già, per propria determinazione, annullato il secondo volo giornaliero e che la soppressione anche dell'unico volo rimasto, quello delle 7,10 del mattino, è veramente inaccettabile e offensivo oltre che penalizzante per Bergamo città ai primi posti sul piano nazionale per produttività, che non può rimanere isolata e ridotta ancora una volta, dai padroni del Palazzo, a paese di seconda categoria;

quali iniziative intendano intraprendere il prefetto di Bergamo o il sindaco di Bergamo, troppe volte silenzioso sui problemi della città, di fronte a questa gravissima situazione che colpisce, tra l'altro, imponenti interessi, ogni rapporto di lavoro, di attività commerciale e industriale, professionale e di turismo e influisce molto negativamente sull'immagine e sul prestigio della città;

se non ritenga opportuno un intervento immediato per impedire questo atto arbitrario e di sopruso inconcepibile e per dare assicurazione circa la continuità dei voli, nel mentre debbono essere subito avviate azioni di garanzia e cautelari affinché l'aeroporto di Bergamo non venga espropriato e ogni iniziativa rientri nella legalità, che Alitalia avrebbe cancellato. (3-00437)

BONSANTI, MAZZUCA e FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

sabato 11 febbraio è stato impedito ai giornalisti della sede Rai di Firenze di fare un servizio già predisposto dal caporedattore su una iniziativa « Abbonato alza la voce » svoltasi al Teatro Puccini;

che a tale manifestazione erano presenti Michele Santoro, Sandro Ruotolo e Maria Cuffaro di « Tempo Reale » insieme a migliaia di cittadini;

cosa intenda fare il Governo per assicurare, in questa fase di transizione, in presenza di un Consiglio d'Amministrazione più volte delegittimato dal Parlamento, l'autonomia dei giornalisti del servizio pubblico e il diritto dei cittadini ad essere informati anche su situazioni sgradite all'azienda Rai. (3-00438)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che la Commissione ministeriale d'inchiesta sulla Federconsorzi dovrà terminare i suoi lavori entro il 30 aprile 1995;

che, pertanto, è indispensabile acquisire tutti i dati di conoscenza utili e far luce sulla sconcertante vicenda anche al fine di individuarne le responsabilità –:

se non ritenga di dover invitare la Commissione ad esaminare, ove già non lo facesse, i seguenti aspetti:

a) conoscere l'ammontare dei debiti suddivisi per ciascuna banca, per fornitore o altri soggetti economici coinvolti;

b) accertare la liceità di fusioni e/o incorporazioni; Fedital, Polenghi, Massalombarda, Colombani, Granducato, eccetera;

c) accertare eventuali operazioni di carattere finanziario intergruppo, di dubbia legittimità, quali acquisizioni o cessioni di partecipazioni e relative valutazioni della congruità;

d) analizzare adeguatamente i bilanci di Federconsorzi;

e) accertare la congruità dei valori per le vendite di immobili e partecipazioni già effettuate;

f) accertare la rispondenza di atti amministrativi ed operativi compiuti dagli Organi Sociali e Direttivi, rispetto allo Statuto;

g) accertare per quali motivi, gravi dissesti finanziari di alcuni CPA, non sono stati prevenuti o rilevati tempestivamente sia dalla Capogruppo, secondo le competenze di legge, che dai vari Sindaci, anche di nomina ministeriale;

h) accertare se l'abituale non utilizzazione di personale dirigente e non dirigente non abbia di fatto provocato rilevanti danni all'Azienda; spesso si è trattato di personale dirigente di altissima qualificazione (e di altrettanto costo) assunto e poi accantonato con tutte le relative strutture (segretarie, collaboratori, attrezzature; eccetera);

i) verificare l'utilizzazione degli Uffici all'estero; accertare i costi della ristrutturazione della sede di Via Curtatone, compresi i nuovi arredi (probabilmente superflui): tutte operazioni avviate in pieno regime fallimentare;

l) accertare come mai nessuno avesse rilevato per tempo la crisi di liquidità;

m) accertare i motivi dell'assunzione di personale super pagato, e in molti casi rimasto inutilizzato, con aggravamento delle già pesantissime condizioni dell'Azienda;

n) accertare la legittimità di incarichi aziendali affidati ad elementi esterni alla struttura Federconsorzi;

o) accertare il motivo dello sperpero causato dalla sostituzione di tutti gli stampati e della modulistica, realizzato solo per un miglioramento di « immagine » tutto da verificare; verificare tutte le altre spese di immagine non giustificabili per un'Azienda ormai da anni in grave difficoltà;

p) accertare il motivo dell'uso smodato e costosissimo, di « consulenti » di ogni ordine e grado e di varie provenienze, delle più svariate e discutibili specializzazioni, e di intere squadre di dattilografe;

q) accertare se gli atti conseguenti alle deliberazioni degli Organi Statutari siano stati correttamente applicati, sul piano operativo, senza distorsioni, omissioni, o contravvenendo alle decisioni degli Amministratori;

r) accertare i rilevanti danni derivati a tutta la Struttura Federconsortile (Fedit, Società controllate e Consorzi

Agrari) dalle successive applicazioni di improvvisati, quanto costosi, progetti di informatizzazione, che tanto discredito hanno procurato all'Azienda (ORCHIDEA, SIAC, eccetera);

s) accertare i comportamenti, e le relative responsabilità di Amministratori, Sindaci e Dirigenti della Federconsorzi in ordine alla gestione aziendale nel suo complesso;

t) accertare eventuali comportamenti omissivi del Ministero dell'Agricoltura per i suoi doveri di vigilanza;

u) accertare responsabilità nell'intreccio di poteri esistenti tra la Capogruppo e le società controllate, con la strana presenza ai vertici di queste ultime sempre dalle stesse persone del vertice di Fedit, il che avrebbe determinato così l'ambigua figura del controllore/controllato (per esempio in particolare Agrifactoring);

v) accertare se i tre Sindaci Revisori di nomina ministeriale (Agricoltura, Tesoro e Lavoro), abbiano scrupolosamente assolto il loro compito, e se abbiano usufruito singolarmente di agevolazioni di qualsiasi natura (casa, eccetera);

z) accertare se esista personale dipendente della Federconsorzi o di sue società controllate (sia dirigente che impiegatizio), distaccato, senza alcun motivo, presso altri enti o società, pur essendo retribuito dalla Federconsorzi stessa.

La richiesta degli accertamenti, sopra riportati, è motivata dal fondato timore che i lavoratori del Gruppo debbano pagare per gli errori di chi era preposto alla gestione aziendale;

se non ritenga, infine, di dover svolgere indagini sull'intestazione alla Federazione degli immobili acquistati come appartamenti da destinarsi ad abitazioni per il personale dipendente con il fondo di previdenza « Claudio Brunelli ». Tanto perché la illegittima intestazione ha trascinato anche altri immobili nel *crack* Federconsorzi e nelle successive operazioni fatte da SGR. (5-00822)

ARRIGHINI e BONAFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditore di Brescia ha elaborato per l'anno scolastico 1995-1996 un piano di razionalizzazione che prevede varie modifiche alla situazione attuale;

tra le varianti previste c'è anche l'aggregazione della sede decentrata dell'Itis di Manerbio (attualmente dipendente dall'Itis « Castelli » di Brescia), che dovrebbe essere unita all'Itis di Palazzolo;

tale decisione appare del tutto incomprensibile agli occhi dei docenti e delle famiglie degli allievi di Manerbio, dato che non sembra avere molto senso l'idea di accorpare la sede dell'Itis di Manerbio a quella di Palazzolo, soltanto per non far scomparire questa seconda, in questo modo, infatti, si prende una decisione che non serve a ridurre la spesa pubblica (dato che nessuna direzione viene eliminata) e che ha come solo risultato quella di rendere più difficile la vita dei docenti e degli allievi manerbiesi: per il rispetto della lettera della legge (il limite delle 18 classi per scuola, che Palazzolo non è in grado di rispettare), se ne tradisce lo spirito (la riduzione degli sprechi e una migliore gestione delle strutture) –:

se il Ministro non ritenga utile intervenire per impedire una scelta che a molte persone (insegnanti, familiari, rappresentanti politici locali) appare ragionevole, magari permettendo immediatamente – con un provvedimento d'urgenza – la costituzione di quegli istituti scolastici superiori che (raggruppando tra di loro scuole di vario indirizzo) permetterebbero di risolvere nel modo migliore le difficoltà di Manerbio e di Palazzolo. (5-00823)

BRUNALE e GALILEO GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-04323 del 19 ottobre 1994, non ancora evasa, si chiedeva di conoscere le ragioni del mancato rico-

noscimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza al Gonfalone del comune di Guardistallo (PI), alla cui richiesta, *inoltrata il 13 gennaio 1989 in* base alla Legge 6 agosto 1988, n. 351, non era seguita alcuna risposta;

con lettera 8 novembre 1994, prot. 1388, la Direzione Generale per gli Uffici dell'Esercito – Ufficio per il Servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, ha comunicato al Sindaco di Guardistallo che le Comissioni Uniche Nazionali di primo grado e di secondo grado si sono astenute dall'adottare una qualsiasi decisione per il fatto che la finalizzazione della legge 351/88 contrasterebbe con i compiti istituzionali delle Commissioni stesse;

con la legge 6 agosto 1988, n. 351, il legislatore ha inteso espressamente, in deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, riaprire i termini di esame per la concessione della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza a sei province e a otto comuni, tra cui Guardistallo (PI);

fatti storicamente documentati ed enormi quali l'eccidio del 29 giugno 1944 di cinquanta inermi cittadini di Guardistallo ad opera delle truppe tedesche della VI divisione fanteria in ritirata, non possono e non devono essere inibiti per il loro riconoscimento ufficiale da qualsivoglia *querelle* burocratica-amministrativa tra gli organi dello Stato deputati ad un così alto e significativo compito;

la ricorrenza nazionale del 50° anniversario della Liberazione dovrebbe trovare nell'efficienza e nell'efficacia dell'Amministrazione uno dei pilastri della Repubblica anche per il riconoscimento delle ragioni che hanno comportato allora lutti e sofferenze indicibili alle nostre comunità –:

se sia a conoscenza del mancato rispetto di quanto previsto dalla legge 6 agosto 1988, n. 351;

quali iniziative intenda assumere per dare risoluzione al contenzioso sollevato dalle decisioni della Commissione Unica Nazionale di primo grado in materia.

(5-00824)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 179 del 1992 articolo 18 autorizza alla cessione in proprietà di alloggi realizzati da cooperative a proprietà indivisa ai soci che ne abbiano già ottenuto l'assegnazione in uso e godimento;

la lettera datata 5 novembre 1993 protocollo n. A/9864 del Ministero dei lavori pubblici (CER) precisa che l'autorizzazione spetta al CER per le cooperative che abbiano usufruito di finanziamenti statali e alla regione per le cooperative che fruiscano di finanziamenti regionali;

alcune cooperative hanno ottenuto l'autorizzazione alla cessione in proprietà dal CER ed hanno provveduto alla restituzione della differenza dei contributi statali;

allo stato attuale, le cooperative potrebbero effettuare, teoricamente, le assegnazioni in proprietà ai soci, ma si riscontrano praticamente difficoltà con gli Istituti di credito per la stipula degli atti di rettifica dei contratti di mutuo in quanto questi ultimi richiedono l'emissione di nuovi decreti in relazione alla trasformazione della cooperativa;

le cooperative da diverso tempo stanno aspettando l'emissione di questo nuovo decreto, precisando che, con l'autorizzazione il CER ha già indicato l'entità del nuovo contributo a carico dello Stato –:

quante pratiche siano ferme al CER, di quante cooperative, di quali regioni;

quanto tempo sia necessario ancora per l'emissione urgente del nuovo decreto.

(5-00825)

REBECCHI, BATTAFARANO, DI ROSA, ANGIUS, RAFFAELLI, ALOISIO, CARLI, DOMENICI, GRITTA GRAINER, MANZINI, LOMBARDO, RANIERI, RIZZA, SETTIMI, VIVIANI e ZANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'IRI ha avviato una trattativa con l'industriale Emilio Riva per la privatizzazione dell'ILVA Laminati Piani;

tale trattativa dovrebbe concludersi entro il 28 febbraio;

l'operazione, grazie alle dimensioni dell'ILP, alla modernità e all'efficienza dei suoi impianti, condiziona inevitabilmente l'intero riassetto della siderurgia nazionale;

si considera indispensabile che:

è assolutamente necessario che l'intera operazione si svolga in piena trasparenza;

è opportuno che la privatizzazione avvenga sulla base di un piano industriale adeguato a garantire il rilancio e la qualificazione dell'ILP e la tutela dei livelli occupazioni;

è opportuno che in una prima fase l'IRI continui ad essere presente anche se in posizione di minoranza per concorrere a garantire una positiva transazione dalla vecchia alla nuova gestione;

è necessario che sia sostenuta la richiesta avanzata da dirigenti e dipendenti di poter disporre di una quota, seppur limitata, del pacchetto azionario –:

quale sia l'intenzione del Governo in merito alla privatizzazione dell'ILVA. (5-00826)

TATTARINI, NARDONE, OLIVERIO, PAOLONI, DI STASI, ROTUNDO, BONITO, MONTECCHI e ALBERTINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

in sede di illustrazione delle « Linee di programma di attività nel settore agroalimentare e forestale » alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati in data 1° febbraio 1995, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha testualmente affermato che « sembra da valutare la posizione della RIBS e la convenienza di fare di questo organismo uno strumento di intervento atto a garantire l'affermarsi di veri e propri processi di filiera laddove ciò appaia necessario »;

con la legge n. 725 del 1994 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) », si è provveduto a rifinanziare l'attività della RIBS con la somma di lire 95 miliardi –:

quando e come intenda procedere nella definizione degli assetti dirigenziali del suddetto Ente;

quali siano gli indirizzi programmatici sulla cui base la RIBS intende caratterizzare l'attività per il 1995 ed anni seguenti; se e come intende intervenire nella determinazione degli stessi;

quali siano i progetti (denominazione – obiettivi – caratteristiche – soggetti interessati – entità del finanziamento) per la cui realizzazione la RIBS è attualmente impegnata;

quali siano i progetti per i quali è stata autorizzata ad intervenire anche se non ancora in fase di realizzazione;

quali siano i progetti per i quali è stata avanzata richiesta di intervento e ancora in fase di istruttoria. (5-00827)

BARBIERI, VINCENZO BASILE e LODOLO D'ORIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 7 febbraio 1995 il Ministro della sanità professor Elio Guzzanti tenne la sua prima audizione alla XII Commissione della Camera;

l'argomento più dibattuto risultò essere quello riguardante la nomina dei Direttori Generali delle USL. In particolare vennero sollevati i casi delle regioni Lom-

bardia-Campania-Puglia, rispettivamente dagli onorevoli Lodolo D'Oria, Basile, Barbieri per le quali fu richiesto quale atteggiamento avrebbe inteso assumere il Ministro a fronte delle comprovate lottizzazioni avvenute nelle suddette regioni;

nella medesima seduta il Ministro si impegnava a rispondere agli interroganti circa i provvedimenti che avrebbe preso al riguardo. Il documento di risposta pervenuto a tutti i Commissari in data 14 febbraio 1995 contiene solamente i criteri con cui le regioni avrebbero proceduto alle nomine dei D.G. senza nulla specificare circa l'atteggiamento di convalida o azzeramento che il Ministro della sanità intenderà assumere in proposito alle nomine stesse –:

quale sia il suo intendimento in proposito. (5-00828)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MASTRANGELO. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso:

che in data 19 gennaio 1994, il dottor Giacomo Ciquera, nato a Gioia del Colle il 25 dicembre 1943, dipendente di ruolo dal Ministero della difesa con la qualifica di Coll.Amm/vo in servizio presso l'Aereoporto Militare di Gioia del Colle-36° Aerostormo- inoltrava, alla Direzione Generale del Ministero difesa istanza di adeguamento retributivo relazionato alla retribuzione complessiva percepita dalla collega Coll.Amm/Cont. Zizzari Teresa, nata a Bari il 19 maggio 1964, dipendente di ruolo dallo stesso Ministero con uguali posizione di impiego e qualifica;

che alla suddetta richiesta e alle reiterate sollecitazioni scritte e telefoniche avanzate dall'avvocato Russo Antonio, con studio in Bari, indirizzate alla 8° Divisione-II Sez. della Dir. Gen. Imp., al quale il dottor Ciquera ha affidato le cure dei propri interessi, a tutt'oggi non è stata offerta alcuna risposta;

che la differenza di retribuzione provvisoriamente erogata alla Zizzari a titolo di « indennità penitenziaria », tenuto conto della qualifica professionale e della anzianità di ruolo dalla medesima posseduta appare lesiva della posizione economico-giuridica del dottor Ciquera in quanto ad equiparazione funzionale non corrisponde equiparazione retributiva e a maggiore anzianità di ruolo non corrisponde altrettanta maggiore retribuzione;

che la predetta indennità, pur essendo pensionabile, non possiede perciò solo natura stipendiale, in quanto si colloca « a latere » dello stipendio come assegno « personalizzato » di natura accessoria « additivo » dello stesso, strettamente connesso all'effettivo svolgimento di servizi e funzioni di carattere speciale e particolare in ambienti disagiati (penitenziari) e in quanto tale, percepibile in presenza solo di tali indispensabili e necessari presupposti sinallangmatici;

che la sua erogazione appare dunque oltre che illegittima per violazione dell'articolo 36 della Costituzione e dell'articolo 7 comma 5° del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come sostituito dall'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo n. 546 del 1993, anche non equa e contraria ai canoni di ragionevolezza, uguaglianza e buon andamento cui la azione amministrativa deve essere costituzionalmente improntata poiché il momento acquisitivo dello *status* cui essa è collegata deve necessariamente coincidere con l'appartenenza ai ruoli impiegatizi del Ministero di grazia e giustizia ed esistere come « condizione attuale » cui subordinare il suo riconoscimento –:

quale sia la risposta del Ministro della difesa alla legittima richiesta del dottor Giacomo Ciquera e quale iniziativa abbia assunto o intende assumere nei confronti del responsabile dell'omesso riscontro dovuto ai sensi della legge n. 241 del 1990;

se non ritenga giusto e opportuno autorizzare in via provvisoria l'allineamento della retribuzione complessiva del dottor Ciquera a quello complessivo della collega signora Zizzari o in alternativa sospendere cautelativamente la erogazione alla stessa della indennità penitenziaria maggiorativa, in ossequio a consolidati princìpi di giustizia sanciti in materia dalla Corte Costituzionale e Consiglio di Stato;

come intendano attivarsi e con quali strumenti i Ministri del tesoro e della Funzione Pubblica, di concerto e nelle Sedi Competenti, per evitare il perpetuarsi di tale situazione di palese disparità di trattamento esistente nel settore del pubblico impiego – ormai privatizzato – così discriminante e fuori dalla portata di qualsiasi norma giuslavoristica degna di un paese civile e democratico e, altresì, contrario ai

sacrosanti e attuali princìpi di economia di bilancio e di convenienza economica, nonostante che assume rilevanza nella fattispecie l'unicità del datore di lavoro pur se articolato nelle varie espressioni dicasteriali per le quali dovrebbero operare gli stessi princìpi giuridici e la stessa disciplina normativa in casi e fatti similari. (4-07389)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha presentato il 30 dicembre 1994 l'atto n. 4-06378, di cui non ha ancora ricevuto risposta, dove sollevava il problema del Circolo Costruzioni TT di Sulmona (Aq);

tale complesso dovrebbe essere soppresso e riutilizzato come semplice sede, secondo quanto dettato dall'ipotesi di struttura territoriale che l'Ente poste italiane ha organizzato al fine di favorire il criterio di economicità di gestione;

questa nuova qualifica del CCTT di Sulmona alla luce delle risorse umane e dei beni strumentali ivi presenti, appare in evidente contraddizione con il predetto criterio di economicità di gestione. Infatti, allo stato attuale, la filiale che dovrebbe occuparsi del movimento postale della Valle Peligna è quello di L'Aquila, la quale dovrebbe andare a coprire un'area che ha un'estensione di 5034 kmq pari a circa dell'intera superficie della regione Abruzzo. Tale filiale, proprio a causa della sua vastità, si troverebbe nella difficile situazione di gestire molti uffici PT che si trovano anche ad oltre 120 km di distanza –:

se non ritenga opportuno istituire presso il Circolo Costruzioni TT di Sulmona (Aq) una filiale al posto della semplice sede. Detta filiale garantirebbe la copertura di quasi 80 comuni per una popolazione complessiva di circa 110.000 abitanti e non comporterebbe nessuna ulteriore spesa, poiché le strutture per accogliere la filiale sono già esistenti e si garantirebbe anche la permanenza delle 80 persone che lavorano nei CCTT. (4-07390)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione 4-04286 rimasta senza risposta si denunziava la grave situazione in cui è costretta la gestione del CUD-Consorzio per l'Università a distanza, con sede in Rende (Cosenza);

ventitré borsisti, tra i quali le dottoresse Gilda Summaria e Paola Bianchi, aventi diritto ad essere assunte a tempo indeterminato in base al bando di concorso ed a seguito di ben trenta mesi di frequenza dei corsi di formazione, sono rimasti emarginati, nonostante ripetute assicurazioni anche recentissime del Presidente dottor Lata, mentre con censurabile criterio si è proceduto abusivamente ad assumere personale del tutto estraneo alla formazione –:

se non si ritenga di intervenire in difesa dei corsisti aventi diritto e per sradicare emarginazioni e privilegi iniqui. (4-07391)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con la deliberazione n. 9623 del 19 dicembre 1979 la giunta del comune di Roma autorizzava l'acquisto a prezzo di esproprio maggiorato delle aree ricadenti nelle sedi stradali di Via Anastasio II, Largo Card. Oreste Giorgi, Largo Card. Agostino Galamini e Via S. Agatone, necessarie per l'ampliamento di Via Anastasio II;

a quanto risulta le suddette aree, pur essendo di proprietà del comune di Roma, così come risulta alla II Ripartizione « Demanio e Patrimonio », non sono ufficialmente disponibili al patrimonio comunale in quanto non è mai giunta agli uffici

competenti (AMA e Servizi Giardini) alcuna comunicazione circa l'immissione in possesso di queste zone;

a causa di questo disguido sull'area a verde e sulle due adiacenti scalinate poste tra Largo Card. Oreste Giorgi e Largo Card. Agostino Galamini, non viene effettuato nessun tipo di manutenzione né ordinaria né straordinaria. Infatti sia i giardini che le rampe versano in un indecoroso stato di degrado, sono costantemente sporchi e deturpati da scritte murali di vario genere e l'area a verde si è sviluppata in maniera disordinata a causa dell'incuria ed è un ricettacolo di rifiuti vari –:

se non si ritenga opportuno intervenire presso il sindaco di Roma e la Giunta affinché facciano verbalizzare l'immissione in possesso delle aree acquistate nel lontano 1979 e, di conseguenza, cominciare l'opera di ristrutturazione e di pulitura al fine di restituire sia i giardini che le rampe alla loro originaria bellezza. (4-07392)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che questo parlamentare è stato interessato da un avvocato di Verona alla allucinante, tristissima vicenda nella quale si sono trovati, loro malgrado, i parenti della signora Lorenza Cuomo, deceduta in data 28 dicembre 1994 a Tanjung;

che dal testo della denuncia dell'avvocato Bussinello emergono comportamenti gravemente omissivi e comunque intollerabili da parte sia dei funzionari dell'ambasciata italiana in Jakarta, sia da parte di funzionari della prefettura di Verona;

che in particolare la dottoressa Carletti della prefettura di Verona ha avuto un comportamento di totale indisponibilità ed anche maleducazione nei confronti dei parenti di questa nostra connazionale deceduta in una terra così lontana;

che i funzionari del Ministero degli esteri contattati dalla famiglia della deceduta non hanno nemmeno saputo fornire un numero di telefono dell'ambasciata italiana in Indonesia, pur avendo contattato il Ministero degli affari esteri e i numeri telefonici 06/36912946 - 36913904, ottenendo solo di vedere passata la propria chiamata di ufficio in ufficio;

che l'ambasciata italiana in Jakarta non ha prestato la minima assistenza ad un amico di famiglia, presente sui luoghi del decesso, e che chiedeva collaborazione alle nostre autorità per cercare di rimpatriare i poveri resti della signora Cuomo;

che il rimpatrio della urna cineraria della signora Cuomo – infatti era stata cremata – in realtà è avvenuta in modo vergognoso fra latte d'olio e generi alimentari vari, rinchiusa in un cartone avente per maniglia uno spago, a sua volta incartato in nastro isolante di vari colori;

che i parenti hanno trovato la stessa urna cineraria e addirittura non completamente chiusa nel magazzino dello scalo merci dell'aeroporto di Linate-Milano –:

se non ritenga di intervenire immediatamente per accertare la responsabilità di tali negligenze ed omissioni, e per dare una risposta precisa e confortante ai parenti della signora Lorenza Cuomo, che questo interrogante invita a contattare immediatamente.

Si evidenzia infine che la deceduta era figlia del Generale Aldo Cuomo, già Comandante delle Forze Nato in Italia, oggi in pensione, e sorella del Maggiore Giuseppe Cuomo, a tutt'oggi in forza all'esercito italiano. (4-07393)

CAPITANEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 1957/3 dichiara incompatibile con l'impiego l'esercizio dell'attività professionale e non la semplice iscrizione negli Albi professionali. Del pari,

le leggi professionali, dichiarano l'esercizio della professione, e non la semplice iscrizione, incompatibile con l'impiego;

il contratto tra l'Ente poste italiane e i dipendenti dello stesso, prevede alcune disposizioni riguardanti la costituzione di distinte aree professionali, nelle quali potranno confluire coloro che abbiano i requisiti richiesti nonché a pari requisiti anche il personale interno;

una specifica norma del contratto dispone che, in presenza dei requisiti, di capacità e competenze richieste è favorito lo sviluppo profesionale delle risorse interne, ed un'altra richiede come requisiti professionali la laurea, l'abilitazione professionale, l'iscrizione all'Albo ed un periodo di esperienza professionale esterna;

l'Ente poste con telemessaggio n. 16450 del 28 settembre 1994 a firma del direttore generale ha comunicato che « resta fermo il divieto di iscrizione previsto dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 1957/3 e, delle norme dei singoli ordini professionali » –:

se sia legittimo, da parte della dirigente dell'Ente, imporre tali divieti; quale tipo di selezione si andrà ad attuare; quali saranno gli organi selezionati; cosa accadrà ai dipendenti che non osservino tale singolare divieto. (4-07394)

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* – 4ª serie speciale – « Concorsi ed esami » – n. 103 del 28 dicembre 1993, è stato indetto un concorso pubblico, per esami, a complessivi ventidue posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo-contabile in prova (codice concorso 001), qualifica funzionale ottava, nei ruoli del personale dell'amministrazione dei lavori pubblici, per l'assegnazione a sedi di servizio ricadenti in differenti circoscrizioni territoriali;

è stata nominata una prima commissione d'esame composta dai signori Pala Tommaso, Cempella Federico e Bontempo Maria Rosa;

in data 18 e 19 luglio 1994 si sono svolte le prove scritte del suddetto concorso rispettivamente in diritto costituzionale e contabilità di Stato;

dopo qualche mese i signori Cempella Federico e Bontempo Maria Rosa si sono misteriosamente dimessi dalla commissione d'esame;

in sostituzione di questi ultimi sono stati nominati i signori Mambrini Giovanbattista e Bagalà Gabriella;

il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, attuando l'articolo 41 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che prevede nuovi princìpi per le assunzioni dei dipendenti pubblici, afferma che uno degli obiettivi della nuova normativa è la riduzione dei tempi di svolgimento dei concorsi –:

quali siano stati i reali e validi motivi che hanno indotto i signori Cempella Federico e Bontempo Maria Rosa a dimettersi dalla commissione d'esame;

quali siano le eventuali responsabilità dei due commissari dimissionari in ordine al mancato adempimento delle loro funzioni;

quali siano le precise ragioni tecniche che hanno impedito ed impediscono un rapido espletamento del concorso;

quali siano le eventuali responsabilità della nuova commissione d'esame in ordine al mancato espletamento del concorso;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di sbloccare questa deplorevole situazione che si protrae ormai in modo vergognoso da più di sette mesi e penalizza fortemente tutti i non numerosi aspiranti, che hanno diritto ad un rapida e trasparente conclusione del concorso in questione. (4-07395)

BIZZARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso;

che l'attuale Sindaco di Faeto in provincia di Foggia ha provveduto con delibera consiliare ad intitolare al proprio padre modesta figura di impiegato comunale, una piazza del paese;

che la predetta piazza è sorta a seguito dell'abbattimento dell'unico palazzo storico esistente nel centro dauno;

che la costruzione della piazza sarebbe stata possibile grazie all'utilizzo dei fondi previsti dalla legge n. 219 del 1981, destinati alle zone terremotate e che sarebbero potuti risultare più proficui qualora destinati al sovvenzionamento della edilizia privata danneggiata;

che avrebbe destinato un fabbricato originariamente adibito a struttura comunale a bar ristorante affidandone la gestione al fratello di un membro della giunta;

che sarebbero stati spesi circa tre miliardi –:

quali provvedimenti intenda adottare anche ai fini legislativi al fine di evitare per il futuro il ripetersi di tali fatti operati in dispregio a qualsiasi elementare norma di amministrazione della cosa pubblica. (4-07396)

VALENSISE e FALVO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere – premesso che:

la città di Castrovillari attende dal 1990 il rilancio del polo tessile sulla base di un progetto di filatura e tessitura cotoniera e della contrattazione programmata con l'utilizzazione di fondi della legge n. 64 del 1986;

il gruppo privato che dovrebbe gestire l'investimento ha dovuto riconoscere al credito ordinario in conseguenza dei ritardi nella corresponsione dei finanziamenti con conseguenze negative per il Gruppo stesso e per l'occupazione attesa, prospettato in cinque-seicento posti di lavoro –:

quale sia lo stato dell'accordo di programma per Castrovillari e le azioni da portare a termine per consentire l'avvio del polo tessile, con le auspicabili conseguenze positive sull'occupazione e sull'intera economia locale. (4-07397)

ARATA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 3 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, prevedeva che per la costituzione ed il funzionamento della rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero della marina mercantile si avvalesse dell'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata alla Pesca (ICRAP);

che l'articolo 26 della legge 31 dicembre 1982 n. 979 prevede che nelle more del procedimento istitutivo di ogni riserva marina sia necessario ed obbligatorio acquisire il parere tecnico-scientifico dell'ICRAP;

che l'articolo 4 della legge 28 febbraio 1992 n. 220, proprio in relazione alle attività affidate in tema di monitoraggio delle acque marine dalla precitata legge n. 979 del 1982, ha mutato la denominazione dell'ICRAP in « Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare » (ICRAM);

che l'articolo 6 della legge 28 febbraio 1992 n. 220 ha istituito un'unità di crisi per affrontare le situazioni di inquinamento marino o di rischio di inquinamento marino;

che lo stesso articolo 6 della legge n. 220 del 1992, nell'ambito della predetta unità di crisi, ha affidato all'ICRAM il compito di coordinare le attività di istituti ed enti di ricerca nazionali, nonché di istituti a carattere scientifico ed universitario specializzati nelle scienze del mare;

che la legge 24 dicembre 1993 n. 537 ha soppresso il Ministero della marina mercantile e ne ha trasferito al Ministero dell'ambiente le relative funzioni in materia di tutela e di difesa dell'ambiente marino, ivi comprese le competenze e le attività avviate dall'Ispettorato Centrale per la Difesa del mare in tema di osservazione dell'ambiente marino;

che la medesima legge n. 537 del 1993, prevede che il Ministero dell'ambiente si avvalga dell'ICRAM;

che la legge 21 gennaio 1994 n. 61, recante « Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) », ha confermato che i controlli e le attività relativi all'ambiente marino siano affidati all'ICRAM, anche a tal fine posto sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente;

che da alcuni anni era stato avviato con le regioni marittime adriatiche un sistema di monitoraggio delle acque marine sulla base di metodologie standardizzate e coordinate in grado di fornire un quadro unitario della qualità degli ecosistemi marini;

che era stato altresì concluso l'*iter* per estendere detto sistema di monitoraggio costiero alle regioni marittime del Tirreno settentrionale ed occidentale;

che il ruolo di supporto tecnico-scientifico del sistema di monitoraggio in questione è stato da sempre, ed *ex iure*, affidato all'ICRAM;

che anche in virtù della predetta rete di osservazione delle acque marine il nostro Paese dispone di uno straordinario patrimonio di dati ambientali marini raccolti in modo standardizzato e di facile lettura nel sistema informativo ambientale marino di Stato (SIDIMAR);

che tale patrimonio informativo in tema ambientale marino è stato più volte oggetto di particolare apprezzamento da parte di Organismi internazionali (UNEP, CEE), di Autorità nazionali (Presidenza del Consiglio – Autorità per l'Adriatico, Ministero dell'Università), di Enti e personalità della ricerca scientifica, di diverse Associazioni ambientalistiche –:

se risponda al vero che il Ministro dell'ambiente abbia disposto per l'interruzione dell'esperienza avviata con le regioni marittime adriatiche e da avviare con le regioni tirreniche per il monitoraggio delle acque marine costiere, con il supporto tecnico-scientifico dell'ICRAM;

se risponda al vero che il Ministro dell'ambiente abbia disposto per l'affidamento al Corpo delle Capitanerie di Porto del predetto monitoraggio marino;

se risponda al vero che il Ministro dell'ambiente abbia altresì disposto per l'affidamento della parte tecnico-scientifica di detto monitoraggio ad uno specifico professore universitario anziché all'ICRAM, Istituto titolato dalle leggi sopramenzionate per tale attività;

se risponda altresì al vero che con tali disposizioni il Ministero all'ambiente abbia direttamente individuato i contraenti e l'importo convenzionale, in tal modo violando i ruoli ed i compiti stabiliti dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

se risponda al vero che per l'elaborazione informatica dei dati monitorati sia previsto il ricorso ad una Società privata di Bergamo in luogo del Sistema informativo di Stato realizzato per l'acquisizione ed il trattamento dei dati ambientali marini;

se con tale direttiva, in violazione della normativa vigente, non vengano gravemente svuotate le competenze generali dell'ANPA in materia di monitoraggio e quelle più particolari dell'ICRAM relativamente all'osservazione dell'ambiente marino;

se al contrario non sia necessario riavviare con la massima urgenza l'esperienza condotta congiuntamente dallo Stato e dalle regioni costiere per il monitoraggio delle acque marine, con il supporto tecnico-scientifico del personale e

delle strutture dell'Istituto di Stato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata al mare;

se in più non si ritenga opportuno potenziare adeguatamente gli organici e le strutture dell'ICRAM, prevedendone una forte articolazione periferica in sede regionale anche in relazione al mancato trasferimento al Ministero dell'ambiente degli Uffici periferici dell'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare;

se non sia necessario ricondurre ad un quadro di unitarietà e razionalità le attività di ricerca e di conoscenza relative all'ambiente marino, ulteriormente frammentate e parcellizzate in maniera disordinata in virtù delle disposizioni emanate in tema di monitoraggio marino dal Ministro dell'ambiente. (4-07398)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso:

che l'indennità di missione è riconosciuta ai magistrati, così come agli altri pubblici dipendenti, quando questi vengono inviati fuori dalla propria sede di servizio e, comunque, quando nella sede di missione non sono residenti e, quindi, ivi non hanno abitazione propria;

che al dottor Macrì, sostituto procuratore antimafia ed applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, è stato corrisposto il pagamento di missione pur essendo lo stesso residente in Reggio Calabria, dove, peraltro, ha pure l'abitazione propria;

considerato che in tale situazione è, perlomeno, da configurarsi il reato di truffa ai danni dello Stato –:

se sia a conoscenza di tale situazione di illegittimità;

cosa si ritenga fare per evitare ulteriore sperpero di pubblico danaro;

se non si ritenga opportuno chiedere al dottor Macrì la restituzione delle somme eventualmente indebitamente percepite;

se anche nel corrente mese, al dottor Macrì, non più applicato a Reggio Calabria, è stato riconosciuto il trattamento di missione;

se quanto denunciato non raffiguri gli estremi di reati penalmente perseguibili ed in questo caso se non si ritenga opportuno adire l'autorità giudiziaria. (4-07399)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

che dalla mezzanotte di oggi 13 febbraio è scattata la lunga astensione dal lavoro che sconvolgerà, per oltre cento ore, i trasporti aerei;

che l'Alitalia, per alleviare i pesantissimi disagi provocati ai viaggiatori, ha reso noto l'elenco dei voli, compresi nelle fasce orarie dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21, che non subiranno l'effetto degli scioperi;

considerato:

che i voli Reggio Calabria-Roma di oggi pomeriggio e di domattina, nonostante la loro appartenenza alle fasce orarie garantite, sono stati cancellati;

che, di converso, per esempio, i voli Roma-Lamezia Terme e viceversa sono stati tutti garantiti;

ritenuto che, ancora una volta, si consuma una programmata ed inaudita disciminazione nei confronti dello scalo reggino –:

per quali motivi, sulla linea Roma-Reggio Calabria e viceversa, non sia stato assicurato lo svolgimento di tutti i voli previsti nelle fasce orarie garantite;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili dell'ennesima grave ed inaudita discriminazione. (4-07400)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che con precedente interrogazione del 7 ultimo scorso si evidenziava, tra l'altro, che i conduttori della RAI sono « strapagati »;

che con la stessa interrogazione si chiedeva, anche, di valutare l'opportunità di dimezzare i mega-compensi dei « mezzibusti » del servizio pubblico;

che da un rapporto riservato stilato dai consulenti della società « Hay management », che era stato commissionato dall'ex direttore generale della RAI, Billia, e consegnato alla fine dello scorso anno, emerge che anche i dirigenti ed i giornalisti dell'ente radiotelevisivo di Stato sono « strapagati »;

considerato:

che l'ex direttore generale, anche in vista del rinnovo del contratto, aveva chiesto alla « Hay » di confrontare le retribuzioni di fascia alta della RAI con quelle delle altre aziende;

che, secondo detto rapporto, nel confronto con il mercato nazionale i superdirettori rappresentano il 3 per cento della dirigenza mentre alla RAI il numero è di quattro volte più alto;

che i dirigenti di viale Mazzini, sempre secondo la « Hay », guadagnano in media più dei loro colleghi di altre società;

che, in particolare, la retribuzione lorda annua dei quadri (161 milioni) risulta superiore del 36 per cento a quella media nazionale, quella dei dirigenti di mezzo (200 milioni lordi) del 20 per cento e quella dei *top manager* (265 milioni lordi) del 12 per cento;

ritenuto:

che dal rapporto emerge, inoltre, che i giornalisti della RAI hanno gli stipendi più alti d'Europa in confronto a quelli di Gran Bretagna, Germania, Francia e Olanda, che sono le nazioni prese in considerazione;

che, dai calcoli della « Hay », risulta che il redattore della RAI con lo stipendio più basso gode un reddito netto annuo di 50 milioni di lire: il più alto, in termini di parità di potere di acquisto, tra tutti i paesi considerati;

che i giornalisti del servizio pubblico conservano il primato anche su tutte le fasce dei capiservizio e dei capiredattori: un caporedatore di Saxa Rubra guadagna, a parità di potere d'acquisto, quasi il doppio del suo omologo olandese (102 milioni netti contro 53);

l'interrogante, nella convinzione che anche in RAI, dopo anni di sbornie cattocomuniste, bisogna cominciare ad essere sobri, chiudere con l'era degli sprechi e gestire con le ferree regole del mercato –:

in vista del rinnovo del contratto, quali provvedimenti si intendano adottare per pervenire, eventualmente gradualmente, ad una riduzione del numero dei dirigenti della RAI al fine di armonizzarlo con la media nazionale;

se non si ritenga opportuno ed equo congelare le retribuzioni dei dirigenti e giornalisti fino al riallineamento, rispettivamente, con la media nazionale e, in termini di parità di potere d'acquisto, europea oppure allinearli subito. (4-07401)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'Azienda Autonoma Assistenza al Volo (AAAVTAG) fornisce dal 1952 i Servizi cui è preposta a tutto il traffico aereo che interessa l'Italia, attraverso una struttura periferica organizzata su quattro Centri regionali (Brindisi, Milano, Padova, Roma Ciampino);

sin dal 1983 il Centro regionale con sede nell'aeroporto di Brindisi è il solo

privo del Direttore, a seguito di rimozione del Dirigente incaricato in applicazione di sentenza del competente TAR e confermata dal Consiglio di Stato, e viene retto da Dirigenti pro-tempore (l'ultimo da ben sette anni) in missione giornaliera e titolari di altri incarichi in sede nazionale;

con decreto del Ministro dei trasporti n. 41T del 24 marzo 1988 sono stati istituiti in applicazione dello Statuto aziendale (decreto del Presidente della Repubblica n. 842 del 1981) e su proposta del Consiglio di Amministrazione i Dipartimenti Assistenza Volo, strutture intermedie con competenze territoriali le cui funzioni sono state definite con successive deliberazioni dallo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Azienda;

nell'ambito dello stesso DM n. 41T, il Centro regionale di Brindisi è stato elevato a Dipartimento (DAV), alla cui Direzione è previsto un Direttore parificato a Direttore Centrale, ed è stata soppressa l'area dirigenziale precedente (CRAV) –:

quali siano e se esistono motivi ostativi alla nomina di un Direttore presso il Dipartimento di Assistenza Volo SUD/ITALIA con sede a Brindisi;

se non ritenga di dover sollecitare l'attuale Amministratore Straordinario Gen. SA (a) Stelio Nardini a procedere con la massima celerità alla nomina del Direttore;

se non ritengano inoltre, di dover procedere con un'inchiesta amministrativa nei confronti dei vari Consigli di Amministrazione che si sono succeduti nell'AAAVTAG dal 1983 in poi, visto che centinaia e centinaia di milioni sono stati spesi per mantenere in missione giornaliera da Roma a Brindisi i vari Dirigenti pro-tempore, tenuto conto anche degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali locali e nazionali in questi anni circa la nomina in pianta stabile del Direttore;

se non ritenga di dover investire del problema la Corte dei Conti;

infine se ritenga, considerati gli investimenti attuati, di dover intervenire sull'Azienda affinché meglio utilizzi, ampliandone le competenze operative e di gestione di spazio aereo, l'aumentata capacità produttiva della struttura brindisina, arricchitasi di tecnologia adeguata per concorrere alla realizzazione, da più parti sollecitata, di un sistema « Unificato del Controllo del Traffico Aereo in Europa ». (4-07402)

PERINEI, LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il Nucleo Elicotteri dei Vigili del fuoco di Bari rivendica ormai da diverso tempo la necessità della assegnazione di un elicottero AB 412 HP bimotore da parte dell'Amministrazione Centrale al fine di una maggiore capacità operativa sull'esteso territorio di propria competenza comprendente la Puglia e la Basilicata e, in alcune circostanze, anche la Calabria settentrionale;

l'esigenza di avere un aereomobile biturbina è motivata dal fatto che gran parte dell'attività di soccorso svolta dal Nucleo Elicotteri di Bari avviene sul mare, dato che la Puglia risulta essere la regione con la maggiore estensione costiera, a cui si aggiunge la costa della Basilicata orientale;

va ricordato inoltre che queste regioni negli ultimi cinque anni hanno pagato più di ogni altra regione un prezzo enorme in termini di decine di ettari di bosco e macchia mediterranea distrutta a causa degli incendi;

se si fosse stati in possesso di idonei strumenti di contrasto, quasi certamente negli ultimi tempi si sarebbero potuti evitare danni irreversibili prodotti in aree protette di estremo interesse naturale-paesaggistico come quella del Parco Nazionale del Pollino, che è il più grande d'Europa, o di riserve naturali faunistiche come l'oasi di Torre Guaceto;

nel Gennaio del 1992 il Settore Protezione Civile della regione Puglia si attivò ufficialmente per ottenere l'assegnazione in tempi brevi di un elicottero AB 412 HP al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Bari, « motivata da una oggettiva carenza di mezzi antincendio disponibili in loco per fronteggiare il fenomeno degli incendi boschivi dato l'elevato indice di rischio della Puglia »;

oggi il Nucleo Elicotteri di Bari è in grado di ospitare l'elicottero in questione poiché è disponibile la nuova sede, tuttavia gli operatori continuano ad agire esclusivamente con l'unico aeromobile in possesso che è un monomotore AB 206, nonostante che alcuni interventi effettuati sono stati svolti in specchi d'acqua o abbiano riguardato trasporti urgenti di persone in pericolo di vita;

nel corso dell'anno 1993 il Nucleo Elicotteri di Bari ha operato per un totale di circa 400 ore di volo, delle quali 200 ore effettuate per interventi di soccorso –;

se non si ritenga ormai improcrastinabile e assolutamente necessario dotare in tempi brevissimi il Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco di Bari di un elicottero AB 412 al fine di pianificare in tempi idonei l'utilizzo degli aeromobili per fronteggiare nel periodo estivo l'emergenza degli incendi boschivi e regolamentare con la Prefettura il trasporto in elicottero di persone con patologia d'urgenza da una sede ospedaliera ad un'altra. (4-07403)

COMMISSO e REALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la presenza di vagoni coibentati con amianto presso numerose stazioni calabresi delle FF.SS., ha creato vasta preoccupazione fra i cittadini e i ferrovieri della regione –:

se corrisponda al vero che sono in funzione o lo sono state fino a pochissimi giorni fa alcune automotrici coibentate con amianto delle Ferrovie della Calabria, il cui modello è precedente al n. 230, ciò con grave danno sia per i passeggeri che per il personale viaggiante;

se corrisponda al vero che la Guardia di finanza ha effettuato un sopralluogo nella mattinata del 13 febbraio scorso, solo dopo che era scoppiato in Calabria l'allarme amianto;

quali iniziative intenda adottare per accertare le responsabilità dei dirigenti delle Ferrovie della Calabria;

quale sia lo stato dell'inchiesta amministrativa avviata dal Ministero dei trasporti per fare luce sull'incidente verificatosi il 7 febbraio lungo la linea Catanzaro-Cosenza con il cedimento di parte della volta di una galleria in cui erano in corso lavori di ristrutturazione, che ha provocato il ferimento di otto persone fra viaggiatori e personale in servizio. (4-07404)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, della sanità e degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

recenti notizie hanno dato per certa la esistenza di migliaia di vagoni ferroviari contenenti amianto, disseminati sul territorio nazionale e particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, al solito inspiegabilmente adoperato – anche dalle FF.SS. – come immonda e letale pattumiera;

a Napoli, Cagliari, Palermo, Reggio Calabria, Bari e decine di altre località meridionali più o meno misteriose si concentra la maggior parte delle migliaia di possibili vagoni, come del resto dimostrato da atti ispettivi già prodotti negli anni scorsi, e senza ricevere sempre risposta, dall'interrogante;

preoccupante è che le valutazioni sul numero dei vagoni siano discordanti: solo 2000 per i carabinieri del NOE, 2500 per le FF.SS., 4000 secondo Greenpeace e ciò può dirla lunga dunque anche sulle altre località restate ignote dove sono dislocati;

assurdo, e contrario ad ogni doveroso rispetto verso altri popoli che hanno tutti uguali diritti umani, è che sono stati venduti migliaia di vagoni da parte delle FF.SS. in Albania ed altri paesi dell'Est –:

se si possa disporre immediatamente di una completa mappatura dei vagoni contenenti amianto dal momento della dismissione dell'esercizio a date correnti con la indicazione di tutti i movimenti che essi abbiano subito;

per quali motivi sia stato « privilegiato » il Mezzogiorno, tenuto conto del territorio, della popolazione e delle linee, nella dislocazione dei carri ferroviari;

se i paesi esteri acquirenti siano stati informati ufficialmente ed esplicitamente dell'amianto esistente nei carri ferroviari in questione. (4-07405)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

con interrogazione 4 aprile 1988 n. 4-04984, reiterata il 16 giugno 1993 al n. 4-15327 e diretta al Ministro dei beni culturali ed ambientali e dell'interno, si chiedeva di conoscere: « premesso che la stampa ha dato notizia della apertura a Milano di un museo dedicato al celeberrimo tenore Enrico Caruso nato il 25 febbraio 1873 a Napoli e che lì mancò ai vivi il 2 agosto 1921 –:

quali iniziative il comune di Napoli o altri enti abbiano intrapreso per realizzare anche a Napoli una similare iniziativa, magari nella sua casa natale di via San Giovanniello che offre all'inconsapevole passante, quale pressoché unico tributo della città alla sua memoria, solo una illeggibile lapide. »;

il 5 agosto 1993 rispondeva finalmente il Ministro dei beni culturali assumendo che: « per quanto di competenza di questo Ministero si comunica che il dottor A. Cigliano, Presidente della Circoscrizione Stella-S. Carlo, ha inviato nel 1981 una nota al sindaco di Napoli, chiedendo la valorizzazione della casa natale di Enrico Caruso, l'acquisizione di essa al patrimonio comunale, e la intitolazione a Caruso della Piazza Ottocalli. Alla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli non risulta che tali iniziative siano state realizzate. La Direzione Patrimonio ed il Dipartimento assetto del Territorio del comune di Napoli potranno probabilmente fornire ulteriori notizie. »;

appariva così evidente che il Ministro dell'interno non era stato compulsato per fornire gli elementi di sua competenza e cioè quelli degli uffici comunali preposti, citati nella detta incompleta risposta –:

cosa risulti in ordine a quanto precede al Ministro qui nuovamente interrogato. (4-07406)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il 12 luglio 1994 l'interrogante, nella qualità allora rivestita di Sottosegretario di Stato al bilancio ed alla programmazione economica, ebbe ad inviare al Sindaco di Napoli, onorevole Antonio Bassolino e, per conoscenza, al Ministro della sanità, onorevole Raffaele Costa, una lettera del seguente, preciso tenore:

« la *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio 1994 ebbe a pubblicare il provvedimento del Ministero della sanità, allegato in copia, relativo alla "Bonifica di immobili e manufatti che risultino pericolosi per l'igiene e l'incolumità pubblica", richiamando il dovere d'intervento dei sindaci, in relazione ad "edifici ed opifici abbandonati o diroccati, infrastrutture in condizioni di decadimento e di fatiscenza ed opere murarie non completate" che avessero "non soltanto impatto negativo sull'ambiente" ma fossero anche "pericolosi per l'igiene, la salute e la sicurezza pubblica".

Le indicazioni procedurali e metodologiche fornite con il detto documento, invitavano i sindaci a censire tali immobili ed ad avviarne il recupero dal degrado, previa diffida ai proprietari e presentazione da

parte loro di progetti di risanamento, in mancanza dei quali, essi sono autorizzati ad agire in danno.

Anche nel quadro delle responsabilità inerenti il mio ufficio di governo, in particolare per quel che attiene gli accordi di programma di cui all'articolo 27 della L. 142/1990, sono interessato a conoscere per la predisposizione appunto di intese ed accordi di programma relativi al Centro Storico di Napoli e, nell'area orientale, del porto franco e delle Ville Vesuviane, se Ella abbia avviato l'*iter* procedurale e metodologico in questione, in particolare disponendo il censimento nei quartieri urbani di Stella, S. Carlo, Avvocata, Montecalvario, San Ferdinando, San Giuseppe, Pendino, Porto, Mercato, S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Barra, Ponticelli, San Giovanni che a vario titolo potrebbero essere coinvolti da accordi di programma su citati.

In tal caso vorrà fornire a questo ufficio di governo i dati del censimento effettuato e le notizie procedurali relative al citato documento del Ministero della Sanità. »;

nessun riscontro è mai pervenuto dal Sindaco di Napoli –:

se consti ai Ministri di cui al presente atto ispettivo che nella città di Napoli, ed in particolare nei quartieri cittadini citati nella lettera, esistano centinaia di immobili e manufatti che, per le condizioni di abbandono e degrado nel quale si trovano risultano pericolosi per l'igiene e per la incolumità pubblica;

se consti ai medesimi ministri che nulla in ordine alla urgente ed indispensabile loro bonifica è stato fatto dalla attuale amministrazione comunale (e così, del resto, si spiega il silenzio seguito da parte sua alla predetta lettera);

se vogliano i medesimi ministri diffidare il Sindaco di Napoli ad intervenire con urgenza per quel che riflette i suoi poteri e doveri al riguardo. (4-07407)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato si caratterizza per incredibili sprechi alla cui copertura, è bene ricordarlo, concorrono fondi pubblici –:

se sia esatto che per la sola realizzazione del nuovo marchio, opera di Rob Davie della XMPR ITALIA, siano stati spesi due miliardi di lire;

attraverso quale gara sia stata attribuita una così importante commessa, quali altre aziende del comparto abbiano partecipato e quali proposte abbiano formulato;

chi e come abbia scelto l'azienda anche perché la necessità del nuovo marchio è opinabile ed il risultato non è all'altezza di Leonardo da Vinci, se non per il costo. (4-7408)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994 n. 368, fu disciplinato il procedimento relativo agli interventi di restauro e manutenzione straordinaria degli immobili appartenenti al patrimonio architettonico, archeologico, artistico e storico, di proprietà di enti pubblici o di privati, distinguendosi in beni statali e beni non statali;

per tali ultimi beni veniva statuito che la loro individuazione sarebbe stata operata dal competente Soprintendente il quale avrebbe dovuto redigere una relazione tecnica contenente l'esatta individuazione del bene, dichiarando la necessità di interventi volti a garantire la conservazione;

la relazione andava notificata al proprietario, detentore o possessore, in uno alla ingiunzione a trasmettere al Soprintendente stesso entro trenta giorni un progetto esecutivo degli interventi mentre negli ulteriori trenta giorni successivi andava comunicato al proprietario, possessore o detentore del bene nonché al sindaco l'approvazione del progetto con o senza modifiche;

il sindaco aveva a disposizione ancora trenta giorni per esprimere parere motivato non vincolato mentre nei definitivi ultimi trenta giorni, i lavori di manutenzione straordinaria dovevano iniziare;

in mancanza di avvio delle opere ed anche quando il proprietario, possessore o detentore, avesse dichiarato di non poter far fronte, in tutto od in parte, alle spese necessarie, l'onere finanziario totale o parziale sarebbe stato assunto a carico del Ministero in misura totale o concorrente ed in tal caso l'immobile sarebbe restato aperto al pubblico con modalità concordate con gli interessati;

l'anzidetto regolamento è entrato in vigore il 22 ottobre 1994 e da allora, sono per compiersi tutti i termini di cui in premessa;

mentre per il Centro Storico di Napoli si è certi che la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici ha effettuato la doverosa ricognizione, almeno per alcuni immobili e di cui per uno di essi più specificamente si dirà innanzi, se e quali iniziative abbiano assunto, sempre per l'area del Centro Storico di Napoli, gli altri Soprintendenti competenti;

la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia ha individuato come necessari gli interventi di restauro della Chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache in via Costantinopoli di proprietà dell'Arciconfraternita degli artisti e chiusa dalla fine degli anni '70;

si legge nella scheda tecnica che in data 4 ottobre 1982, a causa di infiltrazioni d'acqua, crollava la cupola della chiesa;

il PP.OO.PP. che deteneva il cantiere per lavori in corso provvedeva alle opere di sgombero delle macerie ed alla realizzazione di una precaria copertura ma per riaprire il monumento è ora indispensabile un intervento definitivo valutato nella misura di tre miliardi;

va peraltro notato, con vivo sconcerto al riguardo, quanto formava già oggetto della interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali del 7 marzo 1984 (n. 4-03092) e della risposta 26 aprile 1985 da parte del ministro *pro tempore* per i beni culturali ed ambientali, relativamente al mancato restauro della Chiesa di San Giovanni Battista delle Monache in via Costantinopoli, a Napoli e con la quale venne dichiarato dal ministro anzidetto che « nessuna iniziativa è stata presa dal provveditorato alle opere pubbliche né dalla confraternita dei professori di belle arti, proprietaria dell'immobile » nonché avuto riguardo alla interrogazione n. 4-13283 dell'8 gennaio 1987, restata senza risposta –:

se una qualche autorità abbia mai sollecitato l'una o l'altra iniziativa al riguardo;

se risponda a verità che l'esame della ipotesi di interventi di restauro sia affidato all'applicazione delle norme della legge n. 219 e se, in tal caso, risponda al vero che la commissione che dovrebbe esaminare la pratica non si sia riunita per esaminare la pratica ma, quando anche lo facesse, non ci sarebbe disponibilità di fondi per effettuare gli interventi necessari;

se sia del tutto vana la speranza che animò i commercianti della zona che denunciarono il grave immobilismo al riguardo, a nove anni dai dissesti che hanno interessato l'edificio sacro di notevole interesse storico, culturale, artistico ed anche architettonico;

se i ministri interrogati non ritengano doveroso il loro sollecito e risolutivo intervento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04175 del 2 febbraio 1988, nonché quella del 2 febbraio 1994 n. 4-21846 di uguale contenuto;

a che punto esatto si trovino le procedure di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 368 stante la opportunità e la urgenza non solo di adem-

piere a precise disposizioni normative ma anche allo scopo di recuperare, tutelare e valorizzare davvero il Centro Storico di Napoli, a fronte della ignavia o della scarsa sensibilità o ancora delle difficoltà totali o parziali dei proprietari, detentori o possessori dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici non statali e vincolati e, a volte, di alibistiche loro iniziative che non hanno posto come loro obbligo ed obiettivo primario la conservazione dei beni di loro pertinenza. (4-07409)

PARLATO e VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

« l'ISVE – Istituto di Studi per lo Sviluppo Economico – è una associazione senza fini di lucro, eretta in Ente Morale con decreto del Presidente della Repubblica, i cui Soci sono sia Enti di rilevanza nazionale (Banco di Napoli, Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Fime Trading, Iri-Istituto per la Ricostruzione Industriale) che regionale (regione Campania) e locale (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Napoli, comune Napoli).

L'ISVE ha lo scopo di contribuire alla promozione della cooperazione economica internazionale con i paesi in via di sviluppo. Le sue attività sono pertanto orientate all'analisi dei problemi di sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo ed alla promozione di più intensi e soddisfacenti rapporti economici, scientifici e tecnici con tali Paesi ».

L'ISVE di Napoli viaggerebbe ormai verso un baratro finanziario di oltre due miliardi di passivo.

Se sia vero che la gestione dell'Istituto abbia dilapidato danaro pubblico per foraggiare i propri emolumenti, nonché le ricche, onerose ed inutili consulenze degli amici e degli amici degli amici;

ad esempio un professore docente universitario, che con lo stipendio statale percepirebbe già circa 80 milioni l'anno, tale Alfredo Testi, sarebbe consigliere delegato e direttore da oltre un decennio e si attribuirebbe, per attività « part-time » nell'Istituto un compenso annuo di oltre 160 milioni, IVA compresa: ciò sembrerebbe senza delibera o contratto;

anche il comune di Napoli, socio dell'Istituto, tacerebbe: in precedenza, dall'Isve presidente e consiglieri delegati succedutisi non avevano mai percepito una lira;

un nutrito gruppo di professori universitari (Esposito, Maggioni, Stampacchia, Sciarelli, Giannola, Talia, Alessandrini, Giunta, etc.) e di personaggi altolocati (Cipolletta, Grilli, Gorgoni, Anzivino, Pica, Ciamarra) sarebbero affidatari di consulenze ISVE di non piccolo importo;

acquisti ed appalti verrebbero sempre attuati senza uno straccio di gara, non solo a trattativa privata ma anche e soprattutto a trattativa riservatissima.

Non risulterebbero mai pervenuti benefici né diretti né indiretti a favore dei soci che pur versano le quote sociali;

la L.R. 10/83 sommandosi corposamente alla quota sociale, da oltre un decennio attiverebbe a carico della regione esborsi non giustificati;

nel 1988 il Ministero degli Esteri – caso più unico che raro – avrebbe troncato bruscamente ed improvvisamente una venticinquennale collaborazione con relativo sostegno economico ai Corsi per Stranieri, perché i rendiconti presentati dall'ISVE o erano insinceri o inaffidabili o sopradimensionati;

il tanto vantato progetto SPRINTER, in convenzione con il FORMEZ, sarebbe stato a suo tempo bruscamente bloccato e rescisso nel secondo anno di attività dal ministro Baratta data la palese duplicità dell'attività comportante solo spreco di risorse e danaro pubblico. (Vedasi Il Mattino-Assoindustria Napoli Cerimonia presentazione 2° Rapporto SPRINTER 28 giugno 1993);

da ormai più di due anni l'ISVE non svolgerebbe più alcuna attività mentre i

dipendenti sarebbero allo sbando, senza stipendio ed in clima di permanente conflittualità con la Direzione, data la conosciuta e molto discutibile situazione di cui si è detto;

l'ISVE sarebbe esposta con il Banco di Napoli per oltre 900 milioni, e avrebbe richiesto uno scoperto aggiuntivo su fido di 500/700 milioni;

da incassarsi sarebbero peraltro ancora contributi prima FORMEZ ora MURST e servirebbero forse a coprire il debito con il Banco di Napoli; non sarebbero peraltro esclusi cospicui e ridimensionamenti dell'Istituto;

sarebbe forse opportuno verificare le aggiuntive sponsorizzazioni del progetto SPRINTER concesse dal Banco tramite il dottor Vigliac e la richiesta di ulteriore fido tramite il dottor Giovannini –:

quale sia la situazione effettiva, in termini di bilancio morale, economico e patrimoniale dell'ISVE e quali i nomi degli affidatari delle consulenze esterne ed i relativi importi;

quale la situazione stipendiale del direttore dell'Istituto od ogni altro dato utile a vagliare la situazione.

Gli interroganti precisano che le notizie che precedono giunsero presso il Ministero del Bilancio con nota del 2 novembre 1994 diretta al primo di essi e che sarebbero essere state inviate anche al prof. Luigi Coccioli Presidente del Banco di Napoli, al dottor Francesco Magliano Presidente della CCIA di Napoli, al dottor Luigi Abete Presidente della CONFINDUSTRIA, all'onorevole Antonio Bassolino, Sindaco di Napoli ed al prof. Giovanni Grasso Presidente della Giunta regionale della Campania. (4-07410)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in occasione del mercato settimanale di Porta Portese la via Portuense, in parte Viale Trastevere e le vie adiacenti rimangono totalmente bloccate a partire dalla sera del sabato fino al primo pomeriggio della domenica;

accanto alle circa mille bancarelle autorizzate sono presenti diverse migliaia di venditori abusivi che ingombrano zone non ritenute idonee dalle autorità comunali alla localizzazione di punti di vendita;

una vasta area del quartiere adiacente per quasi 24 ore risulta in tal modo bloccata e gli abitanti della zona vengono pesantemente penalizzati nel loro diritto alla mobilità;

anche le autoambulanze hanno difficoltà a muoversi nelle strade predette e si è registrato più di un caso di impossibilità di soccorso a malati gravi con la necessaria tempestività;

il Comune non esercita la necessaria azione di contrasto nei confronti dei venditori abusivi e soprattutto non impedisce la loro localizzazione in aree la cui occupazione rende gravissimo intralcio al traffico –:

come si intenda intervenire per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini residenti nella zona adiacente al mercato salvaguardando naturalmente i diritti dei commercianti in regola e quindi la vera tradizione del mercato di Porta Portese. (4-07411)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Cosenza è dotato di un proprio statuto in cui, all'articolo 17 – comma 1 –, si statuisce che alle circoscrizioni comunali, quali organi di decentramento e di rappresentanza delle esigenze delle popolazioni, vengono assegnate « funzioni delegate dal comune ». Al comma 14 dello stesso articolo si stabilisce che « il regolamento indica le procedure di esercizio delle deleghe e le procedure di controllo »;

pur in vigenza di queste disposizioni previste dallo statuto, approvato da tempo,

le amministrazioni comunali avvicendatesi alla guida del comune non hanno, ad oggi, provveduto a deliberare sul previsto « regolamento », impedendo così, di fatto, l'esercizio della delega da parte delle circoscrizioni di decentramento –:

se non pensi di dover intervenire perché, attraverso l'opera precipua della Prefettura di Cosenza, vengano rapidamente completati, da parte dell'amministrazione comunale, gli adempimenti previsti per consentire il legittimo, utile e regolare funzionamento delle circoscrizioni medesime.

La regolarizzazione della situazione si rende necessaria non solo per dare attuazione a norme legali e statutarie che altrimenti rimarrebbero disattese, ma anche perché, in un momento in cui forte è la richiesta di decentramento e larga è la rivendicazione dei cittadini di voler contare sulle scelte complessive, non consentendo alle circoscrizioni di assolvere ai loro compiti sarebbe un atto di arroccamento centralistico che suscita perplessità e malcontento. (4-07412)

SODA, FINOCCHIARO FIDELBO, BIELLI, NADIA MASINI, CALABRETTA MANZARA, BINDI, MATTARELLA, TURCO, MUZIO, AYALA, SCERMINO, PETRINI, ANGELINI, VIGNALI, NOVELLI, MONTECCHI, CAMOIRANO, SETTIMI, LUCÀ, LOMBARDO, LA SAPONARA, BONSANTI, SOLAROLI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con legge 27 dicembre 1985, n. 816, avente ad oggetto « aspettative, permessi, indennità degli amministratori locali », in evidente attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (secondo cui « tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge »), ha stabilito che « i cittadini chiamati a ricoprire le cariche elettive dalla presente legge hanno diritto di disporre del tempo necessario per l'esercizio del mandato, fruendo di aspettative per permessi, nonché di percepire le indennità ed i rimborsi di spese nei casi contemplati dagli articoli seguenti »;

il successivo articolo 2 sancisce che « agli effetti degli articoli successivi possono essere collocati, a domanda, in aspettativa non retribuita, anche se questa non è prevista dai rispettivi ordinamenti, solo i lavoratori dipendenti pubblici o dipendenti da imprese, aziende o enti, pubblici o provati, eletti alle cariche di cui alla presente legge »;

con circolare del 24 marzo 1986 il Ministero dell'interno, con interpretazione, a parere degli interroganti, illegittima e per contrasto con il dettato normativo (che fa riferimento ad enti – pubblici o privati – fra i quali sono ricomprese le associazioni di fatto come i partiti politici) e per violazione degli articoli 3 e 51 della Costituzione, assumeva che il diritto all'aspettativa spettava (per quanto attiene al settore privato) soltanto ai dipendenti di aziende e imprese ed enti « esclusi gli appartenenti a determinate organizzazioni quali i dipendenti di partiti, sindacati, associazioni ed altri organismi similari »;

per risolvere i contrasti interpretativi insorti e per rimuovere la indicata illegittima interpretazione della legge 27 dicembre 1985, n. 816, il legislatore, con l'articolo 8-*ter* della legge 19 marzo 1993, n. 68, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, con norma espressamente (oltre che per natura) di interpretazione autentica e quindi con efficacia *ex tunc*, statuiva che « le disposizioni del secondo comma dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, sono applicabili a tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati senza esclusione alcuna », e quindi anche per i dipendenti dei partiti e dei sindacati;

a seguito di questa interpretazione autentica, l'INPS, con circolare 26 novembre 1993, n. 266, aveva disposto correttamente che gli enti locali, per i dipendenti di partiti politici e associazioni non riconosciuti eletti negli organi esecutivi a cariche per le quali la legge n. 816 del

1985 prevede il raddoppio della relativa indennità (sindaci e assessori), avrebbero dovuto provvedere alla regolarizzazione contributiva anche dei periodi pregressi successivi all'entrata in vigore della legge n. 816 del 1985 (in pratica dal 1985 al 1983);

il Ministero dell'interno (come è indicato nel messaggio 25 ottobre 1994, n. 35308 - Direzione centrale contributi, pubblicato in Guida normativa de *Il Sole-24 Ore* del 15 dicembre 1994) ha fatto presente che tale regolarizzazione non « è in linea con il proprio orientamento che esclude la possibilità che da parte dei dipendenti dei predetti organismi, fino all'introduzione dell'articolo 8-*ter* della citata legge n. 68 del 1993, potesse essere utilizzato l'istituto dell'aspettativa non retributiva, così come disciplinato dalla legge n. 816 del 1985 »;

in relazione a questa posizione ministeriale, l'INPS ha sospeso la regolarizzazione da parte dei comuni e province dei contributi previdenziali e assistenziali in favore degli amministratori locali, dipendenti di partiti politici;

per tale via – burocratica –, doppiamente illegittima e grave per la pervicacia nella violazione della legge e della Costituzione, si persevera nella elusione del dettato normativo con gravissimo pregiudizio dei diritti costituzionali (cui sono strettamente connessi i diritti previdenziali in oggetto) degli amministratori locali –:

se non ritenga urgentissimo un suo immediato intervento per rimuovere le perseveranti illegittime interpretazioni e le conseguenti violazioni degli articoli 3 e 51 della Costituzione e delle leggi 27 dicembre 1985, n. 816, e 19 marzo 1993, n. 68. (4-07413)

NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione Straordinaria del comune di Taurianova (RC), con atto deliberativo n. 488 del 9 giugno 1993 regolarmente approvato dal CORECO, ha adottato le graduatorie definitive LED (Livello Economico Differenziato) a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990;

la Giunta Municipale di Taurianova (RC), con atto deliberativo n. 339 dell'11 novembre 1993, (che, peraltro, non risulterebbe essere stato trasmesso al CORECO), ha revocato l'atto deliberativo della Commissione Straordinaria n. 455 del 1993 ed ha approvato nuove graduatorie provvisorie per l'applicazione del LED;

la proposta del citato atto deliberativo n. 339 del 1993 risulta relazionata da un assessore che figura, dallo stesso atto, assente;

successivamente all'adozione della suindicata delibera n. 339 del 1993, sono stati prodotti dal personale interessato n. 14 ricorsi;

sempre la Giunta comunale di Taurianova, con atto deliberativo n. 20 del 13 gennaio 1995 (dopo ben 13 mesi !), ha approvato la nuova graduatoria definitiva LED;

con il citato ultimo atto n. 20 del 1995, la Giunta comunale ha palesemente disatteso i criteri previsti dall'accordo sottoscritto in sede di delegazione trattante in ordine all'applicazione del LED di cui agli articoli 35 e 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990, e recepito con atto deliberativo della Commissione Straordinaria n. 369 del 22 maggio 1992;

lo stesso atto deliberativo n. 20 del 1995 sembrerebbe pretestuosamente adottato in considerazione della rilevazione di errori di calcolo dovuti ad un errato *input* nel programma base del computer, ma senza la definizione del citato errore;

ancora, lo stesso atto deliberativo n. 20 del 1995 ha comportato grave pregiudizio al personale inserito nella graduatoria predisposta dalla Commissione Straordinaria con atto n. 488 del 1993;

sempre lo stesso atto deliberativo n. 20 del 1995 ha, invece, comportato la valutazione di titoli non sottoscritti dall'accordo in sede di delegazione trattante, in favore di un dipendente che risulta essere parente del vicesindaco Falleti Antonio, relatore della proposta di deliberazione n. 20 del 1995;

nella nuova valutazione dei titoli si sarebbe tenuto conto ed assegnato il relativo punteggio a dipendenti che avrebbero frequentato corsi non autorizzati dall'Ente con regolare atto deliberativo;

per quanto premesso la deliberazione n. 20 del 1995 risulta in aperto contrasto con lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 istitutivo del LED e con la successiva circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per la Funzione Pubblica n. 80076/6.2.24/CE del 1991 –:

quali urgenti iniziative intenda adottare per riportare la Giunta Municipale del comune di Taurianova a riformulare le graduatorie LED secondo lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 teso a premiare la professionalità e le doti di qualificazione professionale dei dipendenti. (4-07414)

TARADASH, CALDERISI, VITO, VIGEVANO e STRIK LIEVERS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

Omero Cabras, vent'anni, nato a Selegas (CA), è rinchiuso da quattro mesi e mezzo in carcere in seguito ad una condanna ad un anno di reclusione senza condizionale per non essere rientrato dopo una licenza durante il servizio militare;

dopo la condanna la Procura militare di Cagliari aveva dichiarato in un'ordinanza Omero Cabras « non idoneo al servizio militare per motivi psichici e comunque per un'accertata intolleranza alla divisa », ritenendo il caso non relativo alle competenze della Procura stessa;

risulta che il fascicolo processuale di Omero Cabras sia di fatto scomparso e che il detenuto abbia tentato il suicidio in seguito alla detenzione prolungata e ingiustificata;

malgrado le richieste di sospensione condizionale della pena e di affidamento al servizio sociale, avanzate dal legale rappresentante del detenuto, non è stato concesso al detenuto stesso il permesso di uscire dal carcere per i funerali del padre, deceduto nel dicembre scorso;

nonostante le ripetute istanze inviate presso il tribunale militare e presso il tribunale di sorveglianza di Roma, non si è ancora riusciti a capire quale degli uffici giudiziari interessati avrebbe dovuto firmare il suddetto permesso –:

se il Governo, attraverso i Ministri competenti, non intenda far luce sulla vicenda per chiarire le eventuali responsabilità degli uffici giudiziari per far sì che vengano assicurati tutti i diritti del detenuto e del militare Omero Cabras e sia al più presto posto fine al regime di detenzione. (4-07415)

ANGELINI e GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

alcuni cittadini nei giorni scorsi hanno segnalato la possibile presenza nella stazione di Classe di Ravenna di carrozze ferroviarie coibentate con amianto;

il problema è stato sollevato anche nel Consiglio comunale di Ravenna;

il quotidiano « Il Resto del Carlino » dà oggi notizia della presenza di una settantina di vagoni (fra cui tre elettromotrici e alcuni carri frigoriferi) disseminati, in attesa di demolizione, nelle stazioni della provincia di Ravenna;

i controlli e le ispezioni della USL e degli altri organi preposti possono solo

attenuare l'inquietudine diffusa fra i cittadini –:

quanti siano in Italia i vagoni coibentati con amianto e in quali località sono parcheggiati;

se corrisponda al vero che una parte di essi sarebbe stata ceduta ad altri paesi;

quante siano le carrozze depositate in provincia di Ravenna;

in quale forma venga assicurata la tutela della salute dei cittadini e se corrisponde a verità che carrozze di questo tipo siano state utilizzate come rifugio notturno;

se non intenda disporre un intervento immediato collocando in altro modo i vagoni e quali siano i tempi necessari per la demolizione;

se non ritenga che le ingenti somme destinate da FS alla pubblicità non avrebbero un migliore ritorno migliorando davvero l'aspetto delle stazioni anche nelle località più decentrate del nostro paese di cui l'immagine desolante e sinistra offerta da carrozze sigillate e arrugginite è solo un esempio. (4-07416)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nel corso delle verifiche fiscali, disposte dall'ex Ministro delle finanze con decreto ministeriale 6 settembre 1994, nei confronti degli odontotecnici sarebbero emerse incongruenze nelle modalità e nelle tecniche di accertamento che hanno destato viva preoccupazione nella categoria –:

se risponda al vero che molti verbali sarebbero stati redatti in orari e luoghi non coincidenti con quanto scritto dai Nuclei ispettivi;

se non ritenga del tutto « arbitraria » la stima operata nelle ispezioni, dei quantitativi di materie prime necessarie alla costruzione delle protesi dentarie, in assenza di apposito studio di settore;

se non ritenga che l'applicazione dell'aliquota IVA al 19 per cento sulle protesi dentarie che i Nuclei ispettivi stimano siano state prodotte in regime di evasione non contrasti con il decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1979 n. 24, che ha modificato l'articolo 10 punto 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 653 del 1972 come specificato con circolare del Ministero delle finanze n. 124 del 17 aprile 1982 e seguenti. (4-07417)

CECCONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 89 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, n. 383, i segretari comunali, a meno che una delle parti contraenti non domandi che il rogito avvenga a mezzo di notaio, possono rogare, nell'esclusivo interesse del Comune, gli atti e i contratti riguardanti alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazioni od appalti di opere;

sembra che la Conservatoria dei Registri Immobililari di Potenza rifiuti i rogiti di alienazione di beni comunali a privati, perché a suo dire non sarebbero nell'interesse dell'amministrazione comunale, ritenendo che gli unici soggetti giuridici abilitati a rogare nella fattispecie siano i notai –:

se l'interpretazione data dalla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Potenza all'articolo 89 del testo unico legge comunale provinciale 1934 sulla facoltà dei segretari comunali di rogare atti di alienazione di beni comunali a privati sia corretta, e, nell'ipotesi che non sia corretta, quali iniziative si intendano adottare per ristabilire la corretta interpretazione della norma di legge. (4-07418)

ROTUNDO e LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dopo 14 mesi di mancato percepimento degli stipendi, i dipendenti del comune di Corsano (LE) hanno intrapreso

una giusta e legittima lotta sfociata, in questi giorni, nell'occupazione della sede comunale;

tale situazione determina disagio e preoccupazione non solo tra i dipendenti e le loro famiglie, ma anche tra la popolazione, che ha mostrato, tra l'altro, grande solidarietà e comprensione verso i dipendenti;

nella giornata odierna è fissato un incontro presso il Ministero dell'interno per cercare una soluzione positiva al problema su indicato –:

quali iniziative urgenti e provvedimenti concreti intenda adottare il Governo per risolvere il problema e ridare serenità ai dipendenti ed alla collettività di Corsano. (4-07419)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la situazione del Tribunale di Napoli è drammatica per il numero di procedimenti che il settore penale deve affrontare e per il carico di controversie che grava sul settore civile;

allo stato le piante organiche dei magistrati e del personale di cancelleria, già insufficienti, non sono nemmeno al completo;

in particolare non è stato ancora coperto il posto di primo dirigente;

tra l'altro, si profila il distacco di magistrati nei Tribunali di Torre Annunziata e di Nola, mentre sarebbe necessario rivedere le piante organiche di Napoli, considerando che il numero dei giudici addetti al settore penale è in rapporto squilibrato rispetto al numero dei magistrati delle Procure –:

quali iniziative si intenda intraprendere per mettere il Tribunale di Napoli in condizioni accettabili di funzionalità. (4-07420)

FONNESU, NUVOLI e PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che è stata data nei giorni scorsi ampia diffusione alla notizia che la settimana dal 13 al 19 febbraio in corso sarebbe stata interessata da una serie di scioperi programmati nel settore del trasporto aereo e del personale Alitalia in particolare;

che nelle comunicazioni all'utente era stata data ampia assicurazione che i collegamenti con le isole sarebbero stati salvaguardati, e ciò è doveroso, in quanto, in un'isola, il mezzo aereo non trova trasporti alternativi accettabili per frequenza e per tempi di percorrenza;

che per accertamenti fatti telefonicamente la sera precedente, il volo Alitalia AZ3597 Alghero-Roma del 14 febbraio 1995 risultava tra quelli programmati per il giorno 14 e quindi si intendeva garantito;

che gli utenti presentatisi all'aeroporto di Alghero-Fertilia la mattina del 14 febbraio 1995 nei tempi utili di accettazione sono stati informati che il volo è stato cancellato per comunicazione pervenuta alle ore 04,00 circa del mattino, causa mancata presentazione dell'equipaggio alla partenza del postale Roma-Alghero del primo mattino, dal che la indisponibilità dell'aeromobile sulla pista di Alghero;

che ai passeggeri diretti a Roma non è stata nemmeno data la possibilità di raggiungere Roma via Milano, in quanto i voli da Milano per Roma risultavano completamente cancellati nella fascia di orario utile, né esistono altri collegamenti aerei con partenza da Alghero;

che i passeggeri diretti a Roma, prevalentemente per ragioni di lavoro o per adempimenti burocratici, hanno dovuto quindi attendere il volo AZ3593 delle ore 11,05, con grave disagio per il loro programma di lavoro e con grave danno economico per operatori di una regione che ha raggiunto livelli di crisi senza precedenti, anche a causa della carenza di collegamenti;

che da questi fenomeni ne deriva limitata e condizionata, qualora non impedita, anche l'attività parlamentare (con il volo in questione avrebbero dovuto raggiungere Roma tre parlamentari del nord-ovest della Sardegna) –:

quale atteggiamento intenda il Ministro assumere per garantire che i collegamenti con le isole, ed in maniera particolare la Sardegna e con l'aeroporto di Alghero, privo di Compagnie aeree e di voli alternativi a quelli dell'Alitalia, vengano fermamente e definitivamente salvaguardati in caso di agitazioni sindacali, e non subiranno cancellazioni dell'ultima ora, che di fatto impediscono la effettiva libera circolazione delle persone sul territorio nazionale, come invece sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana;

quale uso intenda fare dello strumento della « precettazione » in presenza di casi come quello segnalato, che potrebbero ripetersi nel prossimo periodo, sino al perdurare delle programmate agitazioni sindacali in atto. (4-07421)

SCOCA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in attuazione delle politiche comunitarie per la coesione economica sono stati destinati all'Italia, per aiutare lo sviluppo industriale, la formazione professionale e l'agricoltura, cospicui finanziamenti relativi all'esercizio antecedente al 1988;

a tutt'oggi relativamente all'esercizio sopraindicato risulta che l'Italia deve ancora ritirare mille miliardi. Tali fondi sono destinati alle aree depresse del mezzogiorno e rappresentano uno strumento necessario per la ripresa dell'economia meridionale ormai afflitta da un cronico stato decozionale;

tra i presupposti sostanziali e formali per avere titolo alla riscossione di detto importo, la normativa della Comunità economica europea ha imposto, tra l'altro, l'obbligo ai beneficiari, di presentare i rendiconti relativi ai progetti finanziati;

tale obbligo non è stato adempiuto dallo Stato italiano, evidentemente a motivo di censurabili ed ingiustificabili omissioni dei doveri di corretta, puntuale e spedita amministrazione posti in essere ai diversi livelli delle strutture amministrative;

la Comunità economica europea, senza alcun esito, ha più volte sollecitato, lo Stato italiano ad adempiere all'obbligo suddetto, minacciando, nel rispetto della normativa comunitaria all'uopo vigente, la decadenza dal diritto alla utilizzazione del richiamato importo;

non si conoscono i motivi del mancato tempestivo riscontro a queste intimazioni;

esso presumibilmente va individuato nel persistere delle sopra rilevate omissioni prolungatesi nel tempo oltre ogni tollerabile limite;

il Commissario di Bruxelles per le politiche di coesione ha recentemente fatto presente che se nel termine ultimo del 31 maggio 1995 non verranno consegnati i resoconti relativi allo stato dei progetti e ai fondi già utilizzati, l'Italia oltre a non percepire quanto di spettanza dovrà restituire le somme ricevute a titolo di anticipazione;

secondo quando esposto dal precedente Ministro, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione per le politiche comunitarie della Camera dei deputati, egli stesso, assumendo la titolarità del dicastero, era venuto a conoscenza della grave situazione, e conseguentemente, aveva subito posto in essere tutte le procedure necessarie per ripristinare il rispetto di detta normativa al fine di assicurare la esazione dell'importo ancora disponibile scongiurando così il pericolo della restituzione delle somme percepite;

il Ministro fece presente tra l'altro che, affrontando il problema, non era stato

in grado di avere a disposizione neppure un elenco dei progetti approvati, destinatari del beneficio;

a seguito di ciò il ministro si è attivato costituendo un apposito gruppo di lavoro;

la sollecitudine e l'impegno posti in tal modo in essere dal Ministro assicureranno, lo si auspica, la soluzione del grave problema, con indubbi conseguenti vantaggi per la economia delle indicate zone depresse;

tuttavia l'ingiustificabile ritardo posto in essere, in passato, dalla pubblica amministrazione ha già provocato danni cospicui di ordine non soltanto patrimoniale –:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificare con urgenza lo stato delle cose e riferire in merito alla concreta possibilità di adempiere agli obblighi formali e sostanziali come sopra imposti nel termine ultimo del 31 maggio 1995;

se il Ministro interrogato ritenga di dover espletare gli opportuni accertamenti sulle eventuali responsabilità degli organi o degli uffici che, con la loro omissione, hanno determinato il verificarsi della incresciosa ed illecita situazione sopra descritta. (4-07422)

MICHELINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la stampa nazionale ha riportato con grande risalto il caso di una handicappata *fiorentina, Luisa Becherucci, invalida al* cento per cento e affetta fin dalla nascita dalla sindrome di Down la quale, rientrando da Palermo, dove aveva partecipato ad un campeggio degli « Universitari costruttori », una organizzazione di volontariato di Padova, si è trovata a correre gravi pericoli di sicurezza personale per una serie di disfunzioni e di carenze nel sistema dei servizi all'aeroporto di Palermo, sulla compagnia di bandiera Alitalia, all'aeroporto di Pisa, luogo di destinazione dove erano ad attenderla i genitori;

in effetti risulta che lo scalo aeroportuale di Punta Raisi non è organizzato per offrire alcuna assistenza ad un minorato *civile, un fatto che ha costretto gli accom*pagnatori della ragazza a rinunciare al volo della Compagnia Meridiana, da Palermo a Firenze, per non lasciarla sola nello scalo di Punta Raisi, per le diverse ore necessarie all'attesa, e ad imbarcarla su un volo dell'Alitalia per Pisa, dove i genitori sarebbero andati a prenderla;

l'imbarco sull'apparecchio dell'Alita*lia di un simile invalido al cento per cento* è stato debitamente segnalato ma nessun membro dell'equipaggio si è preoccupato del riconoscimento né, di conseguenza, di avvertire ed organizzare lo sbarco una volta arrivati all'aeroporto di Pisa. Solo l'attenzione di un passeggero ha fatto sì che la ragazza, ferma al suo posto, non proseguisse per Milano. Peraltro all'aeroporto di Pisa nessun personale dell'Alitalia o dei servizi aeroportuali si è presentato per accompagnarla ai genitori in attesa, pur avendo ricevuto dalle autorità di Pa*lermo un telex con precisa segnalazione* e richiesta di assistenza;

lasciata a se stessa, la ragazza ha sbagliato l'uscita del voli nazionali ed è entrata, con estrema facilità e senza particolari controlli, nell'area del voli internazionali, superando dogana e posto di frontiera, pur avendo assai evidenti i segni della propria minorazione –:

1) se i fatti sopra descritti e riportati dalla stampa nazionale corrispondano a verità;

2) quali provvedimenti, anche disciplinari, si intendano prendere nei confronti *degli operatori che nei diversi ambiti* hanno mostrato una gravissima irresponsabilità che avrebbero potuto avere pesanti conseguenze per la ragazza;

3) quali provvedimenti si intendano assumere per garantire un effettivo sistema

di controlli ai valichi internazionali per la sicurezza dei cittadini ed il blocco di possibili terroristi;

4) se e quali sistemi esistono per garantire assistenza ai minorati civili che utilizzano le aerostazioni italiane e viaggiano sugli aerei nazionali. (4-07423)

ALEMANNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

in data 18 dicembre 1994 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha concesso parere favorevole alla fusione tra la Davide Campari SpA e la BOLS Italia;

nonostante l'azienda controlli il 70 per cento del mercato degli aperitivi e dei liquori in Italia, il dottor Cippo Perrelli, amministrarore delegato del gruppo, ha comunicato l'esubero di 200 lavoratori;

il 26 gennaio scorso è stata comunicata la chiusura dello stabilimento di Roma che occupa 69 dipendenti;

a 55 di questi dipendenti è stato offerto il trasferimento in altri stabilimenti;

nel 1994 la Davide Campari SpA ha avuto un utile di 52 miliardi;

lo stabilimento di Roma ha raggiunto elevati livelli di rendimento, aumentando la produzione da 68 a 73 milioni di flaconi l'anno –:

in base a quali elementi l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato abbia concesso parere favorevole alla fusione;

come sia concepibile che si proceda a tagli occupazionali in un'impresa che attraversa una fase di espansione e cosa si intenda fare per impedire la chiusura dello stabilimento di Roma che andrebbe ad aggravare la già drammatica situazione occupazionale della capitale. (4-07424)

VISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

viva preoccupazione ha suscitato nell'opinione pubblica la notizia di serie difficoltà di attuazione delle procedure necessarie per realizzare il cosiddetto concordato di massa;

si prevede di inviare un invito ad aderire al concordato a tutti i contribuenti titolari di partita IVA non sottoposti ad accertamento –:

se non si ritenga che sarebbe opportuno evitare che le proposte di conciliazione vengano inviate anche a contribuenti nei confronti dei quali (per l'entità del volume d'affari, e del reddito dichiarato, per le caratteristiche complementari dell'attività svolta rispetto ad altre fonti di reddito, per il fatto di aver iniziato da pochi anni l'attività, ecc.) non sia ragionevolmente ipotizzabile un comportamento fiscalmente corretto;

come dovranno eventualmente comportarsi i contribuenti che, pur avendo fedelmente dichiarato reddito e volume d'affari, e pur non avendo nulla da concordare, riceveranno ugualmente l'invito. E su quali garanzie essi possano fare affidamento;

quale sia effettivamente la situazione relativa alle procedure amministrative necessarie a dare effettuazione al concordato, atteso che l'ex Ministro delle finanze, onorevole Tremonti, ha dichiarato in Parlamento e in successive interviste, che al momento delle consegne esisteva già una bozza del regolamento, e che il « *set* delle serie numeriche che dà corpo ai coefficienti era pronto in varie alternative presso la Sogei », così come « pure il meccanismo delle cartoline »;

se gli uffici della amministrazione e la stessa Sogei avessero fatto presenti al ministro uscente – così come hanno successivamente fatto con il nuovo ministro – le difficoltà collegate con l'attuazione della normativa approvata dal Parlamento. Nel caso di una risposta negativa, come si giustifichi tale comportamento omissivo; e

viceversa, in caso affermativo, perché non si sia tenuto conto delle preoccupazioni degli uffici;

se agli uffici fosse stata affidata la responsabilità piena e diretta della attuazione delle procedure in oggetto, o se, invece, essa fosse – di fatto – delegata a persona di fiducia dell'ex ministro. (4-07425)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Mazara del Vallo si è autosciolto nel primo trimestre del 1993 e che conseguentemente è stato amministrato per circa otto mesi da un Commissario regionale, che lo stesso comune è stato oggetto di commissariamento da parte di codesto Ministero per successivi 18 mesi;

una sentenza del TAR del Lazio ha provveduto a ridurre tale commissariamento a 12 mesi facendo quindi maturare il termine di essi il 25 ottobre del 1994;

nel novembre del '94 questo comune *non è riuscito ad accedere a quel turno* elettorale per pochi giorni di differenza con quanto previsto dalla legge in merito ai comuni commissariati;

oggi tutti questi impedimenti sono comunque superati –:

se codesto Ministero abbia provveduto a rendere noto alla regione siciliana la sopravvenuta citata sentenza del TAR, se l'assessorato agli enti locali della regione siciliana ha provveduto a richiedere eventuali autorizzazioni a codesto Ministero per l'inserimento di Mazara del Vallo nell'elenco dei comuni siciliani che eleggeranno le proprie amministrazioni nel turno elettorale di primavera. (4-07426)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'organico della Agenzia per l'impiego della Puglia è incompleto atteso che non risultano rinnovati i contratti di sei esperti (a fronte di due nuove assunzioni) –:

per quali gravi e comprovati motivi non siano stati rinnovati i contratti dei sei esperti;

quali particolari meriti in termini di professionalità ed esperienza possano vantare i due esperti neo-assunti;

se risponda al vero che i predetti *possano essere identificati nelle persone di* tale Mongelli Enrico, laureato in Giurisprudenza, di cui è nota la pregressa vicinanza politica allo staff dell'ex onorevole Claudio Lenoci, e tale Merafina Vincenzo, laureato in Architettura, di cui è nota la presente qualifica politica di vicecoordinatore per la provincia di Bari del Centro Cristiano Democratico (CCD);

se i criteri per procedere ai rinnovi dei contratti o a nuove assunzioni siano ispirati a valutazioni meritocratiche o siano subordinati alle tradizionali logiche della spartizione lottizzatoria aggiornata alle esigenze dei nuovi potenti e ai riciclaggi intervenuti nel vasto mondo degli « aspiranti »;

se risponda al vero il fatto che il *direttore della Agenzia dottor Filippo* Barattolo sia noto per « la quasi totale rinuncia ai suoi doveri di rappresentanza esterna della struttura e di perenne assenza dagli ambiti decisionali, tanto da far apparire l'Agenzia per l'impiego della Puglia appaltata a taluni esperti disposti a far da coperchio », come fanno presente con una lettera trasmessa a codesto Ministero in data 24 dicembre 1994 alcuni dei contrattisti non rinnovati;

se risponda al vero la circostanza, dai medesimi rappresentata, dell'assenteismo cronico sia del direttore che di taluni suoi protetti, tanto che il medesimo direttore avrebbe ceduto la propria stanza, la più accogliente e meglio dotata di mezzi tecnici e di telefoni, a disposizione dei due nuovi, illustri, contrattisti neo-assunti;

se nel voler accertare la veridicità dei fatti anche mediante opportune ispezioni, non ritenga di dover procedere ad un sano e doveroso azzeramento della situazione e alla nomina di un direttore effettivamente capace e di esperti che siano effettivamente tali. (4-07427)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Sperimentale metalli Leggeri di Novara svolge la sua attività dal 1937;

con l'ISML e il CTP di Portovesme venne costituita la società Alures;

detta società fa capo al gruppo Alumix che era, a sua volta, parte del disciolto EFIM;

il gruppo Alumix è attualmente in liquidazione –:

se siano state assunte, e in tal caso, quali siano le decisioni del commissario liquidatore di Alumix rispetto a:

1) ricercatori, tecnici, personale amministrativo che ancora operano presso l'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri di Novara;

a2 (4-07428)

DEVICIENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per le risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per spaere – premesso che:

con decreto legge 15 settembre 1990, n. 259 e con decreto-legge n. 6 del 1993, articolo 4, fu concessa la possibilità di regolarizzare le posizioni debitorie nei confronti dello SCAU;

molte aziende agricole ne fecero richiesta e che nel calcolo a suo tempo predisposto dallo SCAU furono aggiunte ai contributi dovuti notevoli somme (50 per cento) per sanzioni amministrative oltre che per interessi;

molte aziende agricole, con notevoli sacrifici, versarono le prime rate ma non riuscirono a saldare il debito per una grave crisi del comparto agricolo;

l'ultimo condono previdenziale previsto dalla legge n. 724 del 1994, articolo 18, commi 6 e seguenti, stabilisce che non sono dovute sanzioni civili ed amministrative ma solo interessi dell'8 per cento annuo;

vi è disparità di trattamento con grave pregiudizio economico cui sarebbero assoggettati cittadini che si trovano nelle medesime situazioni –:

se non sia urgente, per ristabilire equità, certezza del diritto e serenità nel contribuente, adottare ogni immediato provvedimento che porti a riconoscere le rate versate con i due precedenti condoni e fortemente gravate da penalizzanti somme aggiuntive, come acconti a tutti gli effetti sulla posizione contributiva dell'azienda agricola. (4-07429)

MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 21 luglio 1994 l'atto ispettivo n. 4-02409, rimasto senza risposta, in merito ad un finanziamento di oltre 90 milioni concesso dal Ministero del lavoro all'associazione ECES di Torino per una ricerca in realtà effettuata semplicemente copiando testi già pubblicati e coperti da diritti d'autore;

contro tale illecito, come già segnalato, uno studioso e una casa editrice hanno chiesto in data 11 luglio 1994 il sequestro della ricerca presso il Ministero, sequestro immediatamente concesso e confermato nell'udienza di fronte al pretore di Roma il 28 luglio 1994;

la Pretura ha anche trasmesso formalmente tutti gli atti alla Procura della Repubblica per eventuali procedimenti penali, avendone ravvisato gli estremi;

risulta che associazioni ambientaliste abbiano presentato un esposto denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma e presso il Tribunale di Torino, in quanto sono chiaramente identificabili i reati di truffa ai danni dello Stato e malversazione, oltre ad altri illeciti;

la stampa si è occupata del caso, ad esempio con l'articolo « Il *business* chiamato ambiente » pubblicato dalla cronaca di Torino di *Repubblica* del 24 agosto 1994;

i fatti segnalati nel precedente atto ispettivo sono estremamente dettagliati e riscontrabili con estrema facilità, qualora il Ministero volesse operare i dovuti controlli;

nell'udienza avente per oggetto il sequestro, tenutasi il 28 luglio, il Ministero ha sostenuto che non intende rivalersi sull'associazione indicata e si è opposto (con esito negativo) al sequestro;

la prima udienza presso il Tribunale, il 30 novembre scorso, è stata addirittura disertata dai rappresentanti legali del Ministero, causando un rinvio per motivi di notifica fino al giugno 1995, e recando gravi ritardi e danni alle vittime di tale illecito;

trattandosi di un gravissimo caso di sperpero del denaro dell'Amministrazione, segnalato dall'interrogante nei dettagli e confermato dalle azioni giudiziarie e dal danno che ne ricava il Ministero essendo tale ricerca sotto sequestro giudiziario, quali siano gli intendimenti del ministro su questa emblematica vicenda e per quale ragione finora non abbia avviato alcuna azione di rivalsa –:

se l'amministrazione intenda riappropriarsi del compito di perseguire gli illeciti segnalati e comprovati o tale ruolo debba intendersi di esclusiva competenza della giustizia civile e penale. (4-07430)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso l'Ospedale San Martino di Genova si stanno verificando gravissime disfunzioni che provocano numerose proteste da parte dei cittadini;

infatti, in data 1° febbraio 1995, per prenotare una mammografia – uno di quegli esami diagnostici vivamente consigliati in nome della prevenzione – numerose cittadine hanno atteso in coda dalle ore 6 del mattino, per venire a sapere in seguito che per il mese di febbraio tutte le prenotazioni erano esaurite e che le successive sarebbero state accettate solo nella giornata del 28 febbraio;

nell'ambito del San Martino sono ben quattro i centri strutturati per eseguire le mammografie – esami che forniscono una diagnosi, la cui tempestività, a volte, può essere di importanza vitale –: il padiglione Sommariva, la divisione radiologica presso il Monoblocco, presso le Specialità ed infine presso la clinica chirurgica –:

per quali motivi quattro strutture riescano a coprire solo una parte così esigua di richieste;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato. (4-07431)

MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sullo scorso numero di novembre della rivista *Specchio Economico* è comparsa un'intervista rilasciata da Ivo Allegrini, direttore dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico, facente capo al CNR;

questi ha fra l'altro dichiarato che, nell'ambito della ricerca sull'inquinamento, « l'Italia soffre della presenza di « esperti » che tali non sono, e dei danni che essi provocano influenzando le decisioni dei responsabili della gestione politica, amministrativa ed economica dell'ambiente »;

l'Allegrini ha inoltre raccomandato che la normale dialettica scientifica non venga « strumentalizzata per fini di parte,

magari politici », cosa che « accadrà finché il discorso ambientale sarà monopolizzato da chi vero esperto non è » –:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato. (4-07432)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

a seguito dell'abolizione degli esami di riparazione negli istituti secondari superiori, è stata resa obbligatoria l'organizzazione di corsi di sostegno;

tale obbligo è stato indifferentemente imposto sia nelle scuole pubbliche che in quelle private;

per le scuole pubbliche sono stati previsti interventi finanziari straordinari, per l'organizzazione dei corsi di recupero;

stessi interventi non sono stati invece previsti per le scuole private che ora si trovano a dovere subire oneri di gestione aggiuntivi –:

quali iniziative si intendano prendere al fine di scongiurare rischi di chiusura per le scuole private, fortemente penalizzate dalle ultime disposizioni ministeriali in tema di corsi di sostegno;

se non si reputi in contrasto con lo spirito della Costituzione e con il riconoscimento dell'insegnamento privato l'evidente sperequazione tra insegnamento pubblico ed insegnamento privato. (4-07433)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il disastro alluvionale che ha colpito nel novembbre 1994 il Piemonte e la Liguria ha nuovamente dimostrato l'importanza dell'autostrada A6 Savona-Torino, che – con l'eccezione di una interruzione nella notte tra il 5 ed il 6 di novembre 1994, nella tratta Millesimo-Mondovì – è stata in tale frangente l'unico collegamento terrestre aperto al traffico, in grado di assicurare il passaggio dei mezzi di soccorso;

l'essenzialità dell'autostrada A6 nel sistema viario nord-occidentale risulta ancor più evidente considerando che il nuovo collegamento autostradale Asti-Cuneo è stato progettato prevedendo l'incorporazione nel suo tracciato della tratta mediana di circa 20 Km dell'autostrada Savona-Torino (lunga complessivamente 126 Km), posta tra le località di Massimini e Marene;

anche lo sviluppo dei trasporti su gomma legati alle attività economiche – in special modo quelli della logistica industriale – confermano, oltre alle possibili emergenze, l'assoluta priorità ed urgenza di provvedere nel più breve tempo possibile al completamento del raddoppio dell'autostrada A6, raddoppio per il quale l'unica remora esistente è la carenza dei fondi di copertura statale previsti dalla legge n. 531 del 1982;

per meglio spiegare e quantificare l'esigenza del sostegno finanziario pubblico può essere opportuno descrivere l'attuale stato del raddoppio dell'autostrada A6 Savona-Torino;

al momento dell'emanazione della legge 12 agosto 1982 n. 531 (piano decennale della viabilità di grande comunicazione) risultavano in esercizio a doppia carreggiata solamente le due tratte terminali da Savona ad Altare e da Torino a Carmagnola, per complessivi circa 30 Km;

la parte centrale del tracciato – a carreggiata unica suddivisa in tre corsie (una per ciascun senso di marcia e la terza utilizzata come corsia di sorpasso alternato) – rappresenta l'ultimo esempio in Italia di un tipo di sezione che, a causa dell'alta incidentalità e della scarsa scorrevolezza, è stato abbandonato in tutta la restante rete autostradale italiana, la cui estensione supera i 5.000 Km;

la legge n. 531 del 1982 ha incluso il raddoppio della autostrada Savona-Torino tra gli interventi del piano stralcio, riconoscendo con ciò un elevato grado di priorità all'iniziativa;

inoltre, il passaggio del controllo azionario del capitale della società concessionaria dell'autostrada dal Gruppo FIAT alla Società Autostrade (gruppo IRI) e l'esplicita previsione di un contributo dello Stato per il finanziamento della quota parte del costo delle opere eccedente le previste risorse provenienti dalla gestione dell'autostrada – quota successivamente fissata nella misura del 68 per cento del costo – lasciavano ritenere bene avviato il problema dell'intero raddoppio;

secondo le stime più aggiornate, il costo di tutti i lavori di raddoppio si aggira intorno ai 1.233 miliardi di lire, ai quali lo Stato dovrebbe quindi contribuire con 838 miliardi di lire, che ne rappresentano appunto il 68 per cento;

purtroppo, nonostante le sopra indicate premesse favorevoli, il problema del raddoppio è stato affrontato solo in parte, utilizzando uno stanziamento iniziale di 100 miliardi di lire, a cui è seguito – a distanza di oltre 10 anni dall'emanazione del piano decennale – un secondo stanziamento di 200 miliardi di lire disposto col punto 5 dell'articolo 14 del decreto-legge 5 ottobre 1993 n. 398, coordinato con la legge di conversione 4 dicembre 1993 n. 493;

la realizzazione del raddoppio sull'intera autostrada è un problema che richiede soluzioni in tempi rapidi, non solo perché ampiamente ritenuto obiettivo prioritario da autorità, forze politiche e pubblica opinione, ma anche perché il nuovo codice della strada ha previsto per tutte le autostrade italiane la presenza di uno spartitraffico invalicabile per le opposte correnti di marcia, cosa che indica, anche sotto il profilo regolamentare la necessità della realizzazione della seconda carreggiata sull'intero tracciato dell'autostrada;

la realizzazione del raddoppio dell'autostrada Savona-Torino non incontra, a differenza di altre iniziative, opposizioni significative da parte degli organi preposti alla tutela dell'ambiente;

al fine di consentire un più consistente avvio dei lavori di raddoppio dell'autostrada, l'azionista Autostrade ritenne di autorizzare la concessionaria a realizzare opere di raddoppio per complessivi 320 miliardi di lire circa, nonostante la disponibilità iniziale del contributo statale fosse limitata a soli 100 miliardi di lire;

stante l'assoluta insufficienza dei ricavi da pedaggio (compressi anche dalla sistematica disapplicazione delle tariffe previste dal vigente piano finanziario) a coprire oneri finanziari e quindi consentire il ricorso all'indebitamento, la società, per la copertura dell'investimento eccedente lo stanziamento disponibile di 100 miliardi di lire, ha provveduto con ricorso esclusivo all'aumento del capitale sociale, nell'attesa di futuri stanziamenti con i quali potere riequilibrare il rapporto tra le fonti finanziarie di copertura (68 per cento contributi e 32 per cento mezzi propri);

sono stati così gradualmente avviati i lavori per la costruzione della seconda carreggiata delle tratte Rio Calorè-Carmagnola (di 16,7 Km, in esercizio dal 1992) e Altare-Montecala (di 10,0 Km, in esercizio dal 1993) a cui, agli inizi del 1995 si aggiungerà la tratta Rivere-Priero (di 10,3 Km);

in definitiva, a metà del 1995, risulteranno a doppia carreggiata 68,4 Km di autostrada, pari al 55 per cento dell'intero tracciato;

sul finire del 1993 e della allora vigente legislatura il Governo, sulla spinta di tutte le forze politiche locali e di una forte pressione della opinione pubblica, esasperata per i continui incidenti, previde in apposito comma (n. 5) dell'articolo 14 della legge n. 493 del 4 dicembre 1993 (la cosiddetta « legge salvacantieri ») uno stanziamento di 200 miliardi di lire a favore della autostrada Savona-Torino;

la concessionaria si è prontamente attivata per l'utilizzo della predetta

somma, con l'immediato approntamento dei relativi progetti esecutivi, dai quali è risultato che detta erogazione rende possibile la realizzazione di ulteriori 30 Km circa di raddoppio, suddivisi in 4 lotti (nn. 2, 7, 8 e 9);

in maggiore dettaglio i predetti lotti sono:

lotto 2, costituente la tratta Fiume Stura-Rio Calorè, di 12 Km circa, i cui lavori sono stati appaltati e sono in corso di realizzazione già dal settembre del 1994;

lotti 8 e 9, costituenti la tratta Lesegno-Priero, di circa 10 Km, i cui appalti sono già stati indetti e le cui offerte sono pervenute nel mese di dicembre 1994, di modo che l'inizio dei relativi lavori sarà possibile già a partire dai primi mesi del 1995;

lotto 7, costituente la tratta di Gay di Monti-Lesegno, di circa 8 Km il cui progetto, presentato all'ANAS a fine del luglio 1994, è ancora in attesa di approvazione;

complessivamente si tratta di lavori già iniziati o prontamente cantierabili, ai quali corrisponde un impegno di manodopera di non meno 800 addetti per un periodo di 2-3 anni; la loro realizzazione consentirà di portare a 98 Km le tratte raddoppiate dell'autostrada Savona-Torino;

tenuto conto delle tratte già realizzate (68,4 Km) e di quelle di imminente avvio (30,2 Km), entro il 1997 risulteranno a doppia carreggiata 98,6 Km (78 per cento dell'intera autostrada);

circa i residui 27,1 Km in corso di progettazione o ancora da progettare, vanno considerati alcuni dati;

a fine 1995 un'intesa di programma tra Stato e regione Liguria ha previsto di destinare ulteriori 108 miliardi di lire, residui di fondi provenienti da altra iniziativa autostradale (Voltri-Rivarolo) alla quale si è al momento soprassieduto, per la realizzazione di quota parte degli ultimi 5,8 Km del tratto ligure (Millesimo) ancora da raddoppiare, che si presentano i più tormentati sotto il profilo geologico e delle difficoltà approvative;

il progetto esecutivo della tratta di Millesimo è stato trasmesso, con lettera del 31 maggio 1994, ai competenti uffici del DICOTER, della regione Liguria e dell'ANAS richiedendo la convocazione di apposita Conferenza di servizi allo scopo di accelerarne l'iter approvativo;

rimane tuttora insoluto il problema del finanziamento del costo della residua quota della citata tratta ligure, nonché di quello della tratta piemontese compresa tra Stura e Gay di Monte, di 21,3 Km (della quale è stato approvato il progetto di massima);

per il completamento del raddoppio sull'intera autostrada necessitano in definitiva ulteriori stanziamenti di contributo statale per complessivi 430 miliardi di lire;

allo scopo di non interrompere le attività di costruzione del raddoppio alla fine dei lotti sopracitati (nn. 2, 7, 8 e 9), si rende quindi indispensabile il sollecito stanziamento di una ulteriore parte di contributo statale –:

quali siano le considerazioni in proposito da parte del Governo. (4-07434)

MERLOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica dottor Riccardo Di Pasquale ha già chiesto un incidente probatorio al gip dell'inchiesta Enzo Rosina per affidare una perizia sulle concentrazioni degli inquinanti contenuti nelle emissioni in atmosfera delle Centrali termoelettriche di Ostiglia e Sermide in provincia di Mantova;

ancora non è chiaro se la magistratura proceda ipotizzando la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 203/88, regolante i valori massimi delle sostanze inquinanti (polveri, anidride solforosa, ossidi di azoto);

dal 1982 al 1992 solo per la centrale ENEL di Ostiglia sono state emesse 342 mila tonnellate di anidride solforosa, 116 mila tonnellate di ossido di azoto, 160 mila tonnellate di polveri contenenti metalli pesanti; a questi dati vanno aggiunte le emissioni della centrale di Sermide e altre forme inquinanti che rendono la zona del Destra Secchia un'area particolarmente a rischio per la salute dei cittadini;

nel quadriennio 1990-1994 nell'area in questione si è rilevato un dato allarmante e sintomatico dell'inquinamento atmosferico quale il raddoppio di alcune patologie tumorali prima misconosciute (aumento di tumori del sistema emolinfopoietico, cancri renali e tumori gastrici); con riferimento alle allergie dovute ad inquinamento si registra un incremento delle bronchiti asmatiche nei bambini, e il ricorso a terapie costanti per gli adulti soggetti a gravi problemi respiratori –:

cosa intenda fare per verificare se i dati riportati in tali indagini siano corretti ed in eventuale relazione con la presenza delle due centrali termoelettriche.

(4-07435)

SAIA e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

come in altre zone del paese, anche in provincia di Pescara e, con più precisione, sui binari morti delle stazioni di Popoli e Pescara, vi sarebbero vagoni e carrozze abbandonati e non più utilizzati con rivestimento interno di amianto che, come è noto, è pericoloso per la salute essendo fonte di una delle più gravi forme di tumore: il mesotelioma pleurico;

questo fatto pone la necessità di provvedere qui come in tutti gli altri posti ove vi sono situazioni simili, alla rimozione di queste carrozze inutili e dannose ed al loro stoccaggio e smaltimento –:

quali iniziative urgenti saranno assunte per rimuovere i vagoni inutilizzati rivestiti di amianto dalle stazioni di Pescara e Popoli (PE);

come si intenda procedere in tutto il territorio nazionale ed in Abruzzo per rimuovere e smaltire i componenti di amianto in modo da non contaminare l'ambiente e da non arrecare danno alla salute di altre popolazioni. (4-07436)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione n. 4-02527 del 26 luglio 1994 l'interrogante rappresentava la necessità che l'ENAS procedesse a realizzare una variante che consentisse di deviare l'intenso traffico della SS 16 Adriatica fuori dell'abitato del comune di Francavilla al Mare (CH) al fine di evitare pericoli e disagi ai cittadini del suddetto comune e danni agli operatori turistici ed all'economia complessiva di questa cittadina che ha nel turismo la principale fonte di reddito;

l'ENAS ha già da tempo studiato un percorso alternativo su cui realizzare la variante di circonvallazione, ma tale progetto, se attuato così come è stato tracciato, secondo opinione diffusa di organizzazioni di agricoltori, di associazioni ambientaliste e di amministratori, arrecherebbe altri danni all'ambiente, al paesaggio, alle importanti attività agricole della zona che verrebbe attraversata, per cui si rende necessaria una revisione del progetto per variare il tracciato della circonvallazione in modo da recare meno danni: ciò ferma restando la necessità, comunque, di realizzare la variante che consenta di togliere il traffico dall'abitato di Francavilla al Mare –:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'ENAS per sapere a che punto si trova il progetto di realizzazione della circonvallazione della SS 16 nel comune di Francavilla al Mare, per valutarne la compatibilità con l'ambiente e con le attività circostanti e per valutare anche se non sia più opportuno progettare un tracciato alternativo che sia più compatibile con le attività agricole della zona e con il paesaggio. (4-07437)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazioni n. 4-03256 del 15 settembre 1994 e n. 4-00425 del 5 maggio 1994 veniva denunciata la carenza in tutto il territorio nazionale e, in particolare, nella regione Abruzzo, di gammaglobuline antitetaniche;

a tutt'oggi tale situazione persiste, con grave rischio per la salute pubblica, in particolare in Abruzzo, ove quasi tutte le farmacie ed i servizi di emergenza sono sprovvisti di tali prodotti;

a questo si aggiunge il fatto che iniziano a scarseggiare anche le dosi di vaccino antitetanico, che a volte, anche se in modo non sufficiente a garantire un'adeguata e pronta copertura dal rischio tetano, viene somministrato ai feriti quale unico presidio in assenza delle gammaglobuline –:

per quali motivi persista da tanti mesi questa grave carenza che non consente adeguata protezione per la salute dei cittadini italiani che subiscono incidenti e traumi cruenti;

quali iniziative urgenti saranno adottate per ovviare a questa grave carenza che si è ormai cronicizzata e che comporta per alcuni un grave rischio per la propria salute. (4-07438)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-02060 l'interrogante segnalava la grave situazione del fiume Tavo in provincia di Pescara, il quale, pur essendo un corso d'acqua estremamente importante, che attraversa in parte il Parco Nazionale del Gran Sasso-monti della Laga e che ha grande valore ambientalistico e paesaggistico, è stato gravemente ed irreversibilmente danneggiato e depauperato con una serie di lavori di captazione e di intubazione effettuati in questi ultimi anni da enti vari;

a seguito di tali scellerate azioni il letto del fiume in alcuni tratti è stato completamente prosciugato e, quel che è ancor più grave, ha subito una tale riduzione di portata che è scomparsa la meravigliosa « Cascata del vitello d'oro » che rappresentava una delle maggiori bellezze naturali di questa parte del Parco;

di recente vi sono state ferme prese di posizione da parte del comune di Farindola (sul cui territorio scorre il Tavo e si trova la suddetta Cascata), di numerosi comuni della zona, della provincia di Pescara e di altri Enti che chiedono che venga in qualche modo restituita al Tavo una quota della sua acqua che consenta almeno il rifornimento della Cascata del Vitello D'oro e che assicuri una certa portata permanente al letto del fiume al fine di ristabilire anche l'equilibrio biologico che oggi è gravemente compromesso –:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per accertare quali sono le cause che hanno portato al completo prosciugamento di alcuni tratti del fiume Tavo;

quali di queste cause possano essere almeno parzialmente rimosse;

quali interventi urgenti saranno messi in atto per ristabilire un certo grado di riequilibrio idrico, ambientale e biologico nell'intero bacino del fiume Tavo. (4-07439)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in due interrogazioni precedenti, n. 4-01136 del 2 giugno 1994 e n. 4-05540 del 21 novembre 1994, l'interrogante segnalava la persistente grave situazione creatasi nell'aprile 1992 sulla strada statale Vestina, in provincia di Pescara, a seguito del crollo del ponte sul fiume Tavo, che provocò anche la morte di tre cittadini e che, a tutt'oggi, non è ancora risolta;

a parte i numerosi gravi danni che tale interruzione arreca all'economia ed

alle condizioni di vita dell'intera area vestina e per cui si rimanda a quanto segnalato nelle predette interrogazioni, lo scrivente chiedeva di conoscere quanto spende l'ENAS per l'affitto di un ponte provvisorio in ferro e legno che non consente comunque il passaggio di automezzi di trasporto pesante e di autobus;

quest'ultima richiesta si fondava sul fatto che sembra che la cifra che viene impiegata per questo noleggio è altissima tanto che la somma spesa in questi tre anni per l'affitto sarebbe stata forse sufficiente alla ricostruzione definitiva del ponte;

inspiegabilmente a quest'ultima richiesta non vi è stata alcuna risposta, il che investe anche la problematica più vasta, di ordine istituzionale, del diritto dei parlamentari di avere risposte tempestive e puntuali agli atti di controllo e di indirizzo, soprattutto se essi tendono ad accertare se vi siano elementi dubbi di sperpero ingiustificato di denaro pubblico;

appare infine utile sottolineare il fatto che tale persistente silenzio da parte del Governo costituirebbe anche una oggettiva copertura rispetto a spese ingiustificate da parte dell'ENAS –:

se non ritenga necessario rispondere in tempi ragionevoli alle questioni che sono state poste in questa e nella seconda delle due precedenti interrogazioni, circa la necessità di avviare subito i lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Tavo, onde ricreare una condizione minima di viabilità sulla statale Vestina, che già in condizioni normali è una strada insufficiente a garantire i collegamenti necessari per lo sviluppo delle attività delle popolazioni dell'area vestina;

se non intenda inoltre far conoscere con esattezza quanto sta spendendo l'ENAS per il noleggio del ponte precario che è stato provvisoriamente sistemato per ripristinare un minimo di transitabilità nella suddetta strada, non tale da garantire però la viabilità necessaria per le attività commerciali e produttive e per il trasporto pubblico di cittadini, lavoratori e studenti pendolari. (4-07440)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1995, è apparsa la notizia che secondo l'inchiesta sui fondi neri FININVEST, la Guardia di finanza ha scoperto libretti al portatore per 37 miliardi di lire;

venti libretti intestati a nomi di fantasia per un controvalore di 30 miliardi di lire, erano stati accesi presso la filiale di Segrate del Monte dei Paschi di Siena dove sarebbero state trovate tracce documentali che portano a Romano Comincioli, *ex* consulente di Publitalia ed organizzatore di Forza Italia per le ultime elezioni in Sardegna, inseguito da un ordine di cattura per bancarotta fraudolenta della « EGS »;

nella Banca popolare di Abbiategrasso, dove furono aperti i conti facenti capo alle 22 *holding* che controllano il capitale della FININVEST, sono stati identificati 4 libretti al portatore per un controvalore di 7 miliardi di lire;

sempre secondo il quotidiano di via Solferino, il *pool* dei magistrati « sta accertando se, come fu dimostrato in altre indagini di Tangentopoli, il ricorso al sistema dei libretti al portatore nasconda la necessità di occultare "fondi neri" per operazioni da non contabilizzare nei bilanci. I reati contestati sono la frode fiscale e il falso in bilancio, ma l'ipotesi guida dell'intera inchiesta è che queste "provviste" possano portare alle tangenti »;

la legge n. 197 del 5 luglio 1991 impone che il saldo sui libretti al portatore non sia superiore ai 20 milioni di lire;

ciò significa che vi sono due ipotesi formulate dall'ADUSBEF, l'associazione specializzata in campo bancario e finanziario:

a) che i libretti siano stati aperti anteriormente al 5 luglio 1991 e mai

presentati alla banca per l'aggiornamento degli interessi, poiché in caso contrario la banca aveva l'obbligo di frazionarli in tanti libretti al portatore che non superassero ognuno i 20 milioni di lire;

b) che i libretti siano stati aperti successivamente al 5 luglio 1991, ed in quel caso la banca avrebbe commesso gravissima irregolarità, pesantemente sanzionabili dalle autorità di controllo –:

se il Monte di Paschi di Siena, che come risulta dai documenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 ha già avuto atteggiamenti di favore verso il gruppo FININVEST, non persista in una condotta irriguardosa verso le leggi dello Stato;

se il sistema bancario non abbia concordato un atteggiamento elusivo verso gli obblighi della legge antiriciclaggio;

se i funzionari della filiale di Segrate del Monpaschi non abbiano favorito il signor Comincioli che, secondo *Corsera* avrebbe movimentato i libretti al portatore all'indomani della sua latitanza senza provvedere al frazionamento dei libretti;

se siano quantificabili il numero, la consistenza ed il valore globale dei libretti al portatore ancora non regolarizzati alla legge antiriciclaggio 5 luglio 1991, n. 197;

quali misure urgenti si intendano adottare per ripristinare la certezza del diritto che, come nel caso di specie, sembra infrangersi oltre le segrete stanze delle banche italiane. (4-07441)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

apprendendo dalla stampa che è in corso un'inchiesta interna al Banco di Sicilia su presunte intromissioni di due Consiglieri sulla gestione Titoli, la cui gravissima conseguenza è stata l'ulteriore depauperamento delle risorse della Banca, con perdite nell'ordine di centinaia di miliardi, sorge spontaneo rivolgere al Governo e al Ministro del tesoro, alcuni semplici quesiti, sulla vicenda così come riferita dai giornali;

com'è possibile che una struttura operativa della Banca abbia disatteso a precise istruzioni del Consiglio di Amministrazione senza che gli organi esecutivi, Amministratore Delegato e Direttore Generale, se ne accorgessero;

erano forse tanto disattenti rispetto ai disegni dei due Consiglieri; dove erano gli organi esecutivi e dirigenti del Banco di Sicilia di cui pur si dice che attentamente valutano ogni provvedimento di spesa, compreso quello per l'acquisto di poche matite, mentre non sono riusciti ad evitare un evento così grave per l'azienda;

e i presunti controlli che la nuova amministrazione, voluta dal Tesoro e da Bankitalia, ha introdotto, e il cui odierno e visibile risultato è stato la stasi commerciale e l'arretramento del Banco sul fronte delle quote di mercato, come mai si sono già rilevati inefficienti alla prima seria perturbazione;

in tutto questo, perché dopo aver rimosso i precedenti vertici, strettamente legati al sottogoverno clientelare della Prima Repubblica, non si riesce efficacemente a vigilare su di un Consiglio di Amministrazione e su organi esecutivi del Banco eventualmente coinvolti in fatti amministrativi e gestionali di tale gravità;

quale sarà l'incidenza delle perdite conseguenti ai sopra menzionati fatti, sul risultato dell'esercizio 1994 che si annuncia fortemente negativo;

non sfuggirà al Governo che la gravità della vicenda ancorché legata alla rilevanza patrimoniale, richiede immediatamente un intervento ispettivo volto a fugare dubbi e ad accertare l'esatto svolgersi dei fatti sopra descritti;

fatti che, al di là della loro rilevanza, anche penale, impongono, in ogni caso, un radicale rinnovamento dei vertici azien-

dali, rilevatisi litigiosi come in passato e incapaci di traghettare il Banco dalla sponda del settore pubblico a quella della Banca privata, e questo prima di qualsiasi ulteriore apporto di capitale pubblico;

traendo spunto dalla questione « Banco » non si può in generale non denunciare un'acquiescenza degli organi di Vigilanza all'evolversi del mercato del credito di Sicilia che, con la crisi dei due maggiori Istituti regionali, si è di fatto ridotta a terreno di caccia per le più capitalizzate ed efficienti banche del nord;

infatti gli effetti di questa politica di « mercato », con l'acquisizione delle piccole banche dell'isola da parte degli Istituti extra regionali, determinano un sensibile drenaggio di risorse finanziarie dal sud al nord (il risparmio non è reinvestito in Sicilia), una riduzione del gettito fiscale locale, una restrizione dell'offerta di credito che si traduce in crescente ricorso all'usura da parte di un'imprenditoria già fragile e dimenticata –:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che i fatti iscritti comportino un'ulteriore e grave crisi del maggior Istituto di credito siciliano.

(4-07442)

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il problema relativo alle elevatissime spese sanitarie che vengono erogate in favore degli Stati esteri per le cure e l'assistenza sanitaria prestate a nostri concittadini;

l'interrogante ha appreso che ogni anno, lo Stato italiano riceva circa 300 mila fatture da Stati esteri europei per il pagamento di relativi ricoveri ospedalieri;

nello scorso anno lo Stato italiano ha ricevuto fatture per circa 481 miliardi che, tenuto conto del cambio sfavorevole, si sono elevati a circa 600 miliardi;

si aggiunga poi che la maggior parte di questi ricoveri risultano necessari per carenza di strutture e di assistenza nei centri ospedalieri italiani, come nell'ipotesi, ormai frequente, di accettazione presso unità ospedaliere straniere per accertamenti ad alevata tecnologia diagnostica e trattamenti clinico-terapeutici;

esclusa l'ipotesi dei ricoveri urgenti in favore di italiani temporaneamente all'estero, la parte rilevante degli oneri sostenuti devono imputarsi a scelte operate da cittadini italiani costretti a rivolgersi all'assistenza sanitaria straniera, stante la carenza e/o assenza di adeguate strutture medico-specialistiche nazionali;

quanto sopra consente di valutare la necessità e l'urgenza di investire le somme indicate per la costituzione di strutture idonee che, se attuate, comporterebbero, con il ricovero dei cittadini stranieri, sicuro introito economico per lo Stato italiano;

esistono enormi strutture ospedaliere quali, ad esempio, l'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, che potrebbero essere utilmente attrezzate quali centri diagnostici ad alta tecnologia e specializzazione sì da evitare ai nostri concittadini di rivolgersi all'assistenza straniera, con conseguente sensibile risparmio per l'erario italiano;

l'interrogante si riferisce a strutture quali unità spinali, oncologiche e cardiochirurgiche che determinano la maggior parte dei casi di spesa all'estero –:

se intenda predisporre un'indagine al fine di verificare la misura e l'entità della spesa corrisposta a stati stranieri per l'assistenza sanitaria prestata a cittadini italiani, che fornisca precise indicazioni in ordine alla spesa sostenuta per ciascun settore sanitario;

appare, infatti, incredibile che a tutt'oggi non esista studio idoneo ad evidenziare la natura della prestazione sanitaria richiesta ai centri di assistenza sanitaria straniera;

quali iniziative intenda intraprendere.

(4-07443)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il Piano territoriale di Coordinamento degli insediamenti produttivi approvato dalla regione Liguria nel 1990, individua, quale elemento di riqualificazione del Ponente genovese, l'inserimento di un Parco scientifico-tecnologico previsto in un primo momento nella zona di Erzelli e successivamente in località Fiumara, i cui prevalenti caratteri sarebbero costituiti dalla nuova Facoltà di ingegneria, dalla nuova sede direzionale della società Ansaldo e dal nuovo Palasport;

in particolare il trasferimento della Facoltà universitaria in tale zona comporta due grossi vantaggi per l'intera città:

1) avvicinare le sedi della ricerca scientifica e tecnologica alle aziende del settore operanti nel ponente genovese al fine di costituire un completo polo tecnologico, fornendo contemporaneamente un servizio a queste nuove aziende inquinanti;

2) rivitalizzare e reinserire la parte della città oggi maggiormente sacrificata dalle scelte degli anni passati e dalla crisi attuale in un circuito economico e scientifico di qualità, legandolo ad un recupero urbanistico complessivo;

recentemente, in contrasto con quanto sopra esposto, il preside della Facoltà, professor Squarzoni, ha annunciato l'intenzione di trasferire il biennio di ingegneria dall'attuale sede della Fiera del mare nell'edificio ex-Salwa a S. Martino, più comoda per i docenti, scelta che comporta, a carico dell'Università, i necessari e consistenti costi, e contemporaneamente ha lamentato la mancanza di mezzi sufficienti per lo spostamento nella zona prevista di Fiumara;

ritenendo che:

questa contrapposizione con gli interessi generali da parte di un soggetto quale l'Università sia oltremodo negativa e inoltre ponga in discussione la titolarità delle scelte decisive per la città tra istituzioni pubbliche e soggetti importanti ma pur sempre portatori di interessi più limitati –:

quale sia l'attuale situazione dei finanziamenti dello Stato previsti per l'edilizia universitaria ed in particolare quali stanziamenti siano previsti al fine di rendere possibile l'operazione illustrata, data la vitale importanza che riveste per il futuro della città di Genova;

se si intenda usufruire a questo fine anche della possibilità di rivedere l'Accordo di Programma tra Stato e regione Liguria del dicembre 1993, riordinando le priorità in modo da poter dare seguito alle scelte già previste dagli strumenti di pianificazione urbanistica. (4-07444)

INCORVAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

l'amministrazione provinciale di Agrigento, nel 1969, ha affidato all'ing. Mario Marra, direttore della SAGAT, società di gestione dell'aeroporto di Caselle-Torino, l'incarico di uno studio di avamprogetto per l'insediamento di uno scalo aeroportuale nell'agrigentino: la scelta tecnica dell'ing. Marra è caduta, relativamente all'ubicazione, sull'area di Piano Romano, territorio del comune di Licata;

la legge 25 febbraio 1971, n. 111, all'articolo 1, ha autorizzato la spesa di lire 4 miliardi per la costruzione del nuovo aeroporto della Sicilia sud-occidentale (Agrigento); la spesa è stata iscritta nello stato di previsione degli esercizi finanziari dal 1971 al 1977;

il consiglio provinciale di Agrigento, nel 1982, ha deliberato di incaricare la società ESTRAMED di uno studio preliminare, impegnando la somma di lire 380 milioni;

nell'autunno del 1983, l'ing. Marra è stato richiamato dall'amministrazione pro-

vinciale ad Agrigento e ha ripreso a prospettare un aeroporto di terzo livello per collegamenti a breve raggio, entro i 500 Km, con pista di 1.300 metri, e con impiego di aeromobili ATR;

nel 1989, il Consorzio per lo sviluppo industriale di Agrigento (ASI) ha dato incarico alla SNAM-Progetti di redigere un ulteriore studio per la realizzazione dell'aeroporto agrigentino;

successivamento il Ministero dei trasporti ha commissionato uno studio di fattibilità dell'aeroporto agrigentino alla Società ITALAIRPORT di Milano;

la giunta di governo della Regione Siciliana, conformemente al dispaccio n. 201643/21 del 23 marzo 1971 della DGAC (Direzione Generale Aviazione Civile), ha deliberato la scelta dell'area di Piano Romano per l'ubicazione e, dal 1990, ha inserito la realizzazione del nuovo aeroporto della Sicilia centro-meridionale (Agrigento) nel Piano regionale dei trasporti (PRT), assoggettando i terreni a vincolo aeroportuale (Commissione D.P. 140/94), ma non provvedendo ad alcuna previsione di spesa, né ad alcuna copertura finanziaria;

la Camera di commercio di Agrigento nel 1993, ritenendo necessario cambiare le tipologie progettuali e la dinamica esecutiva e finanziaria dell'opera e impegnando ingenti somme del bilancio camerale, ha commissionato uno studio di fattibilità e di redditività di un complesso aeroportuale da denominarsi « Agrigento Valle dei Templi » alla società svizzera FILLGER di Ginevra: il costo ammonterebbe a 50 miliardi circa, di cui il 30 per cento dovrebbe essere a carico di imprenditori stranieri e il resto dovrebbe essere coperto dagli enti locali eventualmente aderenti o attraverso mutui bancari rientrabili in 20 anni; tre distinte società si curerebbero rispettivamente di realizzare l'aeroporto, di gestire l'aerostazione e di gestire una compagnia aerea; il progetto dovrebbe essere inserito nel Piano operativo plurifondo (P.O.P.) 1994-99;

la proposta di un nuovo aeroporto nell'agrigentino non appare condivisa dalla Direzione Generale Aviazione Civile (DGAC) del Ministero dei trasporti, perché non in armonia con le indicazioni del Piano generale trasporti (PGT) e del Piano generale aeroporti (PGA), e inoltre in quanto i tre aeroporti della terraferma isolana (Punta Raisi, Birgi e Fontanarossa) appaiono « sovrabbondanti » per le esigenze del trasporto aereo dell'isola, movimentando gli stessi meno di quattro milioni di passeggeri-anno e producendo passivi enormi;

in fase di aggiornamento del Piano generale dei trasporti (PGT), nel 1991, la Regione Siciliana ha dichiarato che « ...occorre... valorizzare i collegamenti aerei internazionali, riconoscendo e realizzando in Sicilia il 3° polo intercontinentale »;

si continua, da parte soprattutto di enti locali e camere di commercio, ad attivare iniziative per studi e progetti di un'opera di imponente impegno economico, su cui il Ministero dei trasporti appare pronunciarsi negativamente, sulla base di precise analisi tecnico-economiche;

l'opinione pubblica è confusa da iniziative non coordinate che costano notevoli somme e non arrivano sistematicamente alla fase della concreta realizzazione —:

se intenda riesaminare con il necessario rigore la fattibilità e redditività di un complesso aeroportuale da ubicare nell'agrigentino;

se intenda, in alternativa, esaminare la fattibilità e redditività di un complesso aeroportuale sicilano, così da sostituire, nel tempo, i tre aeroporti di Punta Raisi, Birgi e Fontanarossa, e costituire il 3° polo intercontinentale della penisola, dopo Malpensa e Fiumicino;

se intenda, infine adottare iniziative, e quali, tendenti comunque ad avvicinare « tutta » la Sicilia all'Italia e all'Europa, liberandola dal suo sempre più drammatico isolamento. (4-07445)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Ferrovia Circum Etnea (F.C.E.) mantiene a tutt'oggi l'identica rete ferroviaria esistente già ai tempi della sua fondazione e uno dei problemi principali della ferrovia è quello della mancanza di competitività, rispetto al servizio dei pullman offerto dalla stessa F.C.E., stante che il percorso ferroviario Bronte-Catania viene effettuato in circa 1.45 h. (escludendo i ritardi ed i guasti che frequentemente accadono) contro i 45' circa, impiegati da una normale autovettura;

solo nel 1986 sono stati avviati i lavori per il miglioramento del servizio e a tutt'oggi gli stessi proseguono con lentezza, essendo ancora lontani dal completamento (va precisato, infatti, che l'unico tratto ultimato e non ancora funzionante, è quello compreso fra la fermata di Catania Borgo e quella di P.zza Galatea, tratto che per la sua brevità sarebbe in ogni caso del tutto ininfluente sui tempi di percorrenza totali per l'utenza proveniente dai paesi di cui all'oggetto);

nel tratto Catania-Adrano (previsto ad un solo binario), i lavori sono praticamente fermi e il materiale rotabile non può sicuramente definirsi competitivo dal punto di vista tecnico, visto che ancora oggi, salvo un caso, consta di automotrici obsolete (seppur riverniciate), vecchie automobili delle FF.SS., riadattate; carrozze prive di riscaldamento e con arredi poco comodi e prive di apertura automatica delle bussole;

quest'ultimo inconveniente (le bussole) e la fissità del tipo di trasporto incidono più fortemente nei ritardi che le varie corse accumulano, poiché spesso si effettuano fermate nelle località di campagna per un numero esiguo di viaggiatori (mentre, senza eliminare le fermate di campagna, potrebbe elaborarsi un orario che preveda treni « rapidi » e treni « locali » che svolgano un servizio più capillare), per non parlare del problema dei tanti passaggi a livello;

il nuovo « Piano di ristrutturazione » che sta varando la F.C.E. mira ancora di più a diminuire i costi di esercizio riducendo il numero delle corse, anziché prevedere una ottimizzazione del servizio, ma privilegiando invece i viaggiatori delle fasce centrali della giornata e quelli dei comuni più vicini a Catania (tale piano danneggia i viaggiatori delle prime fasce orarie e dei comuni più lontani). Verrà allora soppresso il primo treno che parte da Randazzo alle 4.15 e che arriva a Catania circa alle 6.15, e da questo piano si evince che il primo treno partirà da Randazzo alle 4.19 arrivando a Catania alle 6.50 circa, quando ormai sarà tardi per gli operai che prestano servizio in imprese che cominciano a lavorare alle 7.00 e che, probabilmente, hanno i cantieri fuori città, mentre la corsa che parte da Catania alle 17.17 si fermerà ad Adrano senza proseguire verso Riposto e creerà un grave « buco » nell'orario attualmente in vigore poiché i viaggiatori diretti verso l'interno a Bronte Maletto, Randazzo dovrebbero attendere inutilmente due ore, prima di poter proseguire per le destinazioni di cui sopra e si noti che la corsa in questione interessa quotidianamente sia i lavoratori pendolari, sia gli studenti – circa 60 – che frequentano l'anno integrativo all'Istituto Magistrale di Paternò;

secondo questo piano, sarà penalizzato anche il treno delle 4.50 che parte da Bronte verso Riposto e al treno delle 6.03, stesso percorso, impedendo, con il primo treno, ai braccianti agricoli di recarsi al lavoro e, con il secondo treno, agli studenti di poter frequentare gli Istituti superiori di Giarre;

anche i treni che arrivano a Bronte da Riposto alle ore 15.52 e 21.34, penalizzeranno sia gli studenti che frequentano le scuole di Randazzo sia i viaggiatori che cambiano il treno della F.S. per arrivare negli altri paesi con la F.C.E. – questa scelta è preferita, rispetto a quella di scendere alla stazione di Catania, visto che le stazioni F.S. e F.C.E. a Giarre-Riposto sono molto vicine; inoltre, nel nuovo piano anche l'orario domenicale dovrebbe subire

delle riduzioni di servizio, visto che il servizio di pullman, già molto ridotto, limiterà ai tipici viaggiatori domenicali la possibilità di spostarsi –:

quali provvedimenti intenda adottare a salvaguardia dell'utenza della F.C.E., in modo che il piano di ristrutturazione faccia sì risparmiare l'azienda ma senza per questo penalizzare i cittadini. (4-07446)

DE ANGELIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 9 gennaio 1955 veniva firmato presso la Prefettura di Caserta un protocollo di intesa, a cui apponevano la firma, oltre al Prefetto, il Sindaco del comune di Maddaloni, i proprietari del Parco del Torrione di Maddaloni (CE), i consulenti legali della proprietà, i rappresentanti sindacali degli inquilini;

tale protocollo avrebbe dovuto porre fine alla situazione di disagio abitativo vissuta da decine di famiglie di inquilini degli alloggi del Parco del Torrione a Maddaloni, che erano stati ivi alloggiati dal comune perché soggetti a sgomberi *ad horas* o terremotati;

la situazione è diventata drammatica da quando, nel 1991, il comune ha smesso di pagare l'integrazione del canone di locazione ai proprietari del Parco del Torrione. Da quel momento i proprietari hanno richiesto la differenza agli inquilini che si sono rifiutati di pagare. I proprietari hanno allora deciso di procedere alla convalida di sfratto per morosità per tutti gli inquilini;

il protocollo, che prevedeva la stipula di nuovi contratti e il blocco degli sfratti per morosità, non è stato attuato in quanto i proprietari hanno svolto forti pressioni e fatto circolare voci e false notizie sulla percorribilità dell'accordo che pure avevano firmato alla presenza del Prefetto;

di fronte alla insistenza di alcuni inquilini di volere aderire nonostante tutto alla stipula di un nuovo contratto, come previsto dall'intesa raggiunta, si è risposto come il signor Paolo Giuseppe, uno dei proprietari, che ha aggredito il signor Amato Michele provocandogli ferite alla mano;

il Parco del Torrione a Maddaloni vive un profondo degrado igienico-sanitario e strutturale in quanto negli anni non si è proceduto a nessuna opera di manutenzione sia ordinaria che straordinaria –:

se il comune di Maddaloni all'epoca della gara fallimentare per l'acquisto degli immobili del Parco del Torrione avesse le disponibilità finanziarie, proprie, regionali, o disponibili dal fondo ex GESCAL, e in caso affermativo perché non abbia partecipato;

se non ritengano di accertare se la gara fallimentare per l'acquisizione degli immobili del Parco del Torrione a Maddaloni (CE), nella sua fase preliminare e nella fase di assegnazione si sia svolta regolarmente, in assenza di atti diretti a favorire taluni dei concorrenti a danno di altri e in assenza di altre attività, in qualunque modo dirette a condizionare il regolare andamento delle vendite;

se vi è stato un accordo, e cosa prevedeva, tra i proprietari degli alloggi del Parco del Torrione e le precedenti amministrazioni comunali, all'epoca dell'acquisizione, con il quale il comune si impegnava a pagare in tutto o in parte i canoni di locazione per gran parte degli inquilini, riconoscendo loro il carattere di emergenza abitativa;

se i canoni di locazione stabiliti sulla base della legge n. 392 del 1978 fossero superiori a quelli legalmente esigibili;

se risultino essere documentabili le somme elargite ai proprietari degli alloggi del Parco del Torrione ad integrazione degli affitti stabiliti fino al 1991;

se da parte dei proprietari del Parco del Torrione le somme derivanti dalle quote di affitto pagate dagli inquilini e dal comune corrispondano alle relative dichiarazioni dei redditi;

se non ritenga il caso, con l'esecuzione degli sfratti per « morosità » di prevedere al loro ricovero provvisorio presso gli alloggi minimi di proprietà del comune di Maddaloni e di proporre all'amministrazione comunale di predisporre una riserva di alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare alle famiglie del Parco del Torrione;

se non ritenga che sarebbe il caso, viste le gravi carenze igieniche degli alloggi del Parco del Torrione, giungere da parte del sindaco di Maddaloni (CE) al sequestro degli alloggi ed in particolare dei garage e degli alloggi al pianterreno, imponendo ai proprietari di eseguire le manutenzioni ordinarie e straordinarie urgenti. In tale caso gli inquilini dovrebbero essere ospitati, per il periodo occorrente i lavori di manutenzione, in albergo a spese dei proprietari in attesa del ristabilimento delle condizioni igienico sanitarie;

quali azioni intendano intraprendere affinché casi come quello degli alloggi del Parco del Torrione non abbiano più a ripetersi. (4-07447)

INCORVAIA, SCOZZARI, BONGIORNO, DANIELI, GAMBALE, MANGANELLI e NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

1) nel comune di Ravanusa, provincia di Agrigento, il giorno 24 ottobre 1994, si è svolta la conferenza dei capigruppo consiliari, per discutere il Piano triennale delle opere pubbliche 1995-97;

2) nel corso dei lavori, il signor Rosario Miceli, capogruppo socialista:

a) lamentava un « procedere non adeguatamente sollecito » nella predisposizione, da parte dell'ufficio tecnico comunale, del Piano citato;

b) più in generale, sottolineava la « non rispondenza delle diverse pratiche ai necessari presupposti di efficienza e di celerità »;

c) formalmente invitava il sindaco, professor Vito Coniglio, a richiedere all'Assessorato agli enti locali della Regione siciliana l'intervento di ispettori che accertassero l'eventuale inadempienza degli organi preposti, valutassero la situazione e proponessero gli indispensabili rimedi;

3) il dottor Zerillo, segretario generale del Comune, e l'ingegner Sciascia, dirigente dell'ufficio tecnico comunale:

a) accennavano a pratiche di spartizione di incarichi « miliardari », sistematicamente deliberati « senza la presenza del segretario generale del Comune », anche se in sede, e sulla base di atti « licenziati dall'ufficio tecnico comunale, senza che l'ingegnere capo alcunché sapesse delle proposte di delibera relative »;

b) affermavano che le difficoltà che si incontravano nell'elaborazione del detto Piano e, più in generale, nel settore delle opere pubbliche, decisamente discendevano da « politiche amministrative pregresse e da trascorse gestioni amministrative »;

c) formulavano espressamente pesanti accuse su trascorse gestioni amministrative;

d) invitavano formalmente il sindaco a chiedere al Prefetto di Agrigento l'intervento di ispettori che esaminassero il « procedere amministrativo degli ultimi quindici anni »;

4) successivamente, il giorno 29 ottobre 1994, alla presenza degli assessori comunali Calafato, Farruggio, Lauricella e Musso e del sindaco, il dottor Zerillo si soffermava sul ruolo che amministrazioni precedenti avrebbero svolto nella determinazione di vicende « anomale » nel settore delle opere pubbliche, e si lasciava andare a dichiarazioni che, se confermate, risulterebbero gravissime;

5) il giorno 2 novembre 1994, il sindaco, professor Vito Coniglio, aderendo agli inviti formulati, correttamente chiedeva:

a) al Prefetto di Agrigento, di disporre l'intervento di ispettori prefettizi,

trasmettendo il motivato invito per conoscenza al Procuratore della Repubblica di Agrigento;

b) all'Assessorato agli enti locali della Regione siciliana l'intervento di ispettori regionali che, accertata eventualmente l'inadempienza degli organi competenti alla redazione del citato Piano, proponessero all'Assessore regionale di procedere per il tramite di commissari *ad acta* –:

A) se intenda acquisire, tramite il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana, le necessarie notizie sulle trascorse gestioni amministrative del Comune di Ravanusa e, in particolare, le eventuali relazioni ispettive agli atti;

B) se il Prefetto di Agrigento abbia disposto, in adesione alla richiesta del sindaco di Ravanusa, l'intervento di ispettori, e quali fatti siano eventualmente emersi delle visite;

C) se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di diradare le ombre che gravano su trascorse gestioni amministrative del comune di Ravanusa, al fine di assicurare ai nuovi amministratori la possibilità di operare con trasparenza, efficacia e tranquillità, nell'interesse esclusivo della città e dei cittadini. (4-07448)

MOIOLI e FUSCAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

lo sfiduciato Consiglio di Amministrazione della RAI spa si era impegnato a non gonfiare di nuove promozioni gli organici giornalistici delle testate radiotelevisive nonché a utilizzare allo stesso livello e con pari dignità i direttori, i vicedirettori e i capiredattori rimossi per motivi politici –:

se risulti al vero che i nuovi direttori, d'intesa con i vertici aziendali, hanno proceduto ad una valanga di nuove nomine ispirate soltanto a criteri di parte e non professionali con ulteriori gravi effetti sulle linee editoriali del servizio pubblico radiotelevisivo e con pesanti conseguenze sul piano di risanamento finanziario della azienda. (4-07449)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Fonte Rosario, detenuto nel carcere di S. Vittore, che ha da scontare solo 10 mesi ed ha i propri genitori sordomuti, fa da piantone a un detenuto malato –:

come mai non venga ammesso ad una misura alternativa. (4-07450)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Francesco Paolo Sinagra, detenuto nel carcere di S. Vittore, si trova su sedia a rotelle ed ha bisogno continuo di ossigeno per respirare;

pare abbia presentato molte istanze, alcune in passato anche accolte, sull'incompatibilità con la presenza in carcere –:

quale sia la situazione acclarata dal ministero in epigrafe e, qualora fosse accertata come vera la incompatibilità, perché mancano i provvedimenti conseguenti. (4-07451)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se l'organico del centro clinico del carcere di S. Vittore, composto da solo tre medici per ottanta detenuti, usi come infermieri degli agenti di polizia penitenziaria dopo un breve corso di un mese e se ciò, nel caso risultasse vero, risulti adeguato. (4-07452)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Carmelo Macchione, detenuto nel carcere di S. Vittore, con un'ope-

razione fallita per by-pass, attende una perizia del Tribunale ed è da un anno al centro clinico –:

come mai non si sia ancora provveduto a verificare la situazione denunciata dal citato Macchione. (4-07453)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che mentre i medici del centro clinico del carcere di S. Vittore rispondono in tempi brevi (24/48 ore) con pareri, il Tribunale di sorveglianza di Milano tarda mesi nel dare seguito alle istanze stesse con eventuali perizie e soprattutto con decisioni;

se ciò fosse dovuto a carenze di organico come mai non si provvede;

quale sia il carico di lavoro ed i tempi medi perché le istanze dei detenuti malati ricevino riscontro e, comunque, portino ad una decisione. (4-07454)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai nel settore clinico del carcere di S. Vittore si susseguano scioperi della fame dei detenuti in maniera ciclica. (4-07455)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Antonio Trapeano, detenuto nel carcere di S. Vittore, dopo essere stato ricoverato per due mesi in un ospedale è ormai in stato vegetativo –:

a quale scopo si prosegua con questa carcerazione-segregazione. (4-07456)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor De Fazio, detenuto nel carcere di S. Vittore, soffre di diabete, ipertensione e sarebbe costretto a cicli di cura fino ad 80 punture;

ha presentato varie istanze perché venisse esaminata la sua posizione –:

come mai si registrano ritardi così gravi nel dare un riscontro a tali istanze. (4-07457)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Pasquale Gualtieri, detenuto nel carcere di S. Vittore, ha presentato ben quattro istanze di scarcerazione perché malato di diabete e affetto da pericardite ed ulcera –:

se non ritenga di voler adottare provvedimenti in merito. (4-07458)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Gattone, detenuto nel carcere di S. Vittore, ha già trascorso due mesi di carcere sui 3 da scontare –:

come mai non si ipotizzi una misura alternativa, ad esempio l'affidamento in prova. (4-07459)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Giancarlo Giannelli, detenuto nel carcere di S. Vittore, ha la propria moglie ormai in gravi condizioni di salute per Aids conclamata –:

è egli stesso sieropositivo e deve scontare solo altri nove mesi su una condanna di 12 mesi –:

quali iniziative di competenza ritenga di assumere affinché possa essere adottata una pena alternativa. (4-07460)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

si stanno manifestando notevoli inquietudini per il modello di microstruttura che la Telecom sta definendo in queste settimane;

le scelte sembrano improntate ad accorpamenti e centralizzazioni dei servizi incompatibili con la necessità di decentramento e di radicamento nelle realtà regionali;

tra le altre la Regione Valle d'Aosta sembra essere colpita gravemente con la possibile soppressione del servizio 12 (importante in una Regione bilingue) e con la chiusura del settore dedicato alla progettazione;

verrebbero così spostati fuori dalla Valle d'Aosta numerosi lavoratori, confermando una mobilità verso Torino e un ridimensionamento della presenza Telecom sul territorio in contraddizione con il regime di autonomia speciale della Regione autonoma;

a queste preoccupazioni sono mancate risposte certe da parte della Telecom, benché la Regione Valle d'Aosta abbia sempre cercato di intrattenere buoni rapporti con l'ex SIP (basti pensare all'investimento nel settore delle fibre ottiche) –:

quali notizie abbia in merito il Governo e se non ritenga opportuno intervenire per evitare che la riorganizzazione SIP risulti penalizzante per il sistema regionale in Italia. (4-07461)

BRUGGER e ZELLER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 10 febbraio 1989, n. 83 ed in particolare l'articolo 9, « ... la provincia adotta le modifiche dei programmi di insegnamento e di esame con propria legge ... » e « ... la modifica dei programmi di cui al precedente primo comma è da intendere nel senso che può riguardare anche gli orari d'insegnamento ... »;

la scuola media « Josef von Aufschnaiter » di Bolzano con lingua d'insegnamento tedesca ha una sezione funzionante presso il conservatorio « Claudio Monteverdi » di Bolzano;

con legge provinciale del 6 dicembre 1983, n. 48, ed in particolare con l'allegato H, è fissato un apposito orario settimanale delle lezioni per la scuola media funzionante presso il conservatorio di musica e tra le prove d'esame è prevista una prova pratica di teoria, solfeggio e dettato musicale ed una prova pratica di strumento musicale ai fini del conseguimento della licenza media;

ai sensi della deliberazione della giunta provinciale del 24 maggio 1994, n. 2841, ed in particolare dell'articolo 11, contenente disposizioni relative alla formazione delle commissioni ed allo svolgimento delle prove d'esame di licenza presso le scuole medie funzionanti presso i conservatori di musica, « ... fanno parte del Consiglio di classe i docenti di teoria, solfeggio e dettato musicale e sono pertanto obbligati a partecipare agli scrutini ed agli esami ed a presentare un motivato giudizio analitico. I docenti di strumenti musicali integrano di volta in volta il Consiglio di classe e la commissione d'esame limitatamente alla deliberazione dei giudizi relativi ai singoli allievi sia negli scrutini che negli esami ... »;

con nota del 18 maggio 1994, prot. n. 5107/CIL, il Ministero della pubblica istruzione ha espresso parere positivo sulla proposta delle norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole di istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado, successivamente adottate con la suddetta deliberazione della giunta provinciale 2841/1994;

con nota telegrafica, trasmessa il 9 giugno 1994, n. 1334, il Ministro della pubblica istruzione dispone che « ... per scrutini ed esami scuole medie annesse al

conservatorio di musica Bolzano, applicansi disposizioni convenute con la giunta provinciale Bolzano per corrente anno scolastico 1993/94 ... »;

una parte del corpo insegnante del conservatorio, nonostante la sopraccitata normativa provinciale e le disposizioni impartite dal Ministro della pubblica istruzione e dal sovrintendente e dall'intendente scolastico, non ha partecipato né agli scrutini né agli esami e detti insegnanti hanno motivato l'assenza dalle operazioni di valutazione con fax del 13 giugno 1994 come segue: « i professori del conservatorio si attengono unicamente alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione ed in particolare al decreto ministeriale del 13 maggio 1992 ed alle ordinanze ministeriali del 19 giugno 1993, n. 201, e del 5 maggio 1994, n. 163, le quali sopprimono le materie musicali nel *curriculum* della scuola media funzionanti presso i conservatori di musica, per gli anni scolastici 1992/93 e 1993/94; di conseguenza i professori di tali materie sono esonerati dell'obbligo di partecipare alle operazioni di scrutinio »;

nei confronti di detti insegnanti del conservatorio è stato avviato una procedimento disciplinare da parte del superiore gerarchico, il direttore del conservatorio, dottor professor Hubert Stuppner;

in data 1 dicembre 1994, in occasione di un incontro del sovrintendente e dell'intendente scolastico di Bolzano con rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione - ispettorato per l'istruzione artistica, presso il gabinetto del Ministro a Roma, è stato riconfermato l'obbligo dei docenti del conservatorio di rispettare le disposizioni legislative provinciali sull'orario d'insegnamento e sulle prove d'esame delle materie musicali nelle scuole medie funzionanti presso il conservatorio e le autorità scolastiche di Bolzano hanno manifestato l'impegno a raggiungere un'intesa con il personale del conservatorio sulle modalità di svolgimento degli scrutini ed esami ed ad accettare il calendario scolastico nazionale vigente per i conservatori di musica;

ai sensi della nota del Ministero della pubblica istruzione – ispettorato per l'istruzione artistica del 21 dicembre 1994, prot. n. 3322, div. II (confermativa dell'indirizzo emerso nell'incontro dell'1 dicembre 1994), « ... i docenti del conservatorio di musica vengono a dipendere funzionalmente dalle direzioni delle scuole medie annesse allorché svolgono presso le predette scuole la loro attività d'insegnamento. Conseguentemente detti docenti sono tenuti al rispetto delle disposizioni legislative provinciali ... »;

con lettera del 18 gennaio 1995, prot. n. JU/CN/an/C31a/164-94, a firma congiunta del sovrintendente e dell'intendente scolastico di Bolzano, in riferimento alla sopraccitata nota del Ministero della pubblica istruzione del 21 dicembre 1994, sono state disposte le modalità da seguire per gli scrutini nonché la costituzione di un gruppo di lavoro, di cui fanno parte anche due insegnanti del conservatorio di musica, ai fini dell'intesa con il corpo insegnante del conservatorio in osservanza dell'impegno preso durante l'incontro di Roma;

con lettera del 2 febbraio 1995, prot. n. JU/CN/an/C31a/10-95, a firma congiunta del sovrintendente e dell'intendente scolastico di Bolzano, il direttore del conservatorio di Bolzano, dottor Hubert Stuppner, è stato invitato a comunicare i nominativi dei due rappresentanti del corpo docente del conservatorio, ai fini della costituzione del suddetto gruppo di lavoro;

il direttore del conservatorio « Claudio Monteverdi » di Bolzano con lettera del 4 febbraio 1995, prot. n. 474 – 21 B, ha comunicato che, in occasione della riunione del collegio dei docenti del 31 gennaio 1995, gli insegnanti del conservatorio si sono rifiutati di nominare i due rappresentanti per il gruppo di lavoro di cui sopra ed inoltre hanno consegnato la nota del 31 gennaio 1995, in cui affermano fra l'altro che « ... riteniamo doveroso sottolineare che la nostra attività d'insegnamento si svolge unicamente presso il conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano ed è

rivolta esclusivamente ad alunni regolarmente iscritti a tale istituto, per cui non sussiste dipendenza funzionale da altre scuole, mentre siamo tenuti al rispetto della normativa e delle disposizioni amministrative rispettivamente delle leggi dello Stato e del Ministro della pubblica istruzione. In particolare facciamo riferimento al decreto ministeriale 13 maggio 1992, all'ordinanza ministeriale 19 giugno 1993, n. 201, alla circolare ministeriale 5 maggio 1994, n. 163, nonché al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 174, che "l'indirizzo emerso nell'incontro svoltosi l'1 dicembre 1994 presso il gabinetto dell'Onorevole Ministro" certamente non modifica né annulla ... »;

con nota del 4 febbraio 1995, una parte degli insegnanti del conservatorio ha comunicato al direttore del conservatorio di Bolzano che : « ... 1) non svolgiamo per disposizione della S.V. il nostro insegnamento secondo l'orario settimanale delle lezioni previsto dalla legge provinciale 48/1983 allegato H., bensì secondo l'orario ed i criteri dalla tabella annessa al decreto ministeriale 13 maggio 1992 che elimina l'insegnamento da noi impartito dalle materie curriculari della media annessa; 2) il principio di curricularità mantenuto dalla normativa provinciale e sottolineato dall'Avvocatura dello Stato di Trento è chiaramente escluso – sempre per disposizione della S.V. – visto che per frequentare la materia da noi impartita gli allievi pagano al conservatorio di Bolzano tutte le numerose tasse previste per tale istituto. Risultano quindi allievi di conservatorio a tutti gli effetti – e come tali dobbiamo valutarli – pena in caso contrario la palese violazione delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione (vedi articolo 109 comma 1 del decreto-legge 16 aprile 1994 ed ancora più specificatamente articolo 253 comma 1-A dello stesso decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297) ... » –:

quali provvedimenti intenda prendere, affinché tutti i docenti del conservatorio « Claudio Monteverdi » di Bolzano, in qualità di dipendenti dello Stato, osservino le disposizioni emanate dalla Provincia di Bolzano e confermate dal Ministero della pubblica istruzione, in ordine alle scuole medie funzionanti presso il conservatorio. (4-07462)

VOCCOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la signora Pichinelli Maria abitante in via Bettola n. 22 in Roma, vedova del signor Fischietti Gaetano attende invano la definizione dell'istanza di pensione prodotta nel lontano 1963;

malgrado le varie sollecitazioni prodotte in data 27 agosto 1977 e 20 settembre 1994 indirizzate al Direttore generale delle pensioni di guerra non è mai stata data alcuna risposta malgrado l'esistenza della legge 7 agosto 1990 n. 247;

la signora Pichinelli Maria presentò domanda affinché il marito potesse ottenere la pensione di guerra per l'infermità contratta nella guerra 1940/45; infermità che lo aveva reso totalmente incapace di intendere e volere e gravemente danneggiato il suo fisico;

il 26 gennaio 1971 la signora Pichinelli ricevette l'invito affinché il marito si presentasse il giorno 2 febbraio 1971 presso l'amministrazione medica per le pensioni di guerra di Roma. Recatasi presso l'ufficio spiegò che il marito non era in grado di presentarsi alla visita in quanto degente presso l'ospedale e avendo assicurazioni che la commissione si sarebbe attrezzata per eseguire la visita presso l'ospedale ove era ricoverato. Da allora non è stata più data alcuna notizia o comunicazione riguardante la pratica di pensione avente numero di posizione 1586155;

da rilevare che, trattandosi di persona incapace di intendere e volere, trova applicazione, circa eventuali termini perentori, l'articolo 99 (ultimo comma) del testo unico n. 915 del 23 dicembre 1978 –:

quali misure si intendano adottare affinché tale pratica venga definita in tempi brevi e dare risposte alle legittime e

sacrosante attese della vedova Pichinelli che, tra l'altro, versa in disagiate condizioni di vita ed è molto anziana;

cosa intenda fare per addivenire ad una maggiore efficienza degli uffici in questione che, a giudicare dalla pratica in oggetto, non svolgono quelle funzioni nel rispetto delle norme vigenti. (4-07463)

MASTRANGELO, PAMPO, PATARINO, BIZZARRI, SPAGNOLETTI-ZEULI, OLIVIERI, LIUZZI, MARIANO, DEL PRETE, CAPITANEO, OZZA, PITZALIS, MANZONI, GISSI, BARBIERI, PETRELLI e MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

il Prefetto di Bari dottor Corrado Catenacci ha reso noto che:

nell'ultimo quadrimestre nei porti pugliesi sono sbarcate oltre 24.800 persone, in massima parte provenienti dai paesi dell'*ex* Jugoslavia;

nello stesso periodo oltre 4.500 persone sono state respinte perché sprovviste di documenti e di sufficienti mezzi finanziari;

oltre il 40 per cento delle persone sbarcate in Puglia risulta non abbiano mai fatto ritorno in patria;

a fronte dei dati ufficiali esiste una immigrazione clandestina, gestita da vere e proprie organizzazioni criminali, che porta annualmente in Puglia decine di migliaia di perosne dietro pagamento di forti somme di denaro;

di fatto ci si trova in presenza di una vera e propria invasione di immigrati che cercano di sfuggire a guerre e miserie, ritenendo il nostro Paese una sorta di « Paradiso »;

la maggior parte degli immigrati, stante la situazione di clandestinità, per sopravvivere finisce col dedicarsi ad attività illecite, fornendo manovalanza alla criminalità e facendo prosperare il mercato della prostituzione, della droga –:

a) se siano a conoscenza della gravità del fenomeno dell'immigrazione clandestina in Puglia;

b) quali iniziative urgenti intendano adottare ed in particolare se non ritengano di:

potenziare le Capitanerie di Porto con uomini e mezzi e dare disposizioni alla Marina Militare di allertarsi lungo tutta la costa pugliese per bloccare ogni tentativo di sbarco clandestino;

reintrodurre il visto di ingresso in Italia per i passeggeri provenienti dai paesi dell'*ex* Jugoslavia;

dare disposizioni alla polizia di frontiera di effettuare severi controlli nei porti pugliesi, intensificando le verifiche a bordo dei traghetti provenienti da paesi dell'*ex* Jugoslavia e revocando le autorizzazioni per le compagnie proprietarie dei traghetti sui quali vengono scoperti clandestini. (4-07464)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il dottor Volponi dell'Ufficio Inail di Livorno è stato inquisito per il rilascio di pensioni « facili ». (4-07465)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che le ULSS 17 (Mirano) e 18 (Dolo) della regione Veneto sono state accorpate per costituire la nuova ULSS n. 13;

che ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502, e modificazioni, è stato nominato direttore generale della nuova ULSS n. 13 il dottor Valdo Mellone, direttore di una casa di riposo, commissario straordinario uscente dell'ULSS n. 18;

che il direttore generale ha nominato direttore amministrativo il presidente

della stessa casa di riposo, il dottor Vincenzo Rossi, e coordinatore dell'ufficio tecnico, nonché supervisore delle opere di edilizia, il commissario uscente dell'ULSS n. 17, il collega ingegner Silvio Zanus –:

a) se risulti che il dottor Rossi, funzionario dell'ULSS di Vicenza, ex consigliere comunale, presidente di IPAB, « abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie », in sostanza: se nella disciolta ULSS vicentina era inquadrato nella posizione funzionale apicale, se quindi era membro dell'ufficio di direzione (l'organismo preposto all'organizzazione, al coordinamento e al funzionamento di tutti i servizi) e pertanto responsabile di struttura di primo livello, per la cui direzione erano previsti, ai sensi dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, « specifici requisiti di professionalità di esperienza in materia di tutela della salute e di organizzazione sanitaria », o se invece era più semplicemente responsabile di un ufficio di secondo livello (scuole paramediche) e quindi privo del requisito della qualificata direzione;

b) se sia vero che all'ULSS n. 13 risultano in servizio ben due direttori amministrativi capo servizio, già direttori amministrativi di ospedale, membri dell'ufficio di direzione, responsabili di settore, coordinatori amministrativi, in possesso dei requisiti imposti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, e modificazioni, per la nomina a direttore amministrativo;

c) se un libero professionista, appunto l'ingegner Zanus, possa assumere la responsabilità di un ufficio pubblico con libera disponibilità delle strutture (uffici e mezzi) della pubblica amministrazione;

d) se l'ingegner Zanus sia in possesso della laurea ad indirizzo edile;

e) se l'ULSS n. 13 abbia alle proprie dipendenze degli ingegneri;

f) se l'ULSS n. 13, o meglio le ex ULSS n. 17 e 18, abbia già affidato la progettazione e la direzione di opere edilizie e tecniche a liberi professionisti;

g) se nei primi atti di nomina del direttore generale dell'ULSS n. 13 possa ravvisarsi violazione di leggi e quindi abuso d'ufficio;

h) se risponda a verità che a tutt'oggi alcuna deliberazione è stata adottata dall'ULSS n. 13 per la nomina dell'ingegner Zanus al quale è già stato delegato il suddetto incarico, pare per un compenso annuo di lire 140 milioni. (4-07466)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

questo Ministero non ha ancora dato convenienti risposte alle mie precedenti interrogazioni sullo scalo ferroviario di DOMO DUE ed in particolare sulle responsabilità di chi ha intrapreso e condotto a termine la realizzazione di uno scalo del costo di oltre 700 miliardi e che ora giace pressoché inutilizzato, nonostante gli investimenti e le promesse reiterate nel tempo;

pure inevase sono le interrogazioni e successive richieste di chiarimenti sulla situazione della linea Novara-Domodossola, che non risulta neppure essere collegata per la movimentazione merci allo scalo di DOMO DUE, impedendo così il movimento dei carri in numero sufficiente alle necessità degli stabilimenti siderurgici della zona di Villadossola;

questo Ministero ha invece risposto alla richiesta (aprile '94) circa i lavori di sistemazione della stazione ferroviaria di Verbania, assicurando l'immediato avvio dei lavori di sistemazione;

ad oggi nulla sembra essere mutato ed il degrado continua –:

se non ritenga forma di serietà procedere per lo meno ad assicurare interessamento ai problemi sopraindicati;

quali siano i responsabili di siffatto modo di procedere, affinché per una volta si abbiano a conoscere i nomi ed i cognomi

di chi ha diretto i lavori dello scalo di DOMO DUE, di chi l'ha progettato, di chi avesse la responsabilità dello studio dei collegamenti dello scalo con le linee esistenti;

quali siano i tempi di realizzazione degli indispensabili lavori di decorosa sistemazione della stazione di Verbania Fondotoce.

Si confida nel senso di responsabilità del Ministro a dare risposte sollecite e chiare sottolineando che l'interrogante ha già ritenuto suo diritto-dovere sottolineare alla Magistratura atteggiamenti perlomeno disinvolti nella gestione di quest'opera pubblica ed intende – in mancanza di risposte convincenti e chiare – di procedere su questa strada, che sembra l'unico modo di interessare il Ministero e per esso le F.S. all'incredibile sperpero di pubblico denaro cui si assiste impotenti. (4-07467)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

gli organi di stampa hanno dato rilievo, in questi giorni *Il Tempo* – Edizione per l'Abruzzo 11 febbraio 1995) alla notizia di una « smobilitazione » della Caserma Berardi, una struttura militare che conta 60 militari circa in servizio permanente e 1.000 giovani di leva che si avvicendano mensilmente;

Chieti è una città che conta 58.000 abitanti circa, tra i quali circa 13.000 disoccupati, all'interno di un fenomeno di gravissima recessione economica che si è aggravata per i fatti di Tangentopoli, anzi si è alimentata attorno a tali fatti, a seguito dei quali le tradizionali attività, incentrate prevalentemente sull'edilizia pubblica e privata, sono state bloccate. Infatti, numerosi cantieri per opere pubbliche risultano sospesi da oltre due anni e iniziative private sono sotto l'osservazione di regolarità da parte di Autorità preposte;

la città di Chieti vive in uno stato di grande preoccupazione non solo per il prestigio dell'Istituzione che si vorrebbe cancellare, ma perché l'economia della città, già così segnata, ne risentirebbe pesantemente –:

se rispondano al vero le riprodotte notizie;

se, in caso positivo, quali siano le ragioni che ispirerebbero la decisione così penalizzante per la città di Chieti;

se, anche alla luce di quanto esposto, concordi con il sottoscritto in ordine ad una revoca della decisione;

se non ritenga di dover sentire nel merito le Autorità cittadine per esaminare ogni motivo che sconsiglia l'adozione del paventato provvedimento. (4-07468)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del terremoto del 1980, migliaia di famiglie campane e lucane rimasero prive di abitazioni e furono sistemate in ricoveri provvisori (*roulottes, containers*, prefabbricati eccetera);

a distanza di 15 anni, l'opera di ricostruzione, nonostante le ingenti somme stanziate ed erogate agli enti locali, si è rivelata, da una parte, una autentica illusione per le famiglie che ancora « vivono » in condizioni di estremo disagio in sistemazioni che, da provvisorie, sono divenute definitive e, dall'altra, fonte di veri e propri arbitri e sperpero di denaro pubblico da parte delle pubbliche amministrazioni;

lo scorso anno la Magistratura lucana ordinò il sequestro degli atti delle Commissioni edilizie comunali istituite ex legge 219/81, il cui compito è quello di esaminare i progetti e le istanze di contributo per la ristrutturazione degli immobili che siano stati, effettivamente, danneggiati dal sisma –:

quale sia l'ammontare degli stanziamenti destinati ai comuni della Basilicata;

se vi sia un censimento dei cittadini, che tutt'oggi vivono ancora in *containers* o comunque alloggi precari;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti di quelle amministrazioni locali che hanno « distribuito » buoni contributi, elargendo in realtà dei meri assegni a vuoto;

quale sia l'esito delle indagini condotte sinora sull'operato delle Commissioni ex legge 219/81;

se non ritenga opportuno dichiarare la ricorrenza del 23 novembre, « giornata della vergogna nazionale » per le ingiustizie, le inefficienze, le iniquità e i paradossi verificatisi nella gestione del denaro pubblico destinato ai cittadini e alle opere danneggiate effettivamente dagli eventi sismici. (4-07469)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 21 gennaio 1995 il Comitato di Difesa ed Azione Civica (Co.D.A.C.) ha inoltrato una richiesta al sindaco del comune di Gallicano nel Lazio (RM), in base alla legge n. 241 del 1990 (trasparenza degli atti amministrativi), per ottenere una copia degli ultimi tre bilanci comunali ed una delle sedute consiliari svoltesi nel periodo che va dal 20 novembre 1994 al 21 gennaio 1995 –:

se il sindaco abbia provveduto ad esaudire la legittima richiesta di questa associazione e, in caso contrario, quali motivazioni abbiano indotto l'amministrazione di Gallicano ad essere inadempiente nei confronti dei cittadini impedendo loro, di fatto, di poter esercitare il diritto di controllo sull'attività del Municipio;

quali provvedimenti si intendano assumere. (4-07470)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso la ex USL n. 55 di Eboli (SA), è stato istituito il Ser.T ai sensi della legge n. 162 del 1990;

detto servizio, particolarmente importante per il centro della Piana del Sele, dovrebbe servire ad accogliere centinaia di giovani dediti alla droga ed all'alcolismo del comprensorio, ma, poiché detta struttura esiste solamente sulla carta, gli stessi sono costretti a rivolgersi ad altre strutture dislocate tra Battipaglia e Salerno;

allo stato, la struttura ha la disponibilità di una piccola stanza certamente non sufficiente ad accogliere ed a svolgere le funzioni socio-sanitarie per le quali è stata istituita;

il personale medico e paramedico è impossibilitato a svolgere attivamente il lavoro, per mancanza di struttura idonea, e per carenza di personale specializzato –:

quali utili interventi intenda adottare, onde rendere funzionale il Ser.T presso la ex USL n. 55 di Eboli (SA). (4-07471)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in località Varco del Controne nel comune di Serre (SA), in un'area di circa sei ettari di terreno, confinante con il torrente Alimenta affluente del fiume Sele e con una fascia boschiva del territorio di Persano, è stato realizzato un impianto di stoccaggio provvisorio di fanghi provenienti da impianti di depurazione di acque reflue civili e da industrie alimentari, nonché di letame al fine del loro riutilizzo in agricoltura mediante trattamento della lombricoltura, autorizzato con deliberazione della regione Campania n. 4098 del 5 agosto 1992 vistata dalla C.C ARC n. 7508 del 24 settembre 1992;

detta ditta di proprietà del signor Mennella Nicola è stata ceduta in data 30 agosto 1993 alla Ecologia ambientale S.R.L. Piazza Garibaldi n. 60 Napoli;

a più riprese gli abitanti della zona hanno denunciato alle autorità la situazione di inquinamento ambientale, in quanto il materiale scaricato da autocisterne in una vasca a cielo aperto, provoca malessere per il fetore che viene emesso dallo stesso materiale;

allo stato la suddetta discarica è sequestrata per ordine dell'Autorità giudiziaria e nonostante ciò dalla medesima vi sono delle esalazioni che rendono irrespirabile l'aria –:

quali utili interventi intendano adottare e se nel caso attivare procedura ispettiva, onde verificare:

1) se la società che gestisce l'attività è in regola con le norme in materia di salvaguardia ambientale e se è in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalla legge;

2) se il materiale depositato è nocivo alla salute degli abitanti della zona e se determina un inquinamento ambientale, tenuto conto che a breve distanza scorre il fiume Sele;

3) in che modo, e in quali tempi potrà essere svolto il risanamento dell'intera area contaminata. (4-07472)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nella stazione delle Ferrovie dello Stato di Metaponto (MT) sono stati rinvenuti 52 vagoni « all'amianto » che, in rapporto all'intera rete ferroviaria della regione Basilicata, ne determinano un « triste » primato a livello nazionale;

tale presenza, rischiosa per la salute dei cittadini che risiedono nelle zone viciniori, del personale delle Ferrovie dello Stato, e dei viaggiatori in transito, crea enorme apprensione fra gli operatori turistici per le possibili ripercussioni sulla prossima stagione balneare –:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dei responsabili dell'invio dei vagoni incriminati rei, altresì, dell'ennesima violenza al patrimonio turistico e culturale del metapontino;

se non ritengano opportuno istituire un « osservatorio » per censire le discariche presenti sul territorio lucano e per controllare la legittima utilità di alcuni progetti, come quello denominato « FENICE », che potrebbero rendere la Basilicata regione pattumiera d'Italia. (4-07473)

LAZZARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

all'interrogante risulta che gli organi nazionali dell'Unione italiana dei ciechi abbiano annullato le voci della minoranza interna con provvedimenti certamente inopportuni e comunque di dubbia legittimità causando la vibrata protesta ed il malcontento della base associativa. I provvedimenti in questione, indicati nella loro successione cronologica sono:

il commissariamento del consiglio regionale UIC del Lazio;

l'espulsione del presidente della sezione UIC di Latina;

il commissariamento della sezione UIC di Latina;

il commissariamento della sezione UIC di Viterbo;

l'espulsione del presidente della sezione UIC di Viterbo;

i principali motivi di contrasto tra i dirigenti UIC del Lazio e gli organi nazionali dell'Unione italiana ciechi vertono su sostanziali divergenze di politica associativa, ma anche sulle seguenti motivazioni:

1) mancato rispetto dello spirito e della lettera dello Statuto speciale con l'attribuzione ai dirigenti, nazionali e non, di indennità e di rimborsi forfettari anche sostanziosi, tali da rendere retribuito un incarico che per legge deve essere gratuito;

2) la creazione di strutture parallele (IRIFOR-UNIVOC.-Libro parlato eccetera) con l'unico fine di gestire direttamente le risorse economiche, le quali ammontano a svariate decine di miliardi e più esattamente oltre 30 miliardi soltanto per il funzionamento della sede centrale e direzione nazionale e non delle strutture periferiche, oltre come si è detto di altri miliardi di fondi pubblici spesi non si sa come tra la biblioteca per ciechi di Monza, IRIFOR (istituto per la ricerca formazione e riabilitazione) eccetera, i quali pur risultando sulla carta istituti autonomi, risultano invece essere gestiti direttamente dalla presidenza nazionale e dalla direzione nazionale dell'Unione. Ci si chiede come mai il Ministero dell'interno, organo vigilante, prima di trasmettere gli atti contabili dell'UIC alla Corte dei conti non abbia verificato se i fondi messi a disposizione, dell'Unione italiana ciechi, vengono utilizzati per i ciechi. Risulta infatti che le strutture periferiche del Lazio non godono di nessun intervento economico da parte della Presidenza nazionale dell'UIC;

3) la gestione dell'IRIFOR organizzazione parallela all'UIC che gode di finanziamenti pubblici da parte del Ministero del lavoro e delle regioni divenuta soltanto strumento di sottogoverno e malgoverno (incarichi retribuiti e di docenza e di formazione ai dirigenti associativi, peraltro privi di titoli abilitanti) oltreché occasione di sperpero di pubblico denaro;

4) la concentrazione nelle mani di pochi eletti (il Presidente nazionale ed alcuni membri della direzione) di molteplici incarichi di gestione (biblioteca nazionale per ciechi di Monza, Federazioni delle istituzioni pro ciechi, consigli di amministrazioni dei maggiori istituti per ciechi);

5) il depauperamento al solo livello centrale delle risorse messe a disposizione dal Parlamento con leggi di finanziamento delle associazioni storiche degli invalidi;

motivate e circostanziate denuncie sono state inoltrate al Ministero dell'interno e alla Magistratura –:

se nell'esercizio del proprio dovere di vigilanza sull'Unione italiana dei ciechi, sancito con decreto del Ministero dell'interno stesso del 12 settembre 1991 *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 29 febbraio 1992, siano stati esperiti accertamenti e verifiche in ordine alle segnalazioni scritte avanzate dai dirigenti e soci dell'UIC;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare il rispetto delle norme statutarie e regolamentari degli atti dell'UIC e per il ritorno alla gestione ordinaria degli organismi associativi commissariati. (4-07474)

LOMBARDO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso:

che l'area del reggino calabrese è afflitta da una disoccupazione endemica che ha raggiunto l'allarmante livello del 30 per cento se riferito ai giovani in cerca di prima occupazione;

che la GEPI, in contrasto con le sue finalità istituzionali e con le direttive del Governo, ha prodotto iniziative imprenditoriali di nessun significato, spesso culminate in clamorosi fallimenti perché prive della capacità di concorrere adeguatamente sul mercato;

che tra gli impegni più volte assunti dalla stessa GEPI e sottoscritti con le organizzazioni sindacali figurano quelli riguardanti lo sviluppo del piccolo polo tessile di S. Gregorio di Reggio Calabria nel quale operano le Aziende (ex TEMESA) « MORGANA » (100 occupati) « TECA » (45 occupati) e « TEPA » (35 cassintegrati) –:

se siano a conoscenza che la GEPI il 7 febbraio 1995 ha manifestato la volontà di recedere dalle iniziative industriali del polo tessile di S. Gregorio e che, in conseguenza, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e la cittadinanza reggina hanno giustamente manifestato lungo le strade della città la loro vibrata protesta, infor-

mando della gravità dei fatti sia la Regione che la Prefettura di Reggio Calabria e la civica amministrazione;

se siano a conoscenza che il Consiglio comunale di Reggio Calabria ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si stigmatizza il comportamento della GEPI chiedendo le dimissioni del vertice direzionale e si solidarizza con i lavoratori in lotta;

se siano a conoscenza che la Regione Calabria, per gli stessi motivi, ha minacciato la rescissione della convenzione sottoscritta con la GEPI a Roma il 26 gennaio 1995;

se sono a conoscenza che la GEPI ha ricevuto, con legge n. 237 del 1993 finanziamenti per 1.550 miliardi di cui 146 da investire nel potenziamento del polo tessile di S. Gregorio;

se, tutto quanto sopra premesso, non ritengano di dover intervenire, con la necessaria urgenza ed efficacia, perché sia immediatamente attivato un tavolo di confronto MICA-GEPI-Regione Calabira-Organizzazioni Sindacali e Autonomie Locali, per definire una volta per tutte il progetto industriale di sviluppo delle Aziende MORGANA - TEPA e TECA e con esso realizzata la difesa ed il rilancio dell'occupazione. (4-07475)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere* – premesso:

che in data 14 febbraio 1995 il treno IC n. 752 della tratta Cosenza-Roma è stato costretto a fermarsi nella stazione di Torre Annunziata (NA) per occupazione dei binari da parte di alcuni dimostranti per agitazioni di natura sindacale, con ovvi gravissimi disagi all'utenza che si recava a Napoli e Roma;

che analoga interrogazione (n. 4-07261) è stata dal sottoscritto presentata per identico fatto accaduto il 7 febbraio 1995 per evitare che la violenza si fosse potuta ripetere ai danni degli inermi cittadini-utenti;

che ormai, per come riferito da un commissario della PS, questo assurdo tipo di protesta selvaggia, nella tratta Salerno-Napoli, ultimamente è divenuta di uso corrente –:

se sia stata preannunciata l'agitazione e come mai non sono stati messi al corrente i viaggiatori in partenza, se siano stati individuati i responsabili di questo ulteriore episodio di interruzione di pubblico servizio, se intenda veramente attivarsi per impedire che tutto ciò possa ripetersi. (4-07476)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con riferimento alle notizie di stampa (*il Giornale* 27 gennaio 1995, articolo di D. Canevari) secondo le quali è diventato quasi impossibile superare l'esame di Stato per architetti: solo il 10 per cento dei candidati viene ammesso all'orale. Questo sarebbe il risultato di una situazione creata con una posizione evidentemente preconcetta volta non a valutare l'effettiva preparazione del candidato ma a creare una strettissima selezione che porta ad affermare che « all'esame di Stato per architetti respingiamo senza neanche correggere i compiti »;

con riferimento al fatto che il Politecnico starebbe istituendo dei corsi di recupero (probabilmente condotti dagli stessi Docenti facenti parte delle commissioni di esame di Stato) alla « modica » cifra di lire 1.600.000, ai quali si sarebbero già iscritti alcuni candidati versando la somma di lire 800.000 senza aver avuto conferma della data di inizio dei corsi –:

se non si ritenga opportuno accertare se nel caso sussistano violazioni considerate abuso di potere o di altri interessi da parte delle commissioni di esame in merito, sia al comportamento nei confronti dei candidati, sia nell'allestimento dei corsi di recupero. (4-07477)

VOCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditorato agli studi di Taranto ha inviato a tutte le autorità scolastiche una nota in data 30 gennaio 1995 in cui informava a proposito di una comunicazione di servizio prot. n. 368/LM del 27 gennaio 1995 a firma del capo di gabinetto ministeriale, dottor Guicciardi;

tale comunicazione esprimeva la illegittimità dello sciopero relativo al blocco degli scrutini nelle scuole di ogni ordine e grado per il periodo 1-11 febbraio indetto dai COBAS;

secondo il comunicato di servizio tale sciopero per come era stato programmato non era conforme alla legge 12 giugno 1990, n. 146 nonché al protocollo di intesa del 25 luglio 1991;

infine la comunicazione di servizio faceva presente che qualora la commissione di garanzia dovesse esprimere parere negativo sulla legittimità dell'azione di sciopero indetto dai COBAS sarebbero state attivate le procedure sanzionatorie previste dall'articolo 4 della legge n. 146 del 1990;

nel contempo un comunicato dei COBAS dell'8 febbraio 1995 fa presente di essere stata ascoltata dalla commissione di garanzia e che il professor Romagnoli, rappresentante la commissione ha comunicato che la stessa non ha intenzione di deliberare secondo quanto previsto dalla nota ministeriale del 27 gennaio 1995 in quanto la legge non individua nello scrutinio quadrimestrale un servizio essenziale per cui il protocollo d'intesa sui servizi minimi restringe illegittimamente il diritto di sciopero; inoltre lo stesso protocollo d'intesa non è valido *erga omnes* perché oltre a non essere coerente con la legge n. 146, non è mai stato inserito, come previsto dalla stessa legge, nel contratto di categoria –:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per dare valida applicazione alle indicazioni della commissione di garanzia;

se non ritenga inviare comunicazione di servizio a tutte le sedi periferiche circa il parere espresso dalla commissione di garanzia onde evitare che in tali sedi permangano giudizi negativi sulla legittimità dello sciopero intrapreso dai COBAS che potrebbero provocare ulteriori stati di agitazione e contrasti che non permetterebbero un clima di serenità e di garanzie democratiche certe. (4-07478)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

sussiste la Direzione didattica di Premosello Chiovenda (VCO) che raccoglie gli alunni dei comuni di Premosello Chiovenda, Ornavasso, Anzola d'Ossola e Mergozzo, per la quale il Provveditore agli studi di Novara avrebbe chiesto la soppressione nonostante il parere contrario dei comuni interessati, del Direttore reggente, del Distretto scolastico n. 56 di Domodossola, della Comunità Montana Valle Ossola che per legge avrebbero dovuto dare il consenso;

la Direzione didattica di Premosello Chiovenda è, per numero di insegnanti e scolari, la più consistente dell'intera Ossola;

è in via di costituzione la nuova provincia del VCO che porterà a nuovi equilibri organizzativi;

il Distretto scolastico n. 56 di Domodossola avrebbe già fatto proposte organizzative delle strutture di tutta l'area e, pertanto, la richiesta di non soppressione del Distretto scolastico di Premosello Chiovenda non è la solita protesta localistica, ma il risultato di un esame approfondito, imposto da obiettive e motivate ragioni logiche, che tiene conto della geografia della zona (montana e pre-montana), dei trasporti e della dislocazione dei molti alunni –:

se non ritenga di fornire una chiara indicazione di come intenda intervenire sul problema, senza limitarsi ad agganciarsi al

parere del Provveditore agli studi di Novara, così lontano dalla realtà locale.

(4-07479)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Brunetti ed altri n. 7-00198, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Canesi ed altri n. 4-07326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione con risposta in Commissione De Murtas ed altri n. 5-00821, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Nan n. 3-00390 del 16 dicembre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, a pagina 6134, seconda colonna, nona riga, tra i firmatari della risoluzione n. 7-00201 deve leggersi: « Gerardini, Sales, Di Stasi, Aloisio, » e non: « Sales, Gerardini, Di Stasi, Aloisio, », come stampato.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-137
Lire 2300